

Sommario

Piano Economico Sociale del Parco di Porto Conte: contenuti generali	4
1. SVILUPPARE IL PARCO DI PORTO CONTE	4
Introduzione	4
1.1 Pianificazione e premesse alla perimetrazione delle funzioni attribuite al Sistema Locale.....	5
1.2 Le risorse del subsistema rurale	10
1.2.1 Agricoltura.....	10
1.2.2 L'agricoltura nella piana di Alghero.....	11
1.2.3 L'agricoltura periurbana	12
1.2.4 La zootecnia	13
1.2.5 La selvicoltura.....	14
1.2.6 Il rurale oltre l'agricoltura	14
1.3 Le risorse del subsistema urbano.....	16
1.3.1 Le strutture dell'edificato.....	16
1.3.2 Fertilia	17
1.3.3 Le borgate.....	17
1.4. Le risorse del subsistema della costa.....	18
1.4.1 I punti geografici della costa.....	18
1.5. Le risorse del subsistema del Parco di Porto Conte.....	21
1.5.1 Caratteri generali del Parco di Porto Conte.....	21
1.5.2 Il territorio del Parco di Porto Conte.....	23
2. L'ENTE PARCO	23
Introduzione	23
2.1 Lo Statuto del Parco di Porto Conte.....	24
2.2 Uffici e servizi dell'Ente Parco	25
2.3 Il Piano del Parco di Porto Conte.....	28

2.4 Implementazione del subsistema Parco di Porto Conte e pianificazione territoriale.....	28
2.5 Come le forze in campo contribuiscono a implementare il subsistema Parco di Porto Conte.....	29
3. TUTELARE ATTIVAMENTE.....	32
Introduzione.....	32
3.1 Tutela delle emergenze floristiche.....	33
3.2 Tutela delle emergenze vegetazionali.....	34
3.3 Disciplina del patrimonio carsico e speleologico.....	35
3.4 Interventi sul territorio e sul patrimonio edilizio.....	35
3.4.1 Sistema storico insediativo.....	35
3.4.2 Le strutture del Parco.....	36
3.4.3 L'Ex forno – L'Emporio dei prodotti.....	36
3.4.4 L'Ex villino del Direttore - La foresteria.....	37
3.4.5 L'Ex diramazione di Porticciolo - L'Eco-Ostello.....	38
3.4.6 Infopoint sul Parco e osservatorio sull'area umida di Calich.....	39
3.5 Formazione, informazione e educazione ambientale.....	39
3.5.1 Il progetto C.E.A.MA.T.....	39
3.5.2 Gli altri progetti di educazione ambientale e sostenibilità.....	40
3.5.3 Vivere il Parco di Porto Conte - Escursioni e educazione ambientale.....	41
3.6 Vigilanza e controllo.....	41
4. STRUTTURARE LA FUNZIONE DEL PARCO DI PORTO CONTE.....	43
Introduzione.....	43
4.1 Casa Gioiosa.....	43
4.2 Prigionette.....	44
5. VALORIZZARE IL SUBSISTEMA PARCO DI PORTO CONTE.....	44
Introduzione.....	44
5.1. L'area vasta.....	45
5.2 L'area contigua.....	45
5.3 Considerazioni sull'area contigua.....	47

5.4 Sportello Unico	48
5.5 I Programmi diffusi del Parco di Porto Conte.....	48
5.5.1 La gestione delle grotte.....	48
5.5.2 Fruizione dello stagno di Calich.....	49
5.5.3 Gli eventi del Parco di Porto Conte.....	51
5.6 I progetti del Parco di Porto Conte	53
5.6.1 Il progetto Retraparc.....	53
5.6.2 Il Marchio della Rete dei Parchi della Sardegna e della Corsica. Le premesse al Marchio	55
5.6.3 Regolamento	55
5.6.4 Carta di Qualità Servizi Turistici	57
5.6.5 Promozione del Marchio	58
5.6.6 Considerazioni sul Marchio	59
5.7 Il progetto ResMar.....	61
5.7.1 Disciplinare di produzione integrata: le disposizioni generali	63
5.8 Programmi e progetti, in sintesi e concludendo	64
5.9 Programmi, progetti ed esternalità	65
5.9.1 Programmi, progetti ed esternalità per il subsistema rurale.....	65
5.9.2 Programmi, progetti ed esternalità per il subsistema urbano	69
5.9.3 Programmi, progetti ed esternalità per il subsistema della costa.....	69
5.9.4 Programmi, progetti ed esternalità per il subsistema del Parco di Porto Conte	72

Piano Economico Sociale del Parco di Porto Conte: contenuti generali

1. SVILUPPARE IL PARCO DI PORTO CONTE

Introduzione

Il Parco di Porto Conte, termine con il quale si denota il Parco perché entità fisica, e l'Ente Parco inteso come istituzione, sono parte del "Sistema Locale del comune di Alghero", costituito dall'insieme delle varie componenti che caratterizzano sia l'Area protetta, sia un esteso e ampio *spazio-sistema*, definibile tramite le risorse ambientali, economiche, sociali e culturali che lo distinguono e quelle risorse che, pur non essendo peculiari del sistema, poiché simili o omologhe ad altre aree, ne costituiscono la struttura che è capace di sostenerlo.

Il sistema locale è dunque un complesso di elementi fra loro connessi funzionalmente, il cui singolo stato e sviluppo non è autonomo, ma guidato e vincolato da molteplici progressi e regressioni. In particolare, all'interno di tale sistema, la componente antropica riveste un ruolo determinante. I modi delle attività agricole e zootecniche spiegano le peculiarità dei paesaggi agrari, a loro volta parte delle forme e dimensioni che caratterizzano la biodiversità. Ancora, lo sviluppo urbano della città di Alghero è in relazione con il Parco di Porto Conte, ed entrambi sono vincolati dalle scelte di pianificazione costiera e di fruizione degli specchi d'acqua prospicienti, sia marini che lacustri.

Il "Sistema" che esercita influenza nei confronti del Parco di Porto Conte non è dunque circoscritto o semplicemente riconducibile alla perimetrazione fisica dell'Area protetta, mentre i legami relazionali con l'area vasta, spesso, oltrepassano non solo i confini provinciali, ma anche quelli regionali e nazionali. *Questo modo di intendere ciò che riguarda il Parco di Porto Conte ha ricadute sulle modalità e caratteristiche della pianificazione. Da somma anche approfondita di singoli obiettivi, analisi, valutazioni e scelte d'indirizzo, la pianificazione si configura quale ricerca dei limiti di funzioni che convergono, infine, verso la tutela, la strutturazione e lo sviluppo del Parco.*

Ne scaturisce la necessità di una gestione unitaria delle risorse, di una loro valorizzazione integrata, tramite l'elaborazione di un programma d'interventi condiviso, il quale contribuirà in modo determinante a promuoverne l'attrattività, lo sviluppo economico e sociale, la cooperazione fra istituzioni, l'iniziativa delle imprese che operano all'interno del Parco di Porto Conte e nel territorio interessato.

In questo primo capitolo si discuterà, dunque, di sviluppo del Parco di Porto Conte, e sarà subito evidente la dimensione ampia che tale approfondimento dovrà avere. Agricoltura, zootecnia, selvicoltura, centri urbani, la costa, sono risorse alle quali è necessario fare riferimento, entro e oltre i confini dell'Area protetta. Il Parco di Porto Conte sarà infine descritto, quale risorsa da conoscere e, nei capitoli successivi, da pianificare, programmare e progettare con riguardo alla strutturazione, tutela, e valorizzazione non solo economica.

1.1 Pianificazione e premesse alla perimetrazione delle funzioni attribuite al Sistema Locale

Nell'analizzare e quindi valutare uno o più aspetti di un sistema complesso, qualsiasi sia il suo contenuto o forma, oppure oggetto, si è soliti suddividere il tutto in parti, logiche e adatte agli obiettivi o ai possibili interventi che su di esso si desidera realizzare. Anche nel nostro caso, in funzione della stesura del Piano del Parco di Porto Conte e dovendo nello specifico indicare gli elementi portanti del relativo Piano economico sociale, è produttivo considerare, di quell'insieme inteso come Sistema Locale del comune di Alghero, i subsistemi che lo compongono.

Di fatto, questi, racchiudono in sé l'insieme dei caratteri e degli elementi costitutivi e riconoscibili dell'area algherese: il subsistema rurale, il subsistema urbano, il subsistema della costa e, infine, il subsistema del Parco di Porto Conte.

Il subsistema rurale, nella definizione di rurale codificata dall'Unione Europea, e oramai accettata, in maniera sia esplicita che implicita, dai piani e dalle politiche nazionali ed europee che hanno riguardato territori/aree altre rispetto all'urbano, mostra di avere una potenza descrittiva, oltre che inclusiva, tale da sostenere e contenere più strategie, molteplici attori economici, risorse naturali, ambiti sociali e istituzioni.

In questa veste l'agricoltura, e con essa le imprese che vi si riferiscono, è parte rilevante ma non certo unica del rurale, che contiene ed è costituito da funzioni accomunate dal fine di un uso e di una valorizzazione del territorio. Perimetrare le funzioni del subsistema rurale del comune di Alghero significa individuare le modalità del suo essere: produttiva, insediativa, socioculturale, ecologico-ambientale. Le funzioni del rurale sono dunque prassi, sia temporanee, sia abituali, che consentono il realizzarsi di finalità, comunque inserite nell'ambito di un sistema più ampio, quale il Sistema Locale algherese.

La tabella seguente sintetizza le funzioni del subsistema rurale indicandone le finalità che lo contraddistinguono.

Subsistema rurale

Funzioni svolte	Finalità dirette	Finalità indirette
Produttiva	<ul style="list-style-type: none">- Alimentazione umana e animale- Energie rinnovabili- Trasformazione agricola/industriale (PMI)- Materiali da cava- Commerciali- Turismo (agriturismo, B&B, turismo rurale, ristorazione, ecc.)	<p>Criteri di Gestione Obbligatorie (CGO):</p> <ul style="list-style-type: none">- Salute pubblica- Salute piante e animali- Igiene e benessere degli animali- Protezione uccelli- Conservazione habitat naturali e seminaturali- Protezione delle acque e del suolo dall'inquinamento- Buone condizioni agronomiche e ambientali (BCAA)- Ricerca e sviluppo
Insediativa	<ul style="list-style-type: none">- Produzione di beni e servizi	<ul style="list-style-type: none">- Installazione di strutture

	<ul style="list-style-type: none"> - Residenziale - Protezione e conservazione habitat naturali 	agricole/industriali <ul style="list-style-type: none"> - Installazione di infrastrutture di sistema: idraulica, energia, telecomunicazioni, viabilità, aeroporto - Insediamenti abitativi e di servizio - Aree naturali protette (Natura 2000, Sic, Zps, ecc.)
Socio-culturale	<ul style="list-style-type: none"> - Salvaguardia tradizioni - Salvaguardia usi locali 	- Rapporti con il sistema urbano
Ecologico-ambientale	<ul style="list-style-type: none"> - Salvaguardia risorse naturali: aria, acqua, suolo 	- Ricerca e sviluppo

Sono finalità dirette le ricadute prime, attese dall'esercizio della funzione. Ad esempio, nel caso della funzione produttiva, nell'ambito del subsistema rurale, la finalità diretta di alimentazione umana e animale discende dalla presenza di imprese agricole e zootecniche, i cui prodotti sono appunto destinati, in primo luogo, alla alimentazione umana e animale. Le finalità indirette riguardano invece ricadute che, per il fatto dell'esercizio della funzione svolta, avvengono oltre le finalità dirette. Ad esempio, alcune attività produttive agricole, soggette a regolazione da parte della politica agricola comunitaria, sono tenute al rispetto di particolari criteri di gestione, richiesti come obbligatori. Tali criteri si traducono nell'attivazione di processi produttivi che salvaguardano la salute pubblica, l'igiene e il benessere degli animali, la conservazione degli habitat naturali e seminaturali, ecc.

Per una comprensione completa del subsistema rurale, oltre alle funzioni svolte, alle finalità dirette e indirette, sono elementi necessari le economie (esternalità positive) e le diseconomie (esternalità negative). Per loro natura le esternalità non hanno riferimenti valoriali, stabiliti nell'ambito di uno specifico mercato, tali da farli ricadere, come costi o benefici, in capo ad un qualche soggetto in particolare. Ciò nonostante, al fine di una allocazione efficiente delle risorse, la loro presenza rende necessario individuare azioni e interventi che ne permettano la loro internalizzazione nel subsistema rurale e nel Sistema Locale. All'intervento pubblico è lasciato dunque il compito di stabilire le azioni adeguate di ripristino degli equilibri di concorrenza. Evitando di elencare le possibili economie o diseconomie che, in termini logici e standard, si accompagnano alle funzioni svolte dal subsistema rurale (come di quelle dei restanti subsistemi), si sottolinea, invece, nel momento in cui si affronteranno gli specifici programmi o progetti del piano economico e sociale, l'esigenza di tenere in considerazione la presenza/assenza di esternalità.

Gli schemi descrittivi delle funzioni relative al subsistema urbano, a quello della costa e al subsistema del Parco di Porto Conte sono presentati subito di seguito.

Subsistema urbano

Funzioni svolte	Finalità dirette	Finalità indirette
Produttiva	- Industriale/PMI - Artigianato - Costruzioni	- Domanda e offerta derivata
Distributiva	- Commerciale - Alberghi e pubblici esercizi - Trasporti telecomunicazioni - Credito e assicurazioni	- Domanda e offerta derivata
Direzionale	- Attività di governo - Amministrazione pubblica - Servizi finanziari - Direzione e gestione imprese	- Modifiche capitale sociale
Culturale	- Informativa - Artistica - Religiosa - Media - Formazione e ricerca	- Innovazione
Insediativa	- Residenziale - Di Servizio pubblico	- Domanda e offerta derivata

Subsistema della costa

Funzioni svolte	Finalità dirette	Finalità indirette
Produttiva	- Alimentazione umana (pesca) - Servizi per il turismo	- Residenziale - Alberghiera
Ecologico-ambientale	- Utilizzo risorse naturali	- Presidio ambientale
Insediativa	- Produzione di servizi - Residenziale	- Portuale - Alberghiera e pubblici esercizi

Subsistema del Parco di Porto Conte

Funzioni svolte	Finalità dirette	Finalità indirette
Conservativa e di tutela	- Vigilanza e controllo	- Gestione ambientale
Culturale	- Educazione ambientale - Formazione - Informazione	- Valorizzazione capitale umano
Promozionale	- Diffusione cultura ambientale	- Informazione ambientale
Insediativa	- Preservazione e valorizzazione storico- archeologica	- Recupero storico archeologico
Produttiva	- Turismo ambientale	- Domanda e offerta derivata

La lettura delle rispettive funzioni e finalità dirette e indirette è simile, nel metodo, a quella esemplificata per il subsistema rurale. Il livello di semplificazione scelto per descrivere il sistema ha come obiettivo quello di creare un modello interpretativo vincolante, ma non rigido. Altre specifiche sono dunque possibili, se non necessarie, soprattutto quando l'Ente Parco o l'Ente locale dopo la pianificazione si appresta a programmare gli interventi e a progettare l'azione puntuale. In questi casi gli schemi, per sub settore(i) interessato(i), dovranno essere qualificati in modo approfondito, considerando in più le esternalità e le risorse che è necessario attivare, al fine di una loro gestione unitaria e valorizzazione integrata.

E' tuttavia possibile già da ora elencare tali risorse, in un compendio non certo conclusivo, avendo presenti programmi e progetti in fase di messa a punto e realizzazione, ma che ovviamente necessita delle opportune specifiche e analisi per tipologia.

Risorse ambientali	Naturali, ecosistemiche e paesaggistiche, piani e programmi naturalistico ambientali, ecc.
Risorse economiche	Strutturali di settore, materiali, di servizio, capitali, umane e organizzative, private e pubbliche, piani e programmi economici, ecc.
Risorse sociali	Capitale sociale, centri di servizio sociale, associazioni, terzo settore, aree protette, piani e programmi sociali, ecc.
Risorse culturali	Monumenti storico archeologici, monumenti naturali, strutture di formazione, biblioteche, musei, teatri, Università e scuole, manifestazioni ed eventi culturali, piani e programmi culturali, ecc.

Fino a questo momento, nella definizione e descrizione del piano economico sociale per il Parco di Porto Conte si è affrontato il contesto più ampio, quello sistemico, capace appunto di contenere e, soprattutto, di organizzare logicamente funzioni, finalità e, come meglio si vedrà più avanti, risorse, programmi e progetti, in particolare quelli specifici del Parco. La scelta di connettere già da subito l'intero Sistema Locale è motivata dall'intento di non isolare o chiudere il Piano economico sociale entro gli stretti confini e competenze del Parco e dell'Ente Parco, ma di inserirlo a pieno titolo nella pianificazione di sistema.

Eppure, pur considerando il Piano economico sociale, strumento potente per il Parco e allo stesso modo per il Sistema Locale di Alghero, non potremo ritenerlo concluso se non si compisse un passo ulteriore verso la proposizione di un Sistema Locale e con esso di un Parco naturale, che possa qualificarsi nel prossimo futuro. Da area preminente del turismo in Sardegna, per la sua storia e le esperienze anche pionieristiche, ad area che è capace di muoversi, consapevole delle sue risorse ma anche delle sue non poche debolezze.

In un contesto dove istituzionalmente l'Ente Parco offre una collaborazione essenziale, riproporre, seppure aggiornati, schemi che si fondano sul *turismo per il turismo*, magari con elementi ambientali e naturalistici da inserire, può ben essere un valido programma da dare al sistema. Sarebbe quest'ultima, tuttavia, una scelta che omologa, più che distinguere. Non per tutti i tempi, infatti, né per definizione, le risorse naturali, l'ospitalità e

le glorie del passato sono sufficienti a mantenere positivo e a far progredire il Sistema Locale algherese.

La crisi economica e poi sociale, lunga oramai un quinquennio, che è ricaduta sulla struttura economica e produttiva anche del Sistema Locale algherese, può essere affrontata consapevolmente, riconoscendone, in primo luogo, la forza e l'ampiezza, per poi misurare e mettere in campo modalità di risposta di livello pari alla rilevanza della crisi. Anche nel locale ciò può essere fatto, pur riconoscendo che molti strumenti d'intervento appartengono a livelli di governo superiori, dotati di un maggiore spettro d'intervento.

Nel Sistema Locale del comune di Alghero sono già presenti elementi portanti, capaci di favorire una maturazione che può dirsi innovativa ma che, allo stesso tempo, non dimentica i processi che hanno strutturato il sistema quale è oggi. Occorre dunque modificare e andare oltre il *turismo per il turismo*, su cui l'economia algherese fino ad oggi ha basato le sue fortune, è necessario avanzare dal sistema mono-filiera, dove il turismo produce turismo e un forte grado di integrazione verticale: i flussi turistici sono capaci di generare livelli rilevanti di domanda che accede alle risorse naturali – mare, costa, tempo libero – per poi finanziare la più ampia filiera dei beni e servizi derivati; residenziale, del ristoro, dei consumi, trasporti e, seppure in misura minoritaria, culturale.

Vi è in questo modello un chiaro deficit d'innovazione, troppo legato a momenti del passato, ancora poco o per niente inserito nei diversi processi evolutivi del presente e ancor meno nelle aspettative degli anni prossimi.

Deve essere consentito, invece, immettere la filiera turistica all'interno di una dinamica locale di innovazione, nella quale il turismo diviene un assemblatore strutturale e un facilitatore di processi, mentre *cultura* e *ambiente* rappresentano la dimensione centrale più che complementare. Un turismo non meno interessato all'identità locale ma molto più concentrato sull'offerta di cultura e natura di qualità. La strategia da adottarsi, seppur composita e articolata vuole realizzare un Sistema Locale della Conoscenza, nel quale il turismo svolge il ruolo di impulso per un costruito imprenditoriale incentrato sulla promozione e attivazione culturale e sull'ambiente.

Cultura declinata da subito espandendo le qualità già presenti: Università e scuole, associazioni culturali, strutture di formazione, biblioteche, musei, teatri; ma anche manifestazioni ed eventi culturali, piani e programmi culturali, imprenditorialità dedicata alla moda e all'abbigliamento, alla cucina, ecc.

Ambiente, con al centro il Parco di Porto Conte e l'Area Marina Protetta, anch'essi coinvolti in un processo cultura-natura che si allarga razionalmente all'intero spazio-sistema locale e che consente anche al subsistema rurale e della costa di esprimere le rispettive potenzialità, integrandole nella nuova struttura funzionale del Sistema Locale: il Distretto della Conoscenza¹.

In questa prospettiva, la collettività locale ha un compito primario, infatti, sollecitandone livelli elevati di partecipazione culturale, è chiamata a generare effetti importanti di capacità innovativa, di benessere percepito e di coesione sociale.

¹ Sul termine distretto e su suoi contenuti generali e applicati non è possibile soffermarsi in questo momento. Conviene solo ricordare che il distretto è un'entità riconosciuta dalla legislazione italiana nella quale, se conformata istituzionalmente, è possibile incanalare programmi, progetti e finanziamenti, anche europei, altrimenti irraggiungibili.

Se il Sistema Locale e i subsistemi, incorporando funzioni e finalità che li qualificano, sono il contenitore di una molteplicità variegata di risorse, la loro distribuzione e gestione è affidata innanzitutto al Mercato e, nella fase regolativa e d'intervento, al Pubblico. Funzionali al modello di sviluppo ora accennato e ai rapporti tra le due istituzioni sociali, Mercato e Pubblico, nei paragrafi che seguono, saranno dunque chiarite le attività di piano, di programma e progettuali, economiche e sociali, per l'Ente Parco e per il Parco di Porto Conte. Prima, però è utile presentare un breve riepilogo, riferito alla qualità delle risorse presenti nel Sistema Locale del comune di Alghero. Ciò sarà fatto riportando parti, in corsivo, della Relazione generale di Piano. Il materiale così raccolto consentirà di avere un riferimento logico e determinato quando le azioni e gli interventi suggeriti, riferendosi a specifiche risorse, vorranno prevederne unitarietà di gestione e valorizzazione integrata, nello spirito del Distretto della Conoscenza.

1.2 Le risorse del subsistema rurale

1.2.1 Agricoltura

La comparazione dei Censimenti Generali dell'Agricoltura del 1990, 2000 e 2010 evidenzia la tendenza dell'agricoltura in Sardegna. Si caratterizza per il rapido crescente ridursi di addetti, unità produttive e superfici investite, anche se nell'arco temporale 2000-2010 il trend, in alcuni casi, appare in riduzione e, a volte, invertirsi. Nell'Algherese tale evoluzione ha un ritmo più accelerato di quello riscontrabile a livello provinciale e regionale: tra il 2000 e il 2010 la superficie agricola totale si riduce del 3%, i seminativi del 7%, i vigneti del 30%, le aziende zootecniche diminuiscono del 38% e il numero di bovini allevati del 19%. L'inversione di tendenza, invece, caratterizza la superficie totale coltivata con un incremento se pur minimo dell'1%, e degli oliveti del 5%, mentre è ancora più elevata per quanto riguarda l'allevamento di ovini, in quanto cresciuti del 37%. Il crollo della zootecnia nurrese ha indebolito l'intera filiera, comportando lo spostamento delle strutture trasformative della Co.a.p.la (Cooperativa allevatori e produttori latte di Sassari) dalla sede storica di S. Maria La Palma ai moderni stabilimenti di Sassari (metà anni Novanta) e la successiva confluenza, sempre a causa delle esigenze imposte dal mercato, nella 3A di Arborea (primi anni Duemila).

In questo frattempo, tutta l'area mediterranea subisce l'arretramento dell'agricoltura, il quale risulta più rapido e disordinato nei territori costieri e periurbani, e comunque là dove le rendite fondiarie sono sopravanzate da altre forme di utilizzo del territorio (Scaramuzzi F., 2003. Agricoltura e tutela del paesaggio. Accademia dei Georgofili, Firenze).

A considerare gli oliveti periurbani di Sassari e Orosei, nell'ultimo decennio si è assistito ad un ridimensionamento rispettivamente del 45 e del 32%, presumibilmente da ricondursi allo sprawl della città di Sassari e, in parte, di Sorso e Sennori, nonché alla formazione di una "città dispersa" e ad un incremento dell'imprenditorialità. Un parallelismo si ritrova con il comune di Orosei, dove le superfici a olivo diminuiscono del 5%. Contrasta con questo vero e proprio tracollo dell'agricoltura algherese la crescita del 28% registrata dalle aziende olivicole tra gli anni Novanta e Duemila (1.039 aziende con superficie media di 1,21 ha), mentre nel 2010 si riscontra un calo del numero di aziende, pari al 32%, al quale è però corrisposto un aumento della superficie totale, la quale dai 1.256 ha del 2000 si

accresce fino ai 1.323 ha registrati nel 2010 (703 aziende con superficie media di 1,88 ha), mantenendo tuttavia un calo rispetto agli anni Novanta, pari al 13%.

Il consumo degli oliveti riguarda, presumibilmente, la corona circostante Alghero, mentre l'apparente contraddizione con l'incremento degli oliveti irrigui va interpretata avendo presente che la coltura si è espansa sia nelle open lands della Nurra, sia nell'area della Bonifica, sotto la spinta di una favorevole politica comunitaria e del crescente apprezzamento della dieta mediterranea con conseguente lievitare del regime dei prezzi, crollati solo di recente.

1.2.2 L'agricoltura nella piana di Alghero

Il vasto territorio (12.036 ha) prevalentemente pianeggiante, situato a nord e a nord-ovest del centro urbano sino al confine col territorio di Olmedo, Porto Torres e Sassari, delimitato a occidente dalle pinete del "mare di fuori" e dalla penisola di Capo Caccia, costituisce circa il 45% dell'intero agro comunale.

Il sub campo delle grandi aziende che comprende una vasta porzione di territorio (3.964 ha), la quale confina a nord-est con il centro urbano e chiusa a occidente dal rio Filibertu, ospita le importanti aziende agrarie di Surigheddu e Mamuntanas e la Sella & Mosca, situata presso la località "I Piani", specializzata nella viticoltura ad uva da vino.

Negli anni 1950-70 le attività agricole che caratterizzavano il territorio erano essenzialmente l'allevamento bovino a duplice attitudine (latte e carne) congiunto alla coltivazione del frumento, modello sviluppato con tecniche innovative da grandi aziende private come Mamuntanas e Surigheddu, già operanti nella prima parte del secolo e tra le prime a introdurre in Sardegna la razza da latte "frisona".

Durante gli anni Ottanta si sviluppò una crescente infrastrutturazione irrigua dell'area, condizione di vantaggio che tuttavia non arrestava la crisi della bovinicoltura e la chiusura delle due grandi aziende private di Surigheddu e Mamuntanas, trend che si completa con la più recente riconversione dell'azienda Donna Ricca situata nel comune di Sassari. Invece, il trend dell'allevamento ovino ha evidenziato una maggiore tenuta, rinviando il tracollo agli anni Novanta, andamento che ha rispecchiato le vicissitudini che hanno interessato l'ambito provinciale e regionale.

A differenza della tendenza sopra illustrata, in passato come ora, la Sella&Mosca si manifesta sempre competitiva: con 550 ettari di vigneti costituisce una realtà unica in Sardegna, rappresentando circa la metà dei vigneti algheresi.

L'Azienda può inoltre contare su strutture produttive ubicate in Gallura e Sulcis Iglesiente, acquisendo uve di particolare pregio finalizzate ad alcune particolari tipologie enologiche. La Sella&Mosca (gruppo Campari) controlla, dal 1994, anche il marchio Zedda&Piras che alimenta la filiera liquoristica "tipica" legata soprattutto al caratteristico liquore di mirto. Completano la gamma del brand i distillati da vinacce e gli infusi idro-alcolici di scorza di limone.

Il sub campo delle Riforme agrarie, esteso per 8.072 ha, situato a nord e nord-ovest di Alghero, è costituito a sud da una piana alluvionale e Zirra, dove all'inizio degli anni Trenta del secolo scorso si avviò, per opera dell'Ente Ferrarese di Colonizzazione, la bonifica di circa 30 mila ettari, dei quali 8.000 messi a coltura.

L'intervento mirava alla bonifica idraulica delle aree di ristagno temporaneo (pauli) formate dai deflussi del complesso collinare racchiuso tra monte Forte - Monte Zirra – Monte Doglia, che confluivano verso lo stagno del Calich scorrendo in direzione sud. I poderi si collocano lungo i due principali assi viari, collegati da una rete di canali di regimazione idrica disposti perpendicolarmente: la “città nuova” di Fertilia rappresenta il centro servizi dell'area.

La Bonifica integrale fu completata ed estesa negli anni Cinquanta dall'ETFAS (nel 1942 l'Ente Ferrarese di Colonizzazione è rinominato “Ente Sardo di Colonizzazione”, nel 1953 è assorbito dall'Ente di Trasformazione Fondiaria ed Agraria in Sardegna) che gestì a lungo il territorio bonificato della Nurra sul quale erano intervenute le campagne antimalariche condotte in Sardegna tra il 1946 e il 1950. Nel 1984 all'ETFAS subentra l'ERSAT, che nel 2007 confluisce nell'attuale Agenzia Laore. L'ETFAS, a partire dal 1951 e a seguito della Legge sulla Riforma Agraria, avviava un imponente programma di trasformazione fondiaria con l'appoderamento di migliaia di ettari di terreno e la contemporanea realizzazione di importanti centri di servizio: Santa Maria La Palma e Sa Segada i più importanti.

Nell'area interessata dalle Riforme riveste un ruolo rilevante la filiera vitivinicola sostenuta dalla Società cooperativa agricola per Azioni “Cantina Santa Maria la Palma Alghero” che, superati gli effetti della politica comunitaria di riduzione delle eccedenze vitivinicole, concretizzatasi con i premi per l'espanto, ha svecchiato le strutture produttive e rinnovato le attrezzature industriali. Oggi la Cantina sociale raccoglie le uve di 322 soci e presenta una superficie vitata di circa 680 ha, distribuita tra i comuni di Alghero, Olmedo e Sassari, dei quali 480 ettari sono costituiti da vigneti a Denominazione di Origine Controllata (DOC). Di conseguenza, l'incidenza sulla viticoltura algherese è da considerarsi fondamentale quanto quella esercitata dal polo privato della Sella&Mosca. Supportano tali affermazioni le rese unitarie, vicine alle 10 t/ha, e la diffusione delle produzioni a DOC, le quali testimoniano l'efficienza della filiera viticola cooperativa. La Cantina, che nasce subito dopo la fine della seconda guerra mondiale, ricopre dunque particolare rilevanza nell'economia del territorio. Le uve annualmente trasformate ammontano in media a circa 5.000 tonnellate, mentre le attrezzature e gli impianti di trasformazione sono disposti su una superficie aziendale di 40.000 mq, dei quali 7.200 coperti. Inoltre, da alcuni anni, l'azienda ha ottenuto la certificazione ISO 1991:2000.

1.2.3 L'agricoltura periurbana

La disposizione spaziale delle colture che in passato ha caratterizzato il territorio circostante Alghero è ancora apprezzabile, nonostante sia stata interessata e sottratta, per buona parte, dall'espansione della Città. Si può ancora riscontrare la presenza di oliveti e vigneti (870 ha), se pur di dimensione contenuta, che si estendono verso est-nord-est, spesso finalizzati al solo autoconsumo familiare, mentre le aree interessate dalle colture orticole sono quasi del tutto scomparse.

L'agro che si sviluppa verso est-sud est è caratterizzato da modeste alture come i monti Barrano, Barate, Sisinni e il colle di San Giuliano, presso i quali predomina l'olivicoltura (1.957 ha) che si alterna con superfici meno consistenti di vigneti e pascoli. Anche in tale porzione di territorio facente parte delle “aree di frangia” la pressione abitativa appare

elevata, a discapito delle superfici destinate alle coltivazioni. L'area olivetata, avendo subito un forte ridimensionamento, risulta insufficiente perché si possa verificare una stabile organizzazione aziendale in grado di soddisfare le economie di scala.

L'evoluzione di tale situazione è in netto contrasto con ciò che la coltivazione dell'olivo, in passato, ha significato per la popolazione algherese, quando all'attività era attribuito un valore economico primario, soprattutto in relazione alla forza-lavoro impiegata. Tali riscontri si sono protratti fino agli anni Sessanta, quando il costo dei fattori della produzione e il prezzo dell'olio d'oliva caratterizzavano positivamente la redditività della coltura.

Negli anni Novanta il prezzo dell'olio è invece incrementato, conferendo una buona competitività economica alle migliori realtà regionali. Le motivazioni sono da ricercare principalmente nel ruolo centrale che, questo prodotto, possiede nell'ambito della "dieta mediterranea", conseguenza di una più profonda conoscenza del proprio valore dietetico.

L'intenso sviluppo edilizio avvenuto nel secondo Dopoguerra ha influito negativamente anche sulla fascia caratterizzata da colture ortive, provocandone una significativa diminuzione di densità.

1.2.4 La zootecnia

L'allevamento allo stato brado, incluso quello caprino, che oggi interessa il territorio algherese per soli 1.027 ettari, nel passato era molto più diffuso. Nel corso degli anni questa tradizionale pratica di allevamento ha subito una forte diminuzione come conseguenza della crisi del settore zootecnico, ma dovuta anche alla necessità, da parte degli allevatori, di optare per un sistema intensivo maggiormente remunerativo. Tale pratica trovava maggiore applicazione prevalentemente sui rilievi calcarei di Monte Doglia, caratterizzati da una fitta vegetazione mediterranea, presso Monte Zirra, modesto rilievo di calcari mesozoici alle spalle della borgata di Santa Maria La Palma, rivestito di macchia degradata dagli incendi, nonché lungo i rilievi effusivi a sud-est di Alghero al confine col Villanovese. Qui la tradizionale attività pastorale trova maggiore impiego ed è basata principalmente sull'allevamento brado del bovino da carne, alla quale si alterna la coltivazione dell'olivo e di piccoli vigneti padronali.

Negli ambiti di "Scala Picada" e "Poglina", il primo presenta un'orografia collinare con suoli dotati di ridotta potenza, contraddistinti da modeste attività zootecniche estensive, basate sia sull'allevamento ovino, sia bovino. Gli imprenditori sono principalmente villanovesi, con presenze di allevatori algheresi e della Sardegna centrale.

Le attività zootecniche hanno un forte impatto ambientale in relazione all'orografia accidentata e le comunità vegetali non possono evolversi verso formazioni boschive a causa del sovrapascolamento. In quest'area si colloca la gran parte dei 1.800 ettari di prati permanenti e pascoli presenti nel territorio comunale di Alghero. L'ambito si incunea nell'agro di Alghero coi nuclei di Monte Calvia e Monte Pedrosu, aree di rilevante valenza ambientale e paesaggistica, in quanto è presente la macchia-foresta termoxerofila (olivastro, fillirea, ecc) piuttosto vicina al centro urbano. L'ambito di "Poglina" è costituito da un'area allungata da nord a sud, localizzata nella parte meridionale del territorio comunale, sino alla spiaggia La Speranza.

1.2.5 La selvicoltura

La superficie interessata da selvicoltura ricade perlopiù all'interno del Parco di Porto Conte, con riferimento agli interventi di sistemazione idraulico forestale svolti sia dalla prima (nuclei di Cuguttu-Maria Pia e dell'Arenosu) che dalla seconda Riforma Agraria tra gli anni Cinquanta (punta del Giglio, ad esempio) e Settanta (Capo Caccia) del secolo scorso ad opera dell'ETFAS che coordinava anche gli interventi dell'allora Azienda Foreste Demaniali e Ispettorato Forestale della Regione Sarda (oggi rispettivamente Ente Foreste e Corpo Forestale e di Vigilanza Ambientale della Sardegna).

Nel processo di piantumazione di conifere ha svolto un ruolo importante anche la Società Bonifiche Sarde. L'intervento si è sviluppato su due differenti unità di paesaggio, i depositi alluvionali ed eolici pleistocenici, intorno al lago di Baratz e nell'area di Maria Pia, e presso i più superficiali suoli delle formazioni calcaree, che costituiscono la penisola di Capo Caccia e l'area tra la punta del Giglio e Capo Galera.

Si riscontrano inoltre pinete su terre rosse mediterranee in località Punta del Gallo – l'Arenosu, ovvero lembi di macchia, lecceta, ginepreto e vegetazione igrofila nelle aree interstiziali e dove il fuoco ha aperto la foresta di conifere.

1.2.6 Il rurale oltre l'agricoltura

Le aree rurali, rispetto alla superficie territoriale relativa al Sistema Locale, costituiscono un'importante porzione e sono incisive ai fini dell'apporto di valore aggiunto al Sistema di riferimento. Tendenzialmente sono contraddistinte da scarsa densità di popolazione, più ridotta accessibilità ai servizi e distanza dai poli urbani, evidenziando differenze notevoli tra realtà eterogenee nel grado di sviluppo economico e nello standard di vita.

Secondo un più moderno ed esteso concetto, oramai riconosciuto a livello comunitario, i nuovi obiettivi dell'agricoltura non sono più limitati alla sola produzione. Infatti, il tessuto socioeconomico delle aree rurali è in continua evoluzione, inoltre, in tale contesto, si praticano sempre più attività collaterali all'agricoltura, costituendo un importante strumento per la tutela e la valorizzazione dell'ambiente, dunque una risposta concreta a problemi attuali, quali cambiamenti climatici e la conseguente e crescente importanza rivestita delle fonti di energia rinnovabile.

Tali attività appaiono dunque determinanti per i motivi sopra esposti e, oltre a ciò, per il rilancio e la valorizzazione delle zone rurali marginali. La nascita, la pratica e l'evoluzione di pluriattività consentono, tra l'altro, di integrare i "tradizionali" redditi agricoli dando origine a produzione di prodotti tipici locali, utilizzo sostenibile delle risorse ambientali e sfruttamento della vocazione turistica di tali ambiti, costituendo per di più un prezioso freno nei confronti dello spopolamento che sta caratterizzando le aree rurali.

Ulteriori peculiarità sono da ricondurre all'offerta di servizi ricreativi e sportivi (equitazione, trekking, orienteering, ecc.) e alla caratterizzazione dell'ospitalità rispetto le più tradizionali forme proposte.

Infatti, il settore agricolo, tra il 1990 e il 2000, ha evidenziato una crescita del numero totale delle imprese, alla quale ha corrisposto una forte diminuzione delle classi intermedie e un aumento delle aziende con superficie inferiore all'ettaro. Alla crescita delle imprese di dimensioni ridotte è corrisposta la proliferazione di attività non professionali, con produzioni destinate in prevalenza all'autoconsumo o alla vendita occasionale. Invece, un

ruolo importante nell'organizzazione e nella dimensione delle imprese, lo ha avuto l'espansione di nuove attività legate all'esercizio della classica attività agricola quali, ad esempio, agriturismo e fattorie didattiche. Fenomeno che di recente sta caratterizzando lo scenario agricolo del territorio sardo, queste ultime rappresentano uno strumento che riesce a coniugare al meglio i valori delle produzioni tipiche locali con l'educazione alimentare e ambientale. Secondo quanto riportato nell' *"Albo regionale delle Fattorie didattiche della Sardegna"* dell'anno 2013, nella provincia di Sassari si contano 23 fattorie, delle quali 5 nel comune di Alghero.

In un simile contesto, fortemente dinamico e dove si praticano attività differenti, i servizi occupano un ruolo determinante, in quanto devono soddisfare le esigenze primarie del territorio rurale, sviluppandone le potenzialità, favorendo la coesione socioeconomica tra il subsistema rurale e gli altri subsistemi che costituiscono il Sistema Locale.

La città di Alghero è collegata al sistema agricolo periurbano, delle bonifiche ed all'area vasta tramite il sistema viario principale della nuova SS 291 Sassari-Alghero. La viabilità locale evidenzia il tratto "storico" delle strade che conducono a Sassari, Olmedo e Villanova. Inoltre, è identificata una qualificabile come ambientale, la quale possiede caratteri paesaggistici rilevanti, costituendo spesso un importante elemento di connessione tra sistemi ambientali territoriali.

L'area rurale, inoltre, al suo interno, è connessa grazie alla ferrovia, con l'importante tracciato che collega la città catalana con alcuni nuclei insediativi, Olmedo e Sassari.

La principale infrastruttura di comunicazione identificabile nel territorio è l'aeroporto, per decenni considerato il più importante scalo turistico dell'Isola e la cui nascita risale ai primi del Novecento come ampliamento dell'aeroporto militare originatosi negli anni Trenta. L'aeroporto di Alghero è senza dubbio l'infrastruttura che caratterizza maggiormente le presenze nel territorio.

In un simile contesto allargato del rurale rientrano, inoltre, industria e servizi, dove le imprese dell'attività Agricoltura, Pesca e Piscicoltura, secondo quanto riportato dagli ultimi Censimenti, hanno contribuito negativamente alla crescita del numero di imprese. Gli apporti positivi in termini di addetti provengono, invece, dalle attività dei Trasporti e dell'Estrazione dei minerali, mentre quelli negativi derivano ancora dall'Agricoltura, Pesca e Piscicoltura (-83,7%) e dall'Intermediazione Monetaria e Finanziaria (-11%) (Quadro sintetico dello stato economico e sociale nel comune di Alghero, 2012).

In particolare, all'interno del Sistema Locale considerato, appare importante la zona industriale ASI di San Marco, la quale costituisce l'agglomerato industriale di Alghero e risale agli anni Settanta, la sua origine deriva dall'attuazione delle politiche del Consorzio Industriale Provinciale (Puc di Alghero).

Inoltre, nel 2008, presso località Ungias-Galantè, è divenuta operativa l'omonima zona artigianale di Alghero, la quale consente di registrare, complessivamente, 34 lotti di terreno assegnati per l'edificazione di appositi fabbricati, alcuni ancora in fase di realizzazione.

Nel periodo intercensuale, l'attività Alberghi e ristoranti subisce una diminuzione nel numero di addetti del 7,4%. Fra gli alberghi la flessione principale riguarda i motel con ristorante, mentre alla riduzione nel numero degli addetti di ristoranti, trattorie, pizzerie e altri (Quadro sintetico dello stato economico e sociale nel comune di Alghero, 2012).

Nell'arco del decennio 1991-2001, il peso delle attività commerciali si è ridotto di un punto percentuale in termini di numero di addetti e di più di dieci punti in termini di numero d'impresе. Le cause sono da ricercare non solo nella maggiore crescita relativa delle altre attività, almeno negli addetti, ma anche in una riduzione rilevante nel numero di imprese esercenti, conseguenza anche di processi di aggregazione e fusione (*Quadro sintetico dello stato economico e sociale nel comune di Alghero, 2012*).

Come spiegato in precedenza, il rurale è notevolmente interessato dal turismo. Considerando i dati riscontrati dall'Assessorato al Turismo della Provincia di Sassari (2005-2009), Alghero evidenzia una buona tradizione turistica. Tuttavia, a livello complessivo, si registra una ridottissima presenza di turisti nel periodo invernale, anche se, nell'ultimo decennio, si nota una tendenza all'aumento delle presenze turistiche straniere durante i mesi invernali (*Quadro sintetico dello stato economico e sociale nel comune di Alghero, 2012*).

Negli ultimi anni, complessivamente, il soggiorno nel comparto alberghiero è meno prolungato di quello che si registra nel comparto extralberghiero. Con il passare del tempo, si nota in particolar modo una permanenza relativamente più prolungata degli italiani nelle strutture complementari, quali bed and breakfast. (B&B), in quest'ultimi la distribuzione territoriale regionale evidenzia che l'attuale provincia di Sassari detiene le quote più elevate, sia in termini di esercizi che di posti letto.

In particolare, nel 2008-2009, si è verificata un'inversione di tendenza con gli esercizi complementari (campeggi, villaggi turistici, B&B e altri) capaci di offrire un maggior numero di posti letto. Questo andamento trova riscontro nello sviluppo di strutture ricettive alternative quali i B&B, che hanno avuto una notevole diffusione nel comune di Alghero, riducendo nello stesso tempo la dimensione ricettiva media del comparto, poiché si tratta di strutture piuttosto piccole che sono dotate, mediamente, di 2 camere per esercizio (*Quadro sintetico dello stato economico e sociale nel comune di Alghero, 2012*).

1.3 Le risorse del subsistema urbano

1.3.1 Le strutture dell'edificato

Caratterizzata da quasi quarantuno mila abitanti e da una superficie comunale di circa 225 kmq, Alghero evidenzia una chiara continuità lungo tutto il margine sud orientale del Parco di Porto Conte, impedendo il contatto di questo con le aree costiere e dell'entroterra situate fra Bosa, Capo Marargiu e Punta Tangone.

La Città è contraddistinta dall'importante nucleo storico, il quale inizialmente si è sviluppato esprimendo le forme regolari della città ottocentesca mentre, successivamente, ha dato origine ad una configurazione più eterogenea. L'impianto urbanistico principale ha comunque mantenuto la propria identità, in particolare le antiche strade che si inoltrano verso il territorio periurbano e, in misura ridotta, i tracciati del territorio agricolo.

La città e la campagna sono fisicamente separate da una fascia insediativa ibrida, la quale dà origine a frammenti di zone agricole che si alternano con insediamenti.

Si identifica, dunque, la città storica con il centro di antica e prima formazione, nucleo consolidatosi sino alla fine dell'ottocento e sviluppatosi all'interno delle storiche mura di fortificazione. Si riconosce, inoltre, la città consolidata, contrassegnata dalle prime espansioni ottocentesche e, in seguito, dagli sviluppi urbanistici degli anni recenti. I

marginari urbani costituiscono invece il tessuto periferico frammentato con presenza di residui agricoli e insediativi. Infine, le colline urbane che delineano la città consolidata, risultano antropizzate con insediamenti sia edilizi che produttivi.

1.3.2 Fertilia

Frazione della città catalana, dista da questa circa 6 km e conta 1.700 abitanti. La sua nascita ufficiale è da ricondursi al 1936, con la prima struttura a essere edificata costituita dalla chiesa parrocchiale, anche se in realtà i lavori che diedero origine alla trasformazione del territorio iniziarono verso la fine dell'Ottocento, a seguito della bonifica che interessò la laguna costiera del Calich, avvenuta ad opera dei detenuti della colonia penale algherese di Cuguttu.

I primi a colonizzare Fertilia furono gli emigrati ferraresi, l'avvento della seconda guerra mondiale ne interruppe il flusso, in seguito compensato dagli esuli di Istria e Dalmazia.

Come da tradizione veneta, i nuovi arrivati dedicarono il nuovo nucleo insediativo a San Marco, mentre vie e piazze richiamano luoghi o avvenimenti storici del Veneto e della Venezia Giulia. L'edificato evidenzia un'espressione architettonica contraddistinta da uno stile tipico del fascismo, basato sull'impiego della trachite rosa simbolo di altre città di fondazione in Sardegna, quali Carbonia e Arborea.

Percorrendo la strada che da Alghero conduce a Fertilia, prima di accedere al centro abitato, si può osservare l'antico ponte di origine romana ricostruito in epoca medioevale. La città di fondazione è inoltre dotata di un caratteristico porticciolo turistico.

1.3.3 Le borgate

La zona definita "Bonifica" include la vasta porzione di territorio soggetta a trasformazione in seguito alle grandi riforme agrarie. È particolarmente significativo il sistema di poderi e borgate, contraddistinti da una considerevole identità storica e fra le principali risorse produttive non solo del Parco di Porto Conte ma dell'intero territorio, prevalentemente per gli aspetti agricoli e produttivi.

Maristella, il cui nome deriva dalla chiesa dedicata a Nostra Signora di Stella Maris, è popolata da circa 400 abitanti ed è situata a 12 km da Alghero. La sua origine risale agli anni Cinquanta, periodo in cui venivano attuate le bonifiche della Nurra. La propria estensione giunge sino al porto turistico situato presso la baia di Porto Conte e il territorio in oggetto è interessato da coltivazioni di una certa consistenza e qualità, prevalentemente vigneti ed oliveti.

La popolazione residente è costituita da esuli giuliano-dalmati di lingua veneta e istriota, ed è legata alle vicende storiche della bonifica della Nurra. Sono caratteristici il Faro di Porto Conte e la Torre Nuova, inoltre a breve distanza si trova il nuraghe Palmavera.

Santa Maria La Palma, ubicata a 15 km da Alghero, è una borgata che ha circa 1.000 abitanti, prevalentemente distribuiti presso le campagne limitrofe rispetto al centro principale, dove si rilevano diversi insediamenti legati all'attività agricola. Nell'areale limitrofo alla borgata si trova l'aeroporto, situato a pochi chilometri dal centro abitato, e la Cantina Santa Maria La Palma, fra le più importanti realtà vitivinicole regionali e nazionali.

Guardia Grande, che dista pressappoco 14 km dal comune di Alghero, sorge alle pendici di Monte Doglia, è sede della chiesa parrocchiale intitolata a Nostra Signora della Guardia.

Come discusso in precedenza, tra la fine dell'ottocento e la prima metà del novecento, la Sardegna si è trovata al centro di un vasto programma di colonizzazioni agricole che costituirono la base di importanti realizzazioni urbanistiche ed architettoniche. Il nucleo di Tramariglio, omonimo della colonia penale sorta nel luogo, ha origine con l'edificazione di quest'ultima e fa parte delle trasformazioni del territorio algherese avvenute nel primo novecento.

Fu determinante l'utilizzo della mano d'opera dei detenuti che svolsero i lavori di bonifica di alcuni territori della Sardegna, in seguito ai quali l'Ente Ferrarese di Colonizzazione poté procedere alla bonifica dei territori periferici ed insalubri, nonché alla loro successiva messa a coltura.

Tale impiego aveva dunque una duplice funzione, bonificare il territorio e svolgere una "riabilitazione" degli ex carcerati, in modo tale da incentivarli ad un ritorno nelle campagne ed evitare l'insediamento nei centri urbani, già caratterizzati da problemi di ordine pubblico.

Lo stabilimento penale fu dismesso nel 1961 e restituito all'ETFAS, l'ente regionale che dal 1952 aveva ereditato i beni patrimoniali. Il mutamento delle condizioni sia politiche, sia economiche fu determinante, tanto che la colonia non divenne, come invece si auspicava, un villaggio agricolo. Negli anni Sessanta un programma di interventi promosso da alcuni enti pubblici, in accordo con l'ETFAS, in quanto proprietario dei terreni demaniali, ha portato alla realizzazione di un vasto comparto alberghiero e alla conversione dei luoghi di pena in turistici.

L'estensione originaria della colonia era di circa 120 ettari, quasi esclusivamente impiegati per attività agro-pastorali, con strutture e servizi dimensionati per una popolazione carceraria di circa 400 detenuti. Questi distaccamenti funzionali erano dotati di una certa autonomia, tanto da essere considerati un "carcere nel carcere".

Il fulcro del complesso strutturale era lo stabilimento penale di Tramariglio, attorno al quale si colloca lo stabile principale che ospitava i detenuti, la Diramazione Centrale. Questo edificio è organizzato sulla base di uno schema tipologico a corte aperta su un lato, una sorta di ferro di cavallo rivolto verso la baia ("La colonia di Tramariglio" 1° edizione della collana "I quaderni del Parco di Porto Conte" pubblicato da Carlo Delfino editore).

Infine, Pischina Salida, può essere definita come una borgata atipica in quanto villaggio turistico composto da strutture alberghiere, servizi annessi e dal complesso di strutture residenziali prevalentemente di carattere turistico. Si trova a Capo Caccia a 17 km da Alghero ed è stato realizzato a ridosso di Punta del Quadro, poco prima di giungere a Cala Dragunara.

1.4. Le risorse del subsistema della costa

1.4.1 I punti geografici della costa

Un altro aspetto determinante per il territorio algherese è l'imponente sviluppo costiero che costituisce circa la metà del perimetro del Parco di Porto Conte. Questo si traduce in una complessa influenza reciproca fra i comparti marino e terrestre, sia sotto il profilo ambientale che socioeconomico.

L'ambito costiero si riferisce alle aree che si connotano per la compresenza di elementi ambientali, di paesaggio ed infrastrutture per il turismo e la ricettività. Esse caratterizzano fortemente la costa accessibile e limitrofa al centro urbano, rappresentando un elemento di connessione tra sistemi e ambiti di paesaggio insediativi diversi (Puc di Alghero).

L'arco costiero che interessa il territorio algherese, da nord a sud della Città, si sviluppa dalla spiaggia di Porticciolo sino alla Torre di Poglina. Poi da Porticciolo, dove si distingue l'omonima Torre in passato utilizzata per scopi militari e in grado di offrire una vasta visuale sino a 25 km di distanza, la costa si presenta come un avvicendamento di tratti rocciosi fra i quali, prima di giungere a Capo Caccia, si incontrano i siti di Cala Viola, Punta Cristallo e la Punta delle Gessiere, oltre la quale la parete rocciosa prolunga la sua presenza fino a Punta del Leone, Punta Carone, Cala della Barca e Cala Puntetta. Nei pressi dell'insenatura posta tra le due ultime cale si trova l'Isola Piana, distinguibile per le falesie calcaree a picco sul mare. Procedendo ancora, si osserva la Torre della Pegna, situata all'interno della Foresta demaniale "Prigionette" (ex arca di Noè) e di origine aragonese, costruita sulla falesia tra roccia e vegetazione a oltre 200 metri di altezza. Proseguendo lungo la costa, dopo Punta Terra Ruia si incontra Cala d'Inferno, una vera e propria insenatura contraddistinta da rocce spettacolari, espressione della modellazione apportata dalle erosioni. Presso la Cala è presente una spiaggia costituita da grossi ciottoli, frutto della lavorazione avvenuta per opera del mare nel corso dei secoli. Da Cala Inferno è possibile scorgere l'Isola Foradada, imponente e suggestivo scoglio di calcare bianco il cui nome deriva dalla peculiarità di essere di "forato", da parte a parte, dalla gigantesca Grotta dei Colombi, frutto dell'erosione marina. Presso l'estremità nord-occidentale risalta il promontorio di Capo Caccia, costituito da roccia calcarea e conosciuto anche per la presenza di molte grotte marine, conseguenza del carsismo, come la Grotta di Nettuno, nota anche per la singolare e suggestiva "Escala del Cabirol" costituita da 654 gradini, tramite la quale si può raggiungere la Grotta via terra e, nella parte interna del promontorio, la Grotta Verde. Per la posizione che occupa, Capo Caccia è segnalato da un faro la cui collocazione (a 186 metri di altezza) lo rende uno dei più visibili a distanza a livello nazionale. Inoltre, rappresenta uno dei due estremi che racchiudono la baia di Porto Conte, luogo noto fin dai tempi dei romani come Porto delle Ninfe, rappresenta uno dei più grandi porti naturali del Mediterraneo, riparato dagli impetuosi venti di maestrale, motivazione che nei secoli passati gli hanno da sempre conferito una grande importanza strategica. Lungo la parte interna del Promontorio, ugualmente segnato da forme carsiche, si osserva la Torre del Bulo, anch'essa edificata a scopo di segnalazione e difesa costiera. Qui la costa alta lascia spazio a una scogliera lungo la quale si trova Cala Dragunara, impreziosita da un piccolo arenile. Proseguendo verso il villaggio turistico Pischina Salida, a ridosso di Punta del Quadro, si trova Cala della Calcina, dove alla roccia si sussegue una spiaggia di dimensioni contenute. Più avanti, verso Alghero si riscontra la località Tramariglio, le cui peculiarità sono molteplici: in alto, la Torre di Tramariglio eretta in epoca medievale assieme alla gemella posta sull'altra sponda, con lo scopo di proteggere il golfo di Porto Conte e la città di Alghero da attacchi nemici e invasioni arabe e barbariche, seguita da un tratto di scogliera. Subito dopo si apre una spiaggia e si fa luogo a un piccolo porticciolo turistico. Questa porzione di territorio è arricchita dall'importante storia carceraria che lo contraddistingue, soprattutto

per via delle strutture, ora gestite dall'Ente Parco e che nell'edificio principale della ex colonia penale ha la sede. Proseguendo, la scogliera evidenzia Punta del Frara, che chiude il golfo di Tramarglio, Punta del Dentul e Sant'Imbenia, complesso di strutture archeologiche risalenti a epoche differenti: nuragica, punica, romana e tardo antica. Di lì in poi la costa alterna alcune spiagge, fra le quali la principale è Mugoni, seguita da La Stalla, e piccole insenature con scogliere e arenili, alle cui spalle si estende la pineta omonima. Il litorale è contraddistinto da alcune strutture alberghiere e infrastrutture a carattere turistico. Prima di giungere al porticciolo di Porto Conte si trova la spiaggia di Maristella e più avanti la Torre Nuova, edificata a scopo di difesa pesante e dalla caratteristica forma troncoconica. Uscendo da Porto Conte si trova Cala la Bramassa, distinta da una piccola spiaggia composta da ciottoli e tavolati rocciosi che si inoltrano nel mare, dalla quale si ha totale visibilità del "gigante addormentato" rappresentato dalla sagoma del promontorio di Capo Caccia. La costa si innalza, determinando una particolare conformazione denominata Punta del Cerchio, per giungere fino a Punta del Giglio, promontorio calcareo che, assieme a Capo Caccia, racchiude la Baia di Porto Conte. In passato ha ospitato un'importante postazione antiaerea dell'esercito, dell'ultima guerra mondiale. Sono ancora visibili la caserma, le piattaforme di posizionamento cannoni antiaerei, casematte e deposito esplosivi, costruiti con pietre di calcare del posto e mimetizzati alla vista dal mare. Da questo tratto la costa si eleva maggiormente e diviene pianeggiante al di sopra degli strapiombi, tanto da essere definita La Piana. Ancora sul versante meridionale si incontra Porto Agra, la cui conformazione evidenzia scogli e rocce piatte e alla cui estremità vi è una spiaggia formata da ciottoli levigati. Segue il promontorio di Capo Galera e la Torre del Lazzaretto, con antichi scopi di segnalazione e difesa. Subito dopo si estende la spiaggia Il Lazzaretto, preceduta e seguita da alcune piccole calette. Il suo nome trae origine dall'edificio che fu realizzato per paura della pestilenza diffusasi in Provenza, con l'intento di assistere le imbarcazioni costrette alla quarantena. Più a sud si trova la nota spiaggia Le Bombarde, con alle spalle la pineta omonima. In prossimità si sono sviluppate alcune attività turistiche e vari servizi, fra i quali parcheggi e collegamenti di mezzi pubblici con il centro abitato di Alghero. Segue Punta del Gall dopo la quale, in un tratto meno impervio e in prossimità di una struttura alberghiera, si trova la spiaggia Punta Negra, incorniciata da scogli e macchia mediterranea. Proseguendo ci si avvicina alle aree più densamente popolate e Fertilia, frazione di Alghero, ne è il primo insediamento, con il porticciolo turistico e il canale che mette in comunicazione il retrostante stagno di Calich con il mare. La laguna, alimentata dai bacini idrografici del Riu Barca, Rio Calvia e del Canale Oruni, costituisce una importante zona umida retrodunale. Più avanti si giunge alla Rada di Alghero, costituita dal cordone sabbioso comprendente le spiagge della città catalana, la spiaggia Maria Pia e proseguendo il Lido di San Giovanni. Questo tratto, che raccorda Fertilia e Alghero tramite una fascia di servizi, è costeggiato da una strada litoranea dotata di pista ciclabile, è caratterizzato da strutture alberghiere e servizi. All'altro estremo della Rada si trova il Porto, che di Alghero racchiude la storia, dando ospitalità alle imbarcazioni dei Genovesi che fondarono Alghero nel XII secolo, fornendo un punto di appoggio per le rotte mercantili del Mediterraneo, sino a divenire un vero e proprio caposaldo militare nel periodo di dominazione catalana e spagnola. Oggi è una fra le tappe del diportismo internazionale. Il

sistema portuale di Alghero è connesso alla zona del centro storico, che vive nell'antico borgo fortificato e protetto da possenti mura costruite dai Doria nel XII secolo e potenziate successivamente dagli spagnoli nel secolo XIV. Suggestivo il sistema di torri: Torre Porta Terra, che fino al 1726 costituiva l'unico accesso via terra alla città, Torre di Sulis e Torre di San Giovanni. Torre di San Giacomo, costruita direttamente sulla scogliera e ricca di feritoie, a testimonianza del ruolo difensivo che gli veniva dato, Torre della Lanterna, ossia l'antico faro, Torre della Polveriera, innalzata all'interno delle mura ed utilizzata per contenere munizioni e polvere da sparo, e Torre di Sant'Elmo. Infine, Torre della Maddalena, nei cui pressi si trovano ancora i resti dell'omonimo Forte. La fascia retrostante il Porto e la zona interessata dal sistema di torri costiere, di recente, sono state oggetto di riqualificazione con l'intento di raccordare ad essi il Lido di San Giovanni. La riqualificazione ha coinvolto il Lungomare Barcellona, i bastioni e, infine, il Lungomare Dante. Di qui la costa prosegue con una lingua rocciosa denominata Las Tronas, per giungere sino alla località Calabona, a sud della Città. Lo sviluppo di un sistema di scogliere, accessibile da terra solamente a tratti, è la condizione costiera che ancora proseguendo definirà la costa fino ai confini algheresi. Il Canal de l'Home Mort, Vasche di Xu Pepino e la spiaggia Buranti, sono alcune fra le denominazioni date alla costa. Porto Poglina, situato a circa 8 km dalla Città, lungo la strada litoranea Alghero – Bosa, e la spiaggia La Speranza, la cui denominazione deriva dalla piccola chiesa costruita dai marinai nei pressi dell'arenile, sono dunque i lembi più estremi del compendio costiero algherese.

1.5. Le risorse del subsistema del Parco di Porto Conte

1.5.1 Caratteri generali del Parco di Porto Conte

Il Parco di Porto Conte, con un'estensione di oltre 5.000 ettari, comprende il Golfo di Porto Conte e si spinge fino ai confini del comune di Alghero prima di Porto Ferro. La perimetrazione, avvenuta con la Legge Istitutiva dell'Area protetta, non racchiude le zone agricole che si sviluppano nei pressi di monte Doglia. Vi sono invece inseriti, in parte, il Rio Barca, che sfocia nel Calich, e i suoi affluenti Filibertu, Sassu, Serra, così come il canale Oruni e il Rio Valverde-Fangal che si immettono nello stagno di Calich.

Il carattere climatico del Parco è temperato caldo con medie stagionali intorno ai 16 °C, i mesi più freddi sono gennaio e febbraio con una temperatura media di circa 6,5 °C, mentre i mesi più caldi sono luglio e agosto con una media di circa 28°C. La piovosità media annua è di circa 700 mm e i periodi più piovosi si registrano tra settembre e dicembre, mentre il mese con meno precipitazioni è gennaio. Nel mese di marzo c'è una ripresa della piovosità che può durare fino a tutto maggio, alla quale segue il clima estivo siccitoso e condizionato dai venti. Il vento predominante è il maestrale, che può spirare anche in piena estate, seguono libeccio, grecale e scirocco. Il vento caratterizza in misura notevole il clima e dominano, per frequenza e intensità, i venti occidentali (ponente e maestrale).

Il territorio è contraddistinto da formazioni geologiche il cui arco temporale si estende dal tardo Paleozoico all'Olocene, e la genesi di queste formazioni è la conseguenza di una serie di complesse attività tettoniche che hanno dato origine a depositi continentali, quali ad esempio le arenarie rosso-violacee del Permiano.

La geomorfologia è il risultato del succedersi delle ere geologiche, di profondi mutamenti del proprio paesaggio, conseguenza dei movimenti tettonici, che hanno ripetutamente interessato la Sardegna. Si sono alternate fasi di continentalità con importanti ingressioni marine e variazioni climatiche alle quali si deve la gran parte dei processi morfogenetici.

La vegetazione che caratterizza il Parco di Porto Conte è essenzialmente macchia mediterranea, costituita prevalentemente da sclerofille sempreverdi (cisto, olivastro, alaterno, lentisco, illatro, sughera, leccio), alle quali si associano altre essenze tipiche dell'area mediterranea.

In alcune località, fra le quali Monte Timidone e Monte Doglia, si riscontrano ancora lembi di lecceta evoluta e, in prossimità, si manifesta la chiara tendenza della vegetazione a una ricostituzione della lecceta o della sugherata.

*Il contingente endemico che identifica il territorio di Alghero rappresenta circa il 4% della flora del territorio sardo e si trova prevalentemente nell'area costiera tra Capo Caccia e Cala del Turco. Le specie prioritarie, menzionate negli Allegati B e D del DPR 357/97, sono la *Anchusa crispa* Viv. e l'endemica sardo-corsa *Centaurea horrida* (Badarò), quest'ultima imprime, con la *Genista acanthoclada* ssp. *Sardoa*, una particolare fisionomia al paesaggio. Popolamenti di *Genista acanthoclada* ssp. *Sardoa* in forma di grossi pulvini si trovano nei versanti maggiormente esposti ai venti salmastri.*

*Nell'area di Capo Caccia, tra gli affioramenti carsici, la vegetazione si presenta bassa e pulvinata per resistere alle difficili condizioni imposte dal clima, con interessanti formazioni di gariga, presente soprattutto presso Cala Barca. Fra le coperture non autoctone sono particolarmente importanti gli oliveti situati presso l'area periurbana e le formazioni a *Pinus* sp. che, a partire dagli anni Trenta, contraddistinguono Fertilia, Porto Conte e Porto Ferro, oggi parte integrante del paesaggio naturale.*

In particolare, il Parco di Porto Conte è caratterizzato da macchia mediterranea presente su substrato calcareo in tutti i suoi stadi di evoluzione, infatti, si ritrova nella vegetazione lacustre che circonda l'area umida del Calich e nelle pinete di rimboschimento, alle quali si aggiungono altre essenze di importazione (l'eucalipto, il fico d'India, l'acacia salina, l'agave). L'Area protetta manifesta situazioni differenti: aree pianeggianti e subcollinari, macchia bassa e degradata con cisto e palma nana, aree con predominanza di lentisco, bassa gariga costiera e ginepreti quasi puri, copertura a euforbia arborescente, lembi residui di lecceta e vegetazione rupicola delle aree scoscese sul mare.

La laguna di Calich è contraddistinta da vegetazione idro-igrofila che delimita la laguna e i suoi fondali, prevalentemente sabbiosi. Gli elementi di maggior interesse sono costituiti dalla vegetazione riparia del Rio Barca e delle rive della laguna, soprattutto quella che interessa la parte terminale con salicornie, tamerici, fragmiteti, tifeti e canneti, e dalla spiaggia sabbiosa rettilinea che si estende per oltre 4 chilometri, e comprende un'ampia parte sommersa, e la retrospiaggia larga circa 300 m, costituita da una successione di dune parallele alla linea di riva, in parte ricoperte da pineta.

La rete idrografica è dominata dal sistema degli affluenti dello stagno del Calich: rio Barca, Canale Oruni e rio Calvia e si caratterizza per i corsi d'acqua dal tracciato irregolare aventi carattere torrentizio. La ricostruzione delle aste fluviali è complicata dalle numerose denominazioni che si modificano talvolta anche nello spazio di pochi chilometri, come nel

caso del rio Barca la cui asta principale, lunga circa 25 km, assume nel suo tratto superiore i nomi di rio Sassu, su Mattone e Cuga.

Il territorio manifesta una particolare presenza faunistica: la classe più ampia è quella degli uccelli con 86 specie, pari al 51,5% di tutte le specie che si sono riprodotte nello stesso periodo in Sardegna.

La macchia folta del Parco di Porto Conte è popolata da diversi mammiferi: cinghiale (*Sus Scrofa*), volpe (*Vulpes vulpes*), martora (*Martes martes*), lepre sarda (*Lepus capensis mediterraneus*) e coniglio selvatico (*Oryctolagus cuniculus*). Altri mammiferi presenti, più piccoli e con abitudini notturne, sono mustiolo (*Suncus etruscus*), donnola (*Mustela nivalis*) e riccio europeo (*Erinaceus europaeus*).

Infine, i rettili più diffusi presso Capo Caccia sono la Testuggine comune (*Testudo hermanni*), il Biacco (*Coluber viridiflavus*) e la lucertola campestre (*Podarcis sicula cettii*). Meno comuni sono la Testuggine marginata (*Testudo marginata*), e l'endemismo sardo-corso Algiroide nano (*Algyroides fitzingeri*). (Analisi ambientale iniziale del Parco Regionale di Porto Conte)

1.5.2 Il territorio del Parco di Porto Conte

Il Parco di Porto Conte, come previsto dalla Legge Regionale n. 4/1999, assicura e promuove la gestione unitaria del complesso degli ecosistemi garantendo, anche in considerazione della loro rilevanza internazionale, la conservazione e la valorizzazione delle risorse naturali, ambientali, storiche e culturali, la loro fruizione sociale, la promozione della ricerca scientifica e della didattica ambientale, nonché lo sviluppo delle attività economiche compatibili, in primo luogo quelle tradizionali, agricole, zootecniche, artigianali e turistiche e la riqualificazione degli insediamenti.

Fanno parte del subsistema i promontori calcarei di Capo Caccia, Monte Timidone e Punta del Giglio, i quali racchiudono l'ampia baia di Porto Conte. Ancora, la rada di Alghero-Fertilia e il litorale di collegamento, lo stagno di Calich, alimentato da alcuni bacini idrografici. Inoltre, la piana alluvionale di Santa Maria La Palma e di Fertilia, trasformate in seguito alle bonifiche e dalla riforma agraria dell'ETFAS e dominate dai rilievi calcarei di Monte Doglia e Monte Zirra. Infine, completano il subsistema "ambiente", i Siti di Importanza Comunitaria costituiti da Capo Caccia-Punta del Giglio e Lago di Baratz e Porto Ferro (Ppr).

Il Parco di Porto Conte, inoltre, si distingue per la notevole presenza di fauna, fra i più importanti Grifone, Falco pescatore e i cavalli della giara, e della vegetazione, in particolare quella dello stagno di Calich, i residui isolati di boschi di lecci, ginepreti e le garighe, con i numerosi endemismi presenti a Capo Caccia, la macchia delle aree calcaree di Monte Doglia, la vegetazione lacustre nel Lago di Baratz e le pinete artificiali.

2. L'ENTE PARCO

Introduzione

Lo sviluppo del Parco di Porto Conte, legato alla tutela e valorizzazione delle risorse, è guidato dall'Ente preposto. L'Ente Parco è dotato di personalità giuridica e autonomia imprenditoriale, mentre la sua struttura interna è stabilita nello Statuto, strumento

necessario per la definizione della propria organizzazione, concepito nell'ambito di norme fondamentali.

L'Ente Parco, in coerenza con quanto previsto dal suo Statuto, per pianificare la *“conservazione e valorizzazione delle risorse naturali, ambientali, storiche e culturali, la loro fruizione sociale, la promozione della ricerca scientifica e della didattica ambientale, nonché lo sviluppo delle attività economiche compatibili, in primo luogo quelle tradizionali, agricole, zootecniche, artigianali e turistiche e la riqualificazione ecologica degli insediamenti”*, necessita della predisposizione del Piano del Parco. Tale strumento, sovraordinato rispetto ai Piani Territoriali di Coordinamento e ai Piani Regolatori Generali, i quali devono obbligatoriamente conformarsi a quanto previsto dallo stesso Piano del Parco, ma assoggettato in via esclusiva al Piano Paesaggistico per i soli temi riguardanti la tutela del paesaggio (art. 145 del D.Lgs. 22.01.2004 n. 42 recante “Codice dei beni culturali e del paesaggio” e ss.mm.ii.), consente di coniugare tra loro gli aspetti prima descritti, poiché questi sono in grado di conferire alla pianificazione territoriale valore specifico e puntuale.

2.1 Lo Statuto del Parco di Porto Conte

Lo Statuto del Parco di Porto Conte, adottato con Delibera del Consiglio Comunale di Alghero n. 21 del 2000, stabilisce le norme fondamentali dell'organizzazione dell'Ente, in particolare i criteri generali in materia di organizzazione. Nel documento l'Ente Parco è inquadrato nella forma di “Azienda Speciale”, come disposto dal D.Lgs 267/2000 all'art. 114, in quanto ente pubblico, senza scopo di lucro, dunque dotato di personalità giuridica, autonomia imprenditoriale e di proprio statuto, approvato dal Consiglio comunale.

Lo Statuto, nell'art. 1 delle “Norme Generali”, prescrive che “Il Comune di Alghero costituisce l'Azienda Speciale denominata "Parco di Porto Conte" per la gestione del Parco naturale regionale "Porto Conte" istituito ai sensi della L.R. 26.02.1999 n° 4”. Lo stesso articolo rileva che “L'Azienda Speciale persegue le finalità e gli obiettivi di cui all'art. 1 della legge istitutiva del Parco garantendo un rapporto di coinvolgimento e partecipazione della comunità algherese”. Quest'ultima disposizione è di fondamentale rilievo per l'Ente parco, poiché si trova ad avere come base del proprio operato il concetto di condivisione e partecipazione della comunità locale.

All'art. 3 si elencano gli organi dell'Azienda Speciale, ossia l'Assemblea, individuata nel Consiglio Comunale in carica, il Consiglio direttivo, il Presidente, il Direttore e il Collegio dei revisori.

L'art. 4 precisa che Comitato scientifico e Consulta sono gli organi consultivi dell'Azienda Speciale. L'art. 6 “Assemblea” dispone che “L'Assemblea è l'organo di indirizzo e controllo politico-amministrativo dell'Azienda speciale”. Il Consiglio Direttivo, con l'art. 10, viene definito come segue: “...è l'organo di gestione del Parco, collabora con il Presidente ed opera attraverso deliberazioni collegiali (...) compie gli atti di amministrazione che non siano riservati dallo Statuto, all'Assemblea, al Presidente, al Direttore”.

Il Direttore, in qualità di responsabile della gestione operativa dell'Azienda Speciale, come riportato all'art. 11, in particolare “predisporre la proposta di piano dettagliato degli obiettivi e la proposta di piano esecutivo di gestione, cura l'esecuzione delle deliberazioni assunte dall'Assemblea e dal Consiglio direttivo secondo le proprie competenze, partecipa alle

sedute dell'Assemblea e del Consiglio Direttivo e su richiesta formula pareri ed esprime valutazioni di ordine tecnico-giuridico, è responsabile del servizio di vigilanza ai fini del rispetto dei divieti e delle prescrizioni vigenti all'interno del Parco, rilascia i pareri di conformità, i nulla osta e le autorizzazioni di propria competenza, promuove le iniziative di informazione e sensibilizzazione dei cittadini all'attività del Parco". Come prima indicato dall'art. 1, l'importanza del coinvolgimento dei cittadini è ribadita ancora una volta, anche fra le competenze che spettano al Direttore.

Le "Disposizioni in materia di patrimonio e finanze" sono contemplate all'art. 16, secondo il quale il patrimonio dell'Azienda Speciale "Parco di Porto Conte" è costituito da: "beni mobili e immobili messi a disposizione dal Comune di Alghero, beni mobili e immobili messi a disposizione da altri Enti pubblici, beni mobili e immobili derivanti da acquisti, donazioni, permuta, lasciti e da ogni diritto che sia acquisito dall'Azienda Speciale o a questa devoluto". Questo aspetto conferisce all'Ente parco la possibilità di disporre di un insieme di strutture determinanti al fine della gestione del Parco di Porto Conte.

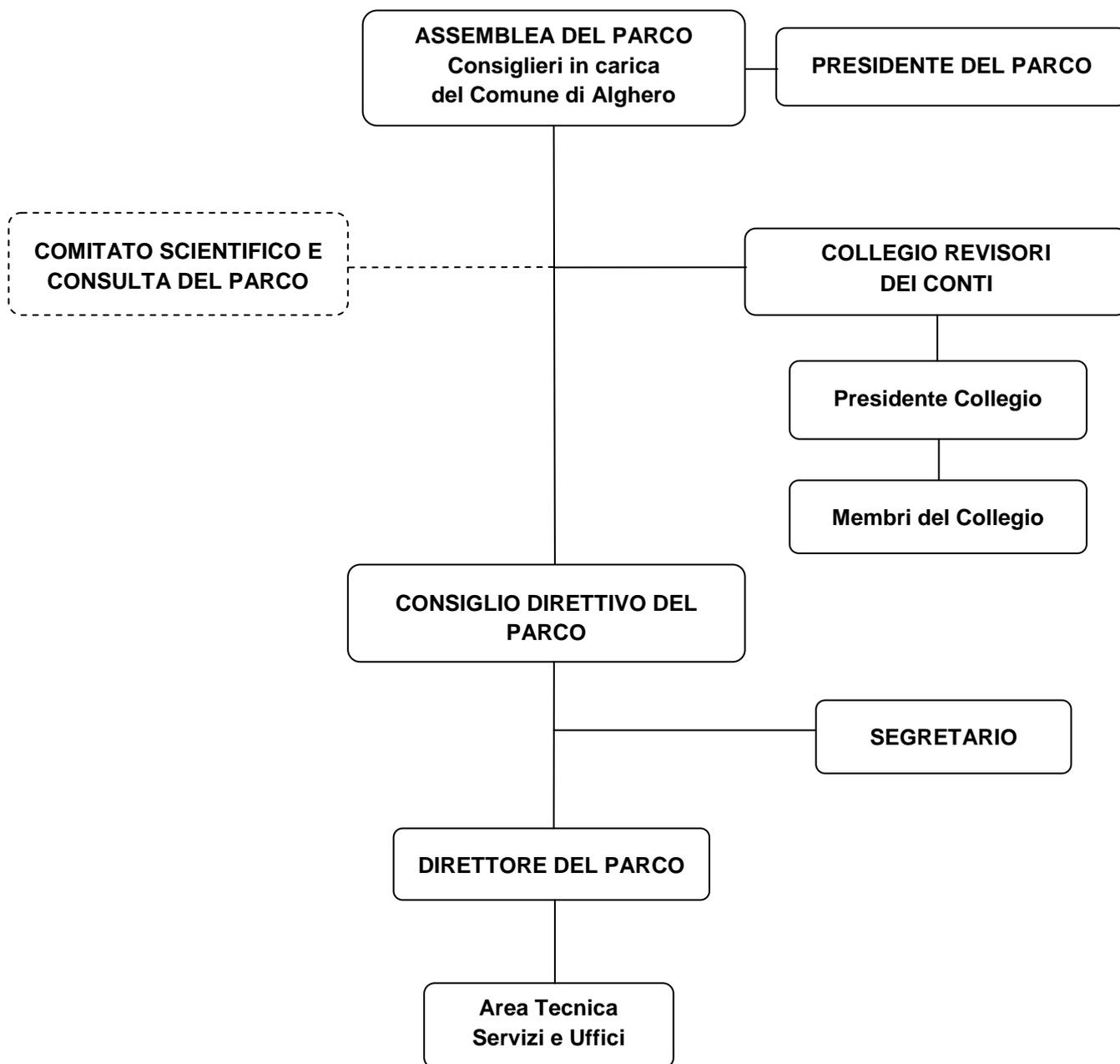
Le "Entrate dell'Azienda Speciale" sono invece definite dall'art. 17, precisando la loro importanza ai fini del conseguimento delle finalità istitutive. Sono costituite da "contributi del Comune di Alghero, contributi di altri enti o istituti pubblici locali, regionali, nazionali, comunitari, contributi privati, proventi derivanti dalla gestione di servizi, proventi derivanti da lasciti e donazioni". Le "disposizioni finali", riportate nell'art. 19, riguardano la "Pubblicità degli atti e semplificazione delle procedure", per le quali "gli atti dell'Azienda Speciale Parco di Porto Conte sono pubblici". Presso la sede dell'Ente parco è istituito, inoltre, "un ufficio unificato per le autorizzazioni e la semplificazione delle procedure", il cui funzionamento "è definito dal regolamento di organizzazione dei servizi dell'Azienda Speciale".

Chiude lo Statuto, l'art. 20 concernente il "Marchio del Parco". Nell'articolo si specifica che "per il raggiungimento delle finalità stabilite dalla legge istitutiva del Parco naturale regionale "Parco di Porto Conte", l'Azienda Speciale identifica a termini di legge un marchio tipico che contraddistingue la propria attività, da concedersi a mezzo di specifiche convenzioni, a servizi e prodotti locali che presentino requisiti di qualità stabiliti dall'Azienda Speciale e che soddisfino le finalità del Parco". Il Marchio del Parco, per l'Ente Parco e per le imprese che vi aderiscono, è dunque un'importante opportunità: il primo può incentivare la tutela le risorse ambientali favorendo la pratica di determinate attività con criteri sostenibili, mentre per i richiedenti è l'occasione e l'opportunità per offrire prodotti e/o servizi garantiti, sinonimo di qualità ambientale.

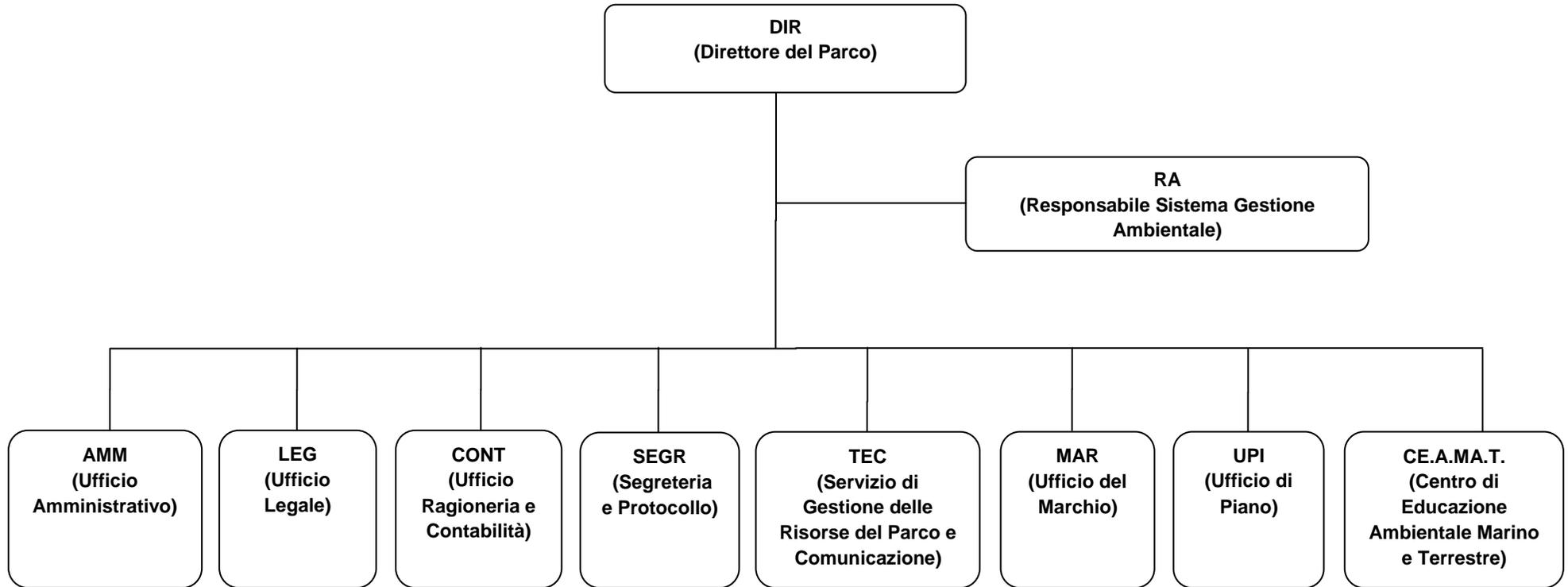
2.2 Uffici e servizi dell'Ente Parco

L'organizzazione dei servizi offerti dall'Ente Parco è articolata in aree funzionali, le cui attività richiedono adeguata specializzazione, professionalità e razionalità, di cui è responsabile il Direttore del Parco. Di seguito si riportano gli organigrammi che definiscono in modo puntuale la strutturazione d'essi.

ORGANIGRAMMA DELL'ENTE PARCO



ORGANIGRAMMA DELL'AREA TECNICA



2.3 Il Piano del Parco di Porto Conte

La pianificazione di livello regionale è uno strumento capace di inglobare obiettivi, risorse e capacità gestionali di larga ampiezza, tale comunque da riferirsi alla più estesa comunità economica e sociale. Necessita, tuttavia, di essere adeguatamente integrata da una pianificazione territoriale specifica e puntuale supportata da solide basi informative rigorose, come nel caso specifico del Piano del Parco di Porto Conte.

L'approccio teorico-programmatico di questa pianificazione del territorio, rispetto una pianificazione urbanistica, riesce a integrare le diverse componenti interessate consentendo una governance della vita civile, sociale ed economica secondo un'ottica di sviluppo sostenibile. Le comunità, come disciplinate da tale strumento, possono utilizzare le risorse dell'ambiente secondo modalità rispettose individuate dall'Ente Parco, senza produrre l'impovertimento dei beni ambientali e, allo stesso tempo, evitare una tutela esclusivamente passiva costituita da soli vincoli e divieti, gestendo il patrimonio naturale in modo equilibrato e salvaguardandone la diversità biologica, valorizzando le risorse ambientali e dando impulso ad uno sviluppo sostenibile del territorio.

2.4 Implementazione del subsistema Parco di Porto Conte e pianificazione territoriale

Parte rilevante dell'attività dell'Ente parco è compresa entro la qualificazione del proprio Piano e tramite questo, nella ricchezza dei rapporti e raccordi con i restanti atti di pianificazione territoriale. Di seguito saranno discussi alcuni fra i punti di maggiore rilievo che riguardano gli strumenti della pianificazione e l'azione di piano, di programma e gestionale dell'Ente Parco, posta in relazione ad alcuni fra i più significativi strumenti della pianificazione territoriale, i quali costituiscono un prezioso quadro di riferimento per la pianificazione locale.

Fino a pochi anni fa nel Parco di Porto Conte si è realizzato un modello turistico legato, fondamentalmente, all'insediamento litoraneo, di tipo sia ricettivo-alberghiero, sia residenziale turistico. Ne è derivato un progressivo e forte consumo del territorio costiero, a discapito della conservazione e della valorizzazione degli habitat, inseriti nel contesto di ambiente o di paesaggio. Al fine di scongiurare simili modelli di sviluppo, il Piano paesaggistico regionale (Ppr) ha rappresentato, per il governo e la tutela del territorio, una novità sotto l'aspetto dell'approccio operativo, ad esempio regolando le trasformazioni edilizie e urbanistiche e coordinando diversamente le relative procedure, prima incentrate sulla sola zonizzazione del territorio. Tale strumento, inoltre, prescrive che le linee strategiche progettuali di Alghero debbano necessariamente basarsi sul concetto di "ambito", il quale si fonda sulle interrelazioni che sussistono fra *"il paesaggio naturale, agrario ed insediativo come fondamento strutturale su cui fondare la sua stessa identificazione e progetto"*.

La pianificazione territoriale provinciale, con il Piano urbanistico provinciale e Piano territoriale di coordinamento (Pup-Ptc), si pone lo scopo di effettuare e valutare grandi scelte strategiche riguardanti infrastrutture, aree di interesse ambientale da salvaguardare e le ipotesi di sviluppo urbano.

In esso si esplicita che la *"struttura ecologica del territorio, la varietà dei paesaggi naturali ed antropizzati rappresenta, indubbiamente, un'importante risorsa socio-spaziale, il cui*

significato non solo fisico, ma anche simbolico, è riconosciuto in modo sempre più ampio dalle collettività”, dove per ecologie territoriali si intendono “...situazioni in cui le componenti dell’ambiente (...) concorrono a realizzare un assetto significativo riconoscibile ed indirizzato alla costruzione di economie ambientali”.

L’analisi riportata nel Piano, relativa al Parco di Porto Conte, sottolinea l’importanza della valorizzazione della filiera agro-alimentare: *“...prodotti da forno, le carni e gli insaccati, le produzioni ittiche, il miele e le conserve, l’olio, i vini”,* analizza *“l’opportunità di creare itinerari del gusto, marchi collettivi di qualità che garantiscano alle imprese che vi aderiscano una più elevata visibilità sui mercati e maggiori vantaggi competitivi”* e suggerisce la predisposizione di *“itinerari del gusto, marchi collettivi di qualità che garantiscano alle imprese che vi aderiscano una più elevata visibilità sui mercati e maggiori vantaggi competitivi”.*

I contenuti del Pup-Ptc mostrano coerenza con gli obiettivi principali perseguiti dall’Ente parco, il quale non considera l’ambiente esclusivamente dal punto di vista naturalistico, piuttosto come un sistema all’interno del quale interagisce la componente antropica, dunque socio-economica. Il Piano, inoltre, precisa che le componenti ambientali, le quali si intrecciano fortemente con quelle urbane, sono molto sentite dalla popolazione, non soltanto locale.

Quanto argomentato appare in perfetta sintonia con i principi dell’istituzione del Parco, alcuni dei quali prevedono la valorizzazione e promozione delle produzioni locali e predisposizione di servizi, il tutto garantito da un marchio che ne attesti e garantisca la qualità ambientale.

Altro strumento determinante, ai fini della redazione del Piano del Parco e del governo dell’Area protetta, è quello di gestione del territorio comunale, in grado di disciplinare l’attività di trasformazione urbana e territoriale. Il Piano urbanistico comunale (Puc) di Alghero, in questo momento, è in fase di discussione, e i contenuti dello strumento che attualmente lo sostituisce, il Piano regolatore generale (Prg), possono considerarsi validi solo come indicazione di massima.

Tuttavia né il Prg né il Puc, nell’ambito della disciplina ambientale, possono essere sufficientemente dettagliati e cogenti, difatti spetta alle Norme di Attuazione del Piano del Parco di Porto Conte tradurre le previsioni in norme, conferendo alla pianificazione, nel caso specifico, carattere giuridico.

2.5 Come le forze in campo contribuiscono a implementare il subsistema Parco di Porto Conte

Le forze in campo che contribuiscono a implementare il subsistema Parco sono molteplici e dovranno interagire per identificare la migliore e condivisa strategia, ai fini di tutela e gestione del Parco di Porto Conte.

L’Ente Parco, a tal proposito, ha predisposto una serie di azioni programmatiche volte a creare rapporti istituzionali e reti di collaborazioni con gli altri Enti parco della Sardegna (Parco Nazionale dell’Asinara, Parco Nazionale Arcipelago di La Maddalena e Parco Naturale Regionale Molentargius Saline) ed esteri (Office dell’Environment de Corse, Parc Naturel Regional de Corse e i Parchi Catalani), coinvolgendo anche altri soggetti

istituzionali che, a vario titolo, si occupano direttamente o indirettamente di ambiente, protezione ambientale, sviluppo sostenibile e integrazione sociale.

L'Ente funge da raccordo tra gli attori istituzionali che influenzano il subsistema Parco. Ha il compito di gestire l'Area protetta e perseguire le finalità indicate nella stessa legge istitutiva, ossia, assicurare la gestione unitaria del complesso degli ecosistemi, caratterizzati da rilevanza internazionale, affinché si conservino e siano valorizzate tutte le risorse che gli appartengono. Le diverse competenze e attribuzioni di quegli attori coinvolgono dunque l'Ente parco in un'articolata rete di rapporti che di seguito, in breve, sono descritti.

Innanzitutto, la Provincia di Sassari. E' un ente locale definito "intermedio" tra Comune e Regione. L'Ente parco, in modo particolare, è legato alla Provincia poiché spettano a quest'ultima tutte le funzioni amministrative che interessano vaste zone intercomunali e l'intero territorio provinciale nei settori: tutela ambientale, difesa del suolo e protezione civile, tutela e valorizzazione delle risorse idriche ed energetiche, valorizzazione dei beni culturali, viabilità e trasporti, protezione della flora e della fauna e gestione di parchi e riserve naturali, caccia e pesca nelle acque interne, smaltimento dei rifiuti e controllo sugli scarichi delle acque e sulle emissioni atmosferiche. Oltretutto, la Provincia predispone programmi di collaborazione con e fra i Comuni, per la promozione e il coordinamento di attività di carattere provinciale nei settori economico, produttivo, commerciale, turistico, sociale, culturale e sportivo.

Il Comune di Alghero supporta l'Ente parco con collaborazioni e assistenza nella gestione delle attività di pianificazione territoriale, promozione ambientale, sviluppo di specifici progetti di educazione ambientale, consumo sostenibile, risparmio energetico, promozione dell'utilizzo di energie alternative e raccolta differenziata dei rifiuti.

Il Corpo forestale e di vigilanza ambientale (Cfva) all'interno dell'Area parco, in particolare, svolge funzioni di coordinamento e operative nella prevenzione e lotta agli incendi boschivi e in materia di protezione civile. Si impegna a promuovere le attività di previsione e studio degli scenari di rischio e si occupa della tutela dei boschi e dei beni silvo-pastorali e volge compiti di prevenzione e repressione dei comportamenti illegali nelle attività di caccia e pesca, esercita funzioni di polizia forestale, fluviale e di salvaguardia dei beni culturali.

L'Ente Foreste della Sardegna (EFdS) amministra il patrimonio silvo-agro-pastorale e faunistico assunto in concessione o affitto dalla Regione, come avviene con "Prigionette", area situata all'interno del Parco di Porto Conte. L'Ente ne cura sorveglianza, manutenzione, miglioramento e valorizzazione, al fine di renderla fruibile dalla popolazione. Ancora, concorre alla lotta contro i parassiti delle piante forestali, alle campagne antincendio. Promuove, anche attraverso soggetti estranei all'EFS, attività di allevamento e diffusione faunistica, il turismo, prevalentemente rurale, e tutte le attività collaterali utili per il miglior utilizzo economico di beni, opere e risorse dell'Ente.

Anche l'Assessorato Regionale per la Difesa dell'Ambiente svolge un ruolo importante nell'ambito della gestione del Parco di Porto Conte. Si occupa di controllo dell'inquinamento atmosferico, elettromagnetico e acustico, disinquinamento aree ad elevato rischio di crisi ambientale, gestione rifiuti e bonifica dei siti inquinati, Valutazione di Impatto Ambientale, salvaguardia e valorizzazione della flora e della fauna selvatica. Inoltre, adotta l'ordinamento dell'esercizio dell'attività venatoria. Si occupa poi della

gestione dei fondi strutturali, foreste e parchi, prevenzione e repressione degli incendi. Oltre a ciò, svolge attività informative, educative e divulgative sullo stato dell'ambiente, rilascio degli atti autorizzativi e delle concessioni e indennizzi relativi alle materie di competenza.

L'Università di Sassari svolge attività di supporto e consulenza scientifica nell'ambito dei settori ambientali di riferimento all'interno del Parco di Porto Conte. La propria attività vede coinvolti i settori scientifici delle scienze botaniche, geologiche ed ecologiche, di zoologia, genetica evolutivistica, economia, farmacia e agraria.

Fondamentale per l'Ente Parco è la collaborazione con l'Agenzia Laore, la quale contribuisce a elaborare strategie volte allo sviluppo di produzioni agroalimentari biologiche e tradizionali del territorio. In particolare, Laore fornisce supporto e assistenza tecnica nell'elaborazione di specifici progetti nel settore agro-zootecnico, nella programmazione d'interventi di protezione ambientale, gestione e riqualificazione degli immobili storici presenti nell'Area parco, promuove e valorizza la storia delle vicende umane e agrarie che contraddistinguono il Parco di Porto Conte.

Fra le varie attività che gli competono, l'Istituto Zooprofilattico Sperimentale della Sardegna si occupa di ricerca scientifica sperimentale veterinaria e di accertamento dello stato sanitario degli animali. La Regione ne definisce le priorità e l'indirizzo per lo svolgimento delle attività, prevedendo inoltre le norme di raccordo con i dipartimenti di prevenzione delle ASL, con l'Agenzia regionale della sanità, con l'Agenzia regionale per la protezione dell'ambiente della Sardegna (ARPAS), nonché con le istituzioni o aziende di sviluppo e di ricerca sperimentali zootecniche presenti sul territorio regionale. Opera, inoltre, come strumento tecnico scientifico e di supporto operativo della Regione nell'ambito dei piani di risanamento, miglioramento e incremento della zootecnia e delle produzioni disposti dalla Regione stessa.

L'Area Marina Protetta Capo Caccia - Isola Piana (AMP), la cui denominazione deriva dalla prima stesura dell'elenco delle aree marine protette che comprendeva la zona di Capo Caccia e dell'Isola Piana alle quali, in seguito, sono state aggiunte le zone del golfo di Porto Conte e di Punta Giglio fino al limite di Capo Galera, s'intreccia fortemente con il Parco di Porto Conte poiché confinanti e facenti parte, entrambi, del subsistema della costa. Le relazioni ambientali, economiche e sociali che intercorrono tra le due Aree evidenziano una suddivisione puramente amministrativa, mentre rilevano una completa unitarietà.

Come specificato, la gestione del Parco di Porto Conte e dell'AMP è affidata a due organi diversi, nei quali, peraltro, è coinvolto il Comune di Alghero, sebbene in forme diverse. La presenza di due entità può rappresentare una criticità rispetto all'obiettivo della gestione integrata, così come auspicato dalla normativa di riferimento, soprattutto se le forme di collaborazione sono carenti o mancano di efficienza. L'applicazione di questo concetto, oltre che pienamente condivisibile, sarebbe dunque utile e auspicabile nella gestione delle due aree protette. La L.R. n. 4/1999 dettaglia inoltre più nello specifico quelle che sono le finalità dell'Ente parco, il cui "perno" è riscontrabile nella *"gestione unitaria del complesso di ecosistemi"*, sottolineando con maggior precisione come gli ecosistemi possono essere scissi a livello istituzionale, ma non gestionale. Le considerazioni sopra esposte fanno comprendere quanto sia importante e augurabile che il Parco di Porto Conte e l'AMP

possano essere governate da un ente unico, mantenendo comunque la propria identità a livello istituzionale.

La Guardia Costiera (Circomare Alghero) si occupa di sicurezza della navigazione, protezione dell'ambiente marino, controllo sulla pesca marittima in rapporto di dipendenza funzionale con il Ministero per le politiche agricole alimentari e forestali. Svolge ulteriori funzioni per i Ministeri della difesa, dei beni culturali e ambientali (archeologia subacquea) e degli interni. Come accennato in precedenza, l'unitarietà fra le due Aree protette fa in modo che la stessa Guardia Costiera abbia competenza sull'AMP e sul Parco di Porto Conte.

Le finalità istituzionali della Conservatoria delle Coste sono di difesa, tutela e valorizzazione degli ecosistemi costieri e di gestione integrata delle aree costiere di particolare rilevanza paesaggistica ed ambientale, di proprietà regionale o poste a sua disposizione da parte di soggetti pubblici o privati. I propri fini sono di avviare un processo dinamico di tutela, in funzione della fragilità degli ecosistemi e dei paesaggi costieri, e della diversità delle attività e degli usi, delle loro interazioni e dei loro impatti, in linea con i fini istituzionali del Parco di Porto Conte.

Come indicato nella legge istitutiva del Parco di Porto Conte, il Corpo Forestale di Vigilanza Ambientale della Sardegna, ha funzioni di polizia con particolare riguardo alla salvaguardia dell'ambiente naturale. A esso è affidata, inoltre, la tutela tecnica ed economica dei boschi, dei beni silvo-pastorali dei Comuni e degli Enti pubblici, dei parchi, nel caso specifico quello di Porto Conte, riserve, biotopi e altre aree di particolare interesse naturalistico e paesaggistico individuate con leggi o provvedimenti amministrativi, della flora, della vegetazione e dei pascoli montani.

A queste partnership si aggiungono i contributi di singoli ricercatori, Associazioni e Organizzazioni non Governative, fra i quali: WWF, Italia Nostra, FAI, Legambiente Alghero, LIPU Alghero, Circolo filatelico numismatico del modellismo e collezionismo algherese, Obra cultural, UISP sezione di Sassari ed altri.

3. TUTELARE ATTIVAMENTE

Introduzione

L'Ente Parco, in coerenza con le disposizioni normative e gli strumenti che ne regolano l'implementazione, esercita attività di tutela attraverso un insieme di azioni volte a preservare e consentire una fruizione equilibrata delle risorse. L'obiettivo che si pone l'Ente non si riferisce a una tutela rigida, passiva e vincolistica, bensì a una tutela attiva, contraddistinta da azioni le quali coinvolgono, per intero, le risorse appartenenti al subsistema del Parco.

L'intensa frequentazione del Parco di Porto Conte, se da una parte può essere considerata un elemento qualificante, allo stesso tempo impone la predisposizione di precise regole che sovrintendano agli obiettivi fondamentali di tutela che sono alla base dell'istituzione stessa dell'Area protetta, attuabili mediante un adeguato sistema di vigilanza e controllo. Le informazioni riportate nei paragrafi successivi, per buona parte tratte dalla *"Relazione generale di Piano del Parco"*, consentono di comprendere come il costante monitoraggio delle risorse ambientali e la successiva analisi dei risultati ottenuti,

evidenzi le esigenze di tutela nei confronti di flora, vegetazione, patrimonio carsico e speleologico.

Richiedono interventi, non solo ai fini della tutela ambientale, anche il territorio e il patrimonio edilizio, le cui peculiarità fanno emergere l'importanza della salvaguardia del sistema storico insediativo che caratterizza l'Area parco, in quanto il riuso di determinate strutture mostra risvolti anche di carattere sociale e culturale.

Tutelare attivamente non interessa in modo esclusivo gli interventi volti a ripristinare o preservare lo stato di una o più risorse, piuttosto è fondamentale per l'insegnamento e la divulgazione di tali valori, i quali si trasmettono attraverso la formazione, l'informazione e l'educazione ambientale.

Inoltre, la tutela che promuove l'Ente, mira a una fruizione sostenibile delle risorse, in grado di svolgere anche funzione sociale, incoraggiando attività di aggregazione, come lo sport. Favorire la fruizione del Parco, da esercitarsi in modo equilibrato, associata ad una adeguata vigilanza e controllo nei confronti del territorio, costituisce un prezioso valore aggiunto per tutto il Sistema Locale di Alghero.

3.1 Tutela delle emergenze floristiche

All'interno del Parco di Porto Conte si riscontrano circa 60 specie vegetali di rilevante interesse in quanto protette dalla normativa nazionale e comunitaria o da convenzioni internazionali, o endemiche o d'interesse fitogeografico, conseguentemente la tutela della flora e della vegetazione all'interno dell'Area protetta rappresentano obiettivi prioritari della gestione dello stesso.

*L'Area parco vanta alcune specie vegetali esclusive come *Anchusa sardoa* (Illario) Selvi et Bigazzi e *Genista sardoa* Valsecchi, cui si associa *Limonium nymphaeum* Erben, esclusiva del territorio di Alghero, mentre la restante parte comprende gli endemismi e le specie di interesse fitogeografico. Di queste, otto specie rivestono il massimo interesse ai fini della tutela delle quali quattro sono incluse nell'Allegato II della Direttiva 92/43 CEE (*Anchusa crispa*, *Brassica insularis*, *Centaurea horrida* e *Linaria flava* subsp. *sardoa*) e due sono esclusive, a livello mondiale, del territorio del Parco di Porto Conte (*Anchusa sardoa* e *Genista sardoa*). Altre due evidenziano percentuali notevoli del loro areale (*L. nymphaeum* > 50% e *A. terraccianoi* > 10%), ma solo *A. terraccianoi* richiede forme di gestione attiva, mentre una è in notevole declino in tutto il suo areale e presenta nel Parco una delle ultime popolazioni della Sardegna nord-occidentale (*Silene corsica*).*

Le esigenze di tutela del patrimonio floristico, così come previsto dal Piano del Parco di Porto Conte, necessitano di un monitoraggio sistematico dei principali parametri indicatori di stato come l'estensione, le variazioni e l'eventuale frammentazione delle superfici occupate.

Si riconosce l'esigenza di garantire la massima connettività mediante corridoi ecologici, favorendo la conservazione degli insetti impollinatori onde evitare gli effetti negativi dell'eccessivo isolamento e frammentazione di queste popolazioni, primo fra tutti la perdita di variabilità genetica.

Si prevede inoltre la necessità di imporre un immediato divieto di calpestio della vegetazione psammofila e di introduzione di specie esotiche. Per quel che attiene le misure specifiche dedicate alle singole entità vegetali il Piano del Parco di Porto Conte

individua per Anchusa crispa, la necessità di una regolamentazione nella fruizione dell'area di Porticciolo come zonizzazione delle aree fruibili e di aree di rispetto da localizzare nel versante interno delle dune, attuabile con la realizzazione di percorsi obbligati, costituiti da passerelle in legno per raggiungere la spiaggia e delimitati da transenne. Anche per Anchusa sardoa, presente nella baia di Porto Conte, si individuano le stesse necessità. Per la tutela di Astragalus terraccianoi e Centaurea horrida il Piano del Parco di Porto Conte riconosce la necessità di gestire attivamente alcune specie animali introdotte come daini, asini e cavalli che, assieme al cinghiale, possono recare danno alle popolazioni di queste specie.

Per la tutela della Brassica insularis, oltre alle misure generali di monitoraggio, il piano prevede la regolamentazione delle attività sportivo ricreative praticate nelle falesie di Capo Caccia e Punta del Giglio.

Risulta evidente inoltre la necessità di sottoporre la concessione di licenze per la realizzazione di chioschi sulle spiagge a valutazione di incidenza, perché si possa tenere conto della distribuzione spaziale delle popolazioni specie vegetali. (Da Relazione Generale di Piano).

3.2 Tutela delle emergenze vegetazionali

La vegetazione delle falesie, come spiegato precedentemente, necessita di una regolamentazione delle attività sportivo ricreative, affinché si possa favorire il mantenimento della stessa.

Presso i substrati costieri di versante si riscontra ancora una buona coerenza dovuta alla ripresa negli ultimi 20-30 anni dei microboschi potenziali a ginepro feniceo, in seguito all'abbandono delle attività zootecniche presenti nell'area negli anni '60-'70. A riguardo, il Piano individua la possibilità di azioni di riconversione dei vasti rimboschimenti artificiali presenti nell'ambito di potenzialità del ginepreto.

Presso i substrati calcarei interni l'uso pastorale è stato più intenso con conseguente perdita di suolo necessario allo sviluppo della lecceta. In tale ambito il Piano riconosce l'opportunità di azioni di riconversione dei vasti rimboschimenti artificiali presenti nell'ambito di potenzialità della lecceta e delle boscaglie ad olivastro.

Sulle coste basse e sabbiose si è riscontrata una sequenza spaziale di comunità vegetali limitata e frammentata: questo è principalmente dovuto ad una notevole intensità d'uso turistico dei litorali sabbiosi, che ha portato alla frammentazione, riduzione o quasi scomparsa di alcune specie (Anchusa crispa subsp. crispa, Anchusa sardoa, Silene corsica, Juniperus oxycedrus subsp. macrocarpa) e comunità vegetali. Tra queste ultime si segnalano i ginepreti (Pistacio-Juniperetum macrocarpae) su sabbia della duna di Porto Conte (spiaggia di Mugoni), oggi praticamente scomparsi. Alle azioni di regolamentazione dei flussi turistici andrebbero affiancate, anche in questo caso, azioni di riconversione delle pinete artificiali presenti nell'ambito di potenzialità dei ginepreti su sabbia.

Merita particolare attenzione l'area stagnale e peristagnale del Calich, dove si è riscontrata una notevole disomogeneità nella coerenza tra vegetazione attuale e potenziale. La vegetazione risulta oggi semplificata nella sua composizione floristica e caotica nella sua distribuzione spaziale, in quanto non rispetta più quella tipica delle zone umide litoranee mediterranee determinata dai gradienti di salinità. (Relazione Generale di Piano)

3.3 Disciplina del patrimonio carsico e speleologico

Gli ambienti ipogei, siano essi grotte emerse non ancora sfruttate a livello turistico oppure sommerse o semi sommerse, costituiscono sempre habitat inclusi nell'Allegato I della Direttiva 92/43 CEE e, di conseguenza, il Piano del Parco deve necessariamente prevedere le opportune misure di conservazione.

La Sardegna, ai sensi della Legge Regionale 7 agosto 2007 n. 4, si è successivamente dotata di uno strumento normativo per la tutela delle aree carsiche e per lo sviluppo della speleologia sottolineando in tal modo la rilevanza ambientale e la necessità di conservazione delle grotte. Di particolare rilevanza è inoltre il riconoscimento del Catasto Speleologico Regionale che rappresenta uno strumento essenziale di censimento e individuazione delle grotte e delle aree carsiche, cui si fa riferimento per la determinazione dei siti e dei luoghi oggetto delle misure di conservazione. Per le grotte o aree carsiche ubicate all'interno dei confini di un'area protetta, il piano di gestione di quest'ultima deve contenere la disciplina per la tutela, la valorizzazione e l'utilizzazione delle grotte e dell'area carsica.

Il territorio del Parco di Porto Conte rappresenta l'area di maggior interesse speleologico della provincia di Sassari per la quantità di grotte, circa un terzo delle cavità della provincia stessa, ma anche per la grande importanza turistico ricreativa di alcune di esse, come la Grotta di Nettuno e la Grotta Verde.

Il vasto complesso ipogeo sommerso di quest'area che, per densità e peculiarità delle grotte presenti non trova corrispettivi se non in pochissime altre zone del Mediterraneo, è il risultato di un intenso carsismo, ben evidente in superficie e in parte ancora attivo nel comparto ipogeo, rappresentanti il tipo litologico prevalente.

L'enorme rilevanza del patrimonio carsico e speleologico dell'Area protetta suggerisce, come prima azione, di acquisire tutte le informazioni disponibili attraverso il potenziamento del proprio sistema informativo geografico per consentire il censimento, la mappatura, la classificazione, la valutazione e la gestione delle grotte presenti. Ciò rappresenta il preambolo della messa in sicurezza, valorizzazione e fruizione delle grotte, che deve avvenire in modo differenziato in base alle caratteristiche proprie delle cavità e alla tipologia dei fruitori.

Relativamente alle grotte non fruibili si prevede la predisposizione di adeguate recinzioni degli ingressi e di appositi pannelli esplicativi, mentre in quelle di interesse speleologico ed escursionistico la segnalazione sul terreno e l'allestimento minimo per la messa in sicurezza e la fruizione. (Relazione Generale di Piano)

3.4 Interventi sul territorio e sul patrimonio edilizio

3.4.1 Sistema storico insediativo

Il sistema storico-insediativo del Parco di Porto Conte costituisce una preziosa risorsa da preservare e valorizzare, poiché rappresenta l'identità storico-culturale, insediativa e architettonica dell'urbanizzazione nell'Area protetta. Tramite il Piano, il Parco di Porto Conte intende disciplinare le aree archeologiche, valorizzandole attraverso il disegno e la realizzazione di un sistema viario di accesso, di aree destinate a parcheggio e servizi che ne garantiscano una fruizione ottimale.

L'Area parco è caratterizzata inoltre da importanti emergenze storiche, quali le torri costiere e la ex colonia penale di Tramariglio, in particolare quest'ultima rappresenta la memoria storica della comunità insediata che, assieme all'impianto urbano di Tramariglio, identifica un contesto paesaggistico di grandissimo pregio. Di pregevole interesse storico-architettonico sono le emergenze riguardanti il sistema militare di difesa risalente alla seconda guerra mondiale e all'architettura agraria (cuiles).

3.4.2 Le strutture del Parco

Casa Gioiosa è un complesso strutturale che si inserisce in un vero e proprio sistema di edifici, alcuni dei quali collocati nelle immediate vicinanze dell'ex colonia penale, mentre altri sono dislocati nel territorio dell'Area parco.

Oltre alla sede del Parco di Porto Conte e Prigionette, di particolare pregio e valenza storica sono l'ex forno del pane, l'ex villino del direttore e la ex diramazione di Porticciolo, i quali nel 2011 sono stati ceduti dall'Agenzia Laore all'Ente Parco .

La stessa Legge quadro sulle aree protette n. 394/1991, disciplina i *“metodi di gestione o di restauro ambientale idonei a realizzare un'integrazione tra uomo e ambiente naturale...”*. La Legge Regionale n. 4/1999 stabilisce che *“Il regolamento del Parco, in conformità alle previsioni del Piano (...) detta disposizioni per la miglior tutela dell'ambiente...”* inoltre prevede e favorisce la *“...conservazione e valorizzazione delle risorse (...) storiche e culturali (...) nonché lo sviluppo delle attività economiche compatibili...”*.

Con riguardo alle strutture sopra elencate, per le quali già si procede alla ristrutturazione, il Piano del Parco di Porto Conte ha individuato specifiche utilizzazioni di seguito brevemente ricordate.

3.4.3 L'Ex forno – L'Emporio dei prodotti

La ristrutturazione e il riuso dell'ex forno, situato di fronte alla sede del Parco di Porto Conte, ha come obiettivo la valorizzazione delle produzioni agroalimentari che caratterizzano l'Area protetta mediante la realizzazione dell'Emporio dei Prodotti del Parco.

Nell'ambito del “Sistema Marchio”, presso la struttura si potranno esporre e vendere i prodotti contraddistinti dal Marchio della Rete dei Parchi, dunque certificati e garantiti. A tal proposito, come previsto dal Regolamento del Marchio, saranno fondamentali una buona comunicazione e promozione, soprattutto per raggiungere il consumatore oggi sempre più “attento alle etichette”.

Come specificato dal Progetto ResMar, di cui si dirà con maggior dettaglio più avanti, le produzioni agroalimentari sono beni capaci di richiamare attenzione e costituire mezzo di attrazione dei consumatori, per cui, insieme con l'esecuzione delle opere di ristrutturazione, occorrerà individuare metodi e sistemi per la produzione agricola ed alimentare sostenibile.

Le attività produttive, insieme con il conseguimento di obiettivi reddituali, si coniugheranno dunque con la sostenibilità d'uso dell'ambiente e delle risorse naturali e l'incremento della qualità di vita degli operatori, integrandosi per quanto possibile nei cicli biologici naturali.

L'Emporio potrà inoltre dare origine a un "filiera breve", punto d'incontro ideale tra produttori e consumatori, in quanto i primi ottengono una quota superiore di valore aggiunto, mentre i consumatori potranno acquistare beni di qualità a prezzi concorrenziali. La "filiera breve" favorirà inoltre il verificarsi di una serie di effetti indiretti: contribuire alla riduzione dell'inquinamento, dei trasporti, degli imballaggi e confezioni, del traffico, anche oltre i confini dell'Area parco e, infine, al risparmio energetico.

L'attività della struttura consentirà alle aziende di ampliare il loro mercato della domanda, confrontandosi con un numero più elevato di consumatori, sia turisti che residenti, permetterà di coinvolgere le strutture turistico-ricettive, la ristorazione, così come previsto nella disciplina della Rete dei Parchi.

I benefici a favore delle imprese, previsti configurati come conseguenza dell'iniziativa, avranno un fondamentale e positivo impatto anche per il Parco di Porto Conte, sia dal punto di vista dei benefici ambientali che dell'immagine, dunque incrementandone l'attrattività.

L'ex forno del pane, situato di fronte all'ingresso principale di Casa Gioiosa, a oggi mostra evidenti segni di degrado. La struttura, una volta recuperata e utilizzata come centro vendita-degustazione dei prodotti dell'Area parco, assumerà grandissima importanza sia come evento e occasione culturale, sia per la propria posizione strategica. Oltre ai turisti sarà occasione di interesse anche per la popolazione locale, già coinvolta fin dalla fase di studio dell'iniziativa attraverso sondaggi, compilazione di questionari, riunioni e altri momenti d'incontro. I progetti RetraParc e ResMar ne prevedono il pieno coinvolgimento come soggetti che sono parte integrante dell'iniziativa.

La realizzazione dell'Emporio andrà infine a creare un ulteriore valore aggiunto per la sede del Parco di Porto Conte perché, come evidenziato in precedenza, sarà in grado di attrarre una "ulteriore" quota di turisti e residenti, potenziali visitatori e fruitori dei servizi dell'Area protetta, valorizzando infine il contesto ambientale di Tramariglio, presso il quale l'edificio è collocato.

L'idea progettuale appare piuttosto "forte", anche in virtù di esperienze simili che sono divenute ormai delle vere e proprie realtà. I benefici che caratterizzano l'iniziativa, oltre a quelli già citati, sono molteplici, fra tutti la creazione di nuove opportunità di lavoro.

In tale contesto, le imprese dovranno essere adeguatamente informate sulle opportunità che il Parco di Porto Conte può offrire, così da considerarlo come una loro ulteriore risorsa. In questa veste, la predisposizione dello "Sportello Commerciale" si motiva come supporto alle aziende, con funzioni di consulenza, informazione e comunicazione, ascolto e individuazione dei reali fabbisogni di ciascun operatore, suggeritore di nuove strategie in linea con le mutevoli esigenze di mercato.

3.4.4 L'Ex villino del Direttore - La foresteria

La "Villa del Direttore", uno tra gli edifici più rappresentativi dell'insediamento di Tramariglio, è caratterizzata da una pianta articolata, con una superficie lorda di 176 mq, circondata da un ampio giardino attraverso il quale si arriva alla strada provinciale. L'Ente parco intende procedere alla sua ristrutturazione per realizzarvi una foresteria in grado di accogliere studiosi, escursionisti, ricercatori e partecipanti a gruppi di studio convenzionati e utenti in genere.

La sua posizione, a circa 250 metri dalla Casa del Parco, rende l'edificio strategico per chiunque intenda compiere una visita guidata nell'Area protetta, costituendo un ottimo punto di partenza o di arrivo per le varie attività che si possono svolgere presso l'Area parco. Proprio grazie alla posizione privilegiata sarà possibile raggiungere facilmente i principali punti d'interesse, spesso senza utilizzare l'auto, promuovendo così la mobilità sostenibile e consentendo agli utenti di "vivere il Parco" a trecentosessanta gradi.

Perché si possano raggiungere gli obiettivi prefissati, occorrerà dotare la foresteria di alcuni servizi aggiuntivi, come il noleggio di mountain bike, l'assistenza completa per le escursioni, consigli ed informazioni utili sulla fruibilità del territorio, la disponibilità di carte dei sentieri e il servizio delle Guide del Parco di Porto Conte. La struttura offerta a prezzi competitivi, consentirà di pernottare in prossimità dei luoghi oggetto di ricerche e studi, favorendo la riduzione dei costi riguardanti gli spostamenti e la limitazione dei tempi morti. La possibilità di alloggiare presso la foresteria per tutto l'arco dell'anno fornirà notevole supporto alle attività di studio e monitoraggio delle specie e delle peculiarità ambientali, la cui pratica spesso ha bisogno di un soggiorno prolungato.

Alloggiare presso la struttura ricettiva incrementerà la capacità di attrazione del Parco, fornendo un prezioso contributo all'incremento delle presenze. Il servizio sarà caratterizzato e garantito dal Marchio di Qualità Ambientale. Per quanto concerne la gestione della struttura, si propone di cederla a terzi mediante la predisposizione di un apposito bando di gara, il quale dovrà prevedere il rispetto dei requisiti imposti dal Disciplinare del Marchio e tutte le prescrizioni impartite dall'Ente Parco.

Si considera fondamentale dedicare una sezione del sito del Parco di Porto Conte alle informazioni sui servizi offerti presso la foresteria, quali disponibilità, prenotazioni, ecc.

3.4.5 L'Ex diramazione di Porticciolo - L'Eco-Ostello

L'ex diramazione di Porticciolo, fra quelli fin qui presentati, è il fabbricato più distante rispetto a Casa Gioiosa. Per questa struttura, l'Ente parco, ha in progetto la realizzazione di un Eco-Ostello della gioventù. L'idea non si limita a prevedere esclusivamente una struttura di tipo ricettivo, ma a ristrutturare e rendere fruibile il fabbricato impiegando tecniche e materiali eco-compatibili.

Fra questi si possono annoverare installazioni di impianti tecnici in linea con le direttive per il risparmio energetico, come pannelli solari, pannelli fotovoltaici, minieolico, geotermico, cappotti termici, illuminazione interna ed esterna basata su lampade a basso consumo energetico. Oltre al risparmio energetico si prevede particolare attenzione nei confronti del risparmio idrico, ad esempio praticando la raccolta e l'accumulo delle acque piovane, impiegabili per alimentare gli scarichi dei wc e per scopi irrigui. L'eco-ostello garantirà l'ospitalità e la possibilità di usufruire di mezzi eco-compatibili per gli spostamenti, prevedendo un sistema di bike sharing, bici, auto elettriche ed altri sistemi.

Gli interventi fin qui illustrati rafforzeranno la rete di strutture integrandosi strategicamente con il territorio dell'Area parco, in quanto Casa Gioiosa, Prigionette, l'Emporio dei Prodotti del Parco, la Foresteria e l'Eco-Ostello offriranno i servizi atti a soddisfare la domanda turistico-didattico-ricettiva che interessa il Parco di Porto Conte. La rivalutazione di queste strutture è quindi cruciale ai fini della riqualificazione e rivitalizzazione di tutto l'insediamento storico del Tramariglio.

3.4.6 Infopoint sul Parco e osservatorio sull'area umida di Calich

Come meglio esplicitato nei paragrafi successivi, Fertilia costituisce una delle porte del Parco di Porto Conte, caratteristica conferitagli dalla collocazione strategica, inoltre contraddistinta da una profonda storia. La sua importanza strategica ha portato ad un progetto, già definito, per la realizzazione di un primo punto informativo sull'Area protetta.

Il Centro verrà realizzato presso alcuni locali della Città di fondazione, concessi all'Ente Parco dalla Regione Sardegna in comodato d'uso gratuito, situati in via Pola sotto i portici. Presso questo vero e proprio punto di accoglienza e di informazione, residenti e turisti potranno ricevere indicazioni sui servizi offerti dall'Ente Parco ed, eventualmente, organizzare escursioni e visite guidate. Ancora una volta, l'Ente Parco, promuove un'iniziativa atta a recuperare dei locali degradati e abbandonati, con lo scopo di riutilizzarli ai fini della gestione dell'Area protetta e della fruizione pubblica, inoltre prezioso strumento di promozione, valorizzazione e conoscenza dell'Area parco, dunque del territorio algherese.

3.5 Formazione, informazione e educazione ambientale

3.5.1 Il progetto C.E.A.MA.T

Il Centro di Educazione Ambientale Marino e Terrestre (C.E.A.MA.T) è uno strumento creato per dare impulso all'azione di sviluppo sostenibile in ambiente marino e terrestre, per rendere *“equilibrato il rapporto tra crescita economica ed equilibrio dell'ecosistema marino e costiero”*. Il C.E.A.MA.T. intende perseguire tali obiettivi attraverso intense azioni di formazione, educazione e studio, che sensibilizzano lo sviluppo economico, realizzando studi e ricerche nel settore marino, collaborando con Enti Locali, Centri di Ricerca, Università, Associazioni di volontariato e di categoria, scuole e imprese. Il C.E.A.MA.T., nel perseguimento delle proprie azioni si avvale come supporto strutturale della sede del Parco di Porto Conte e di un battello attrezzato con percorsi che solcano i tratti di mare prospicienti l'Area parco, la costa del Parco Nazionale dell'Asinara, la costa della Gallura, fino al sud della Corsica.

Le attività prevedono l'impiego di strumentazioni scientifiche con il coinvolgimento di visitatori e studenti, il cui fine è l'osservazione dei fenomeni che interessano l'ecosistema costiero. Il progetto ha previsto la creazione di tre basi di supporto, una delle quali a Porto Conte, e laboratori ambientali terrestri.

Gli utenti hanno così la possibilità di entrare in contatto con l'osservazione di fenomeni ambientali relativi alle *“acque e gli ecosistemi marini, costieri e lagunari”*, analizzare gli aspetti qualitativi, le dinamiche evolutive e la *“diversità biologica marina e terrestre, con particolare attenzione agli habitat e alle specie endemiche di particolare interesse naturalistico presenti nelle aree marine interessate dal progetto”* e a *“progetti e buone prassi di uso sostenibile dell'ambiente marino e costiero, con particolare riferimento alle risorse della pesca, dell'acquacoltura e del turismo”*.

Il C.E.A.MA.T. promuove, dunque, un turismo eco-compatibile e le politiche di sostenibilità del territorio, lavorando con le istituzioni locali e partecipando alle politiche di sviluppo dell'area. Nell'ambito di tale progetto l'Ente Parco ha allestito un apposito spazio dedicandolo ad una mostra didattica permanente, che illustra alcune peculiarità dell'ambiente marino, terrestre, lagunare e carsico del Parco di Porto Conte.

Oggi, il C.E.A.MA.T., fa parte degli undici centri di educazione ambientale certificati dalla Regione Sardegna attraverso il sistema SIQUAS (Sistema di Indicatori di Qualità Sardegna).

Le tematiche della sostenibilità vogliono coinvolgere le scuole e i cittadini in genere, mentre il progetto nasce dalla stretta collaborazione con la sezione locale dell'Associazione Legambiente, grazie alla quale si è avviato un percorso didattico con le scuole, che si incentra nel progetto denominato "Energia e Natura", sovvenzionato dalla Regione Sardegna.

Quest'ultimo progetto ha inoltre consentito di accedere ai finanziamenti regionali per il *"cofinanziamento di strumenti e progetti pilota per la sostenibilità ambientale"*, grazie al quale è stato possibile realizzare il laboratorio didattico sulle energie rinnovabili denominato "Solevento", visitabile presso la sede del Parco di Porto Conte. Il laboratorio contiene modelli didattici e pannelli illustrativi che informano sulle caratteristiche principali delle energie rinnovabili.

Si integrano con il laboratorio le mostre fotografiche permanenti e le esposizioni su tematiche legate alle valenze naturalistiche dell'Area protetta e l'Aula verde didattica. Quest'ultima è situata all'interno del giardino botanico della "Casa del Parco" ed è stata realizzata nell'ambito del progetto "Retraparc". La misura del progetto prevedeva l'allestimento di appositi "laboratori della conoscenza" finalizzati, appunto, alla *"illustrazione delle caratteristiche ambientali del territorio protetto attraverso percorsi didattici sensoriali con particolare attenzione all'utenza diversamente abile"*.

L'Aula verde, il cui progetto si interseca e, completandolo, con quello del giardino botanico, realizzato nel contesto del progetto C.E.A.MA.T., è caratterizzata da alcune stazioni didattiche che illustrano, in corrispondenza di apposite composizioni floreali, i paesaggi vegetali tipici del Parco di Porto Conte.

Il percorso ad anello, disponibile con audioguida, è concepito per essere fruito anche da soggetti non vedenti, è arricchito con pannelli illustrativi multilingua.

La sede del Parco di Porto Conte dispone di un'area adibita a museo, che testimonia la storia carceraria di Casa Gioiosa, con i corridoi che consentono l'accesso a quelle che un tempo erano le celle di punizione utilizzate per i detenuti in regime di isolamento temporaneo. Nei corridoi sono affissi articoli di cronaca risalenti all'epoca carceraria, che ricordano notizie su alcune evasioni ed eventi sanguinosi avvenuti presso la struttura.

Il museo carcerario è stato ampliato e valorizzato grazie ad un progetto, anch'esso finanziato dalla Regione Sardegna, che vede coinvolti altri istituti di pena storici e che ha visto il recupero di documenti antichi, testimonianze e interviste d'epoca che riguardano la colonia penale, grazie alla collaborazione dell'Amministrazione Penitenziaria, dell'Archivio di Stato e del prezioso lavoro di sei detenuti.

3.5.2 Gli altri progetti di educazione ambientale e sostenibilità

Il progetto *"Viviamo il Parco in maniera sostenibile"*, sviluppatosi tra il 2009 e il 2010, ha avuto l'obiettivo di intensificare i rapporti tra il Parco di Porto Conte e le scuole, le associazioni, i comitati e gli operatori economici locali. Il progetto prevede la divulgazione degli aspetti che caratterizzano l'Area protetta, la diffusione delle buone pratiche e delle azioni ecosostenibili. Sempre nello stesso arco temporale tramite un finanziamento della

Fondazione Banco di Sardegna, si è acquistato e *attrezzato* un furgone denominato *“Educambiente mobile”*, *“ con strumenti e materiali finalizzati allo sviluppo di attività di educazione ambientale, promozione del territorio protetto, campionamenti e monitoraggio ambientale in chiave didattica presso le scuole del territorio”*.

La stessa Fondazione, nel 2010-2011, ha sovvenzionato la continuazione del precedente progetto definito *“Educambiente mobile 2”*, consentendo il potenziamento delle strumentazioni e dei materiali presenti a bordo dell’ *“Educambiente mobile”*.

Negli anni 2010-2011, *“Anch’io sono Parco”*, ha sviluppato, infine, azioni atte alla sensibilizzazione degli operatori economici che si trovano all’interno dell’Area protetta, con riguardo alle tematiche ambientali e alla conoscenza del Parco stesso, promuovendo il Marchio di Qualità.

3.5.3 Vivere il Parco di Porto Conte - Escursioni e educazione ambientale

L’Ente è stato molto sensibile alle iniziative volte al coinvolgimento di tutti gli utenti interessati a conoscere e “vivere” il Parco di Porto Conte, proponendo itinerari differenti durante i quali, i visitatori, vengono accompagnati dalle Guide del Parco.

Particolare attenzione è prestata alle scuole, infatti, presso Casa Gioiosa, e sempre all’interno dell’Area protetta, è possibile svolgere attività ludiche e di educazione ambientale.

Sono previste diverse modalità di fruizione dell’Area parco: escursioni guidate lungo il sentiero che conduce alla Torre del Tamariglio, con coinvolgimento in attività percettivo-sensoriali di osservazione e raccolta dati, accompagnate da momenti di riconoscimento dei materiali, oppure escursioni lungo il sentiero che i carcerati percorrevano per raggiungere la Tanca di Cala Lunga, attraversando l’Oasi Naturale “Le Prigionette”, gestita dall’Ente Foreste della Sardegna, o verso la sommità del Monte Timidone.

Presso la Casa del Parco è possibile intraprendere un percorso per la comprensione dell’importanza delle energie rinnovabili, dell’impatto ambientale arrecato dai combustibili fossili e dell’uso delle energie rinnovabili. L’Ente ha inoltre previsto giochi e riflessioni sul risparmio energetico, per sensibilizzare verso la riduzione degli sprechi e la buona gestione dei rifiuti, considerandoli dunque una vera e propria risorsa.

Si può anche optare per un percorso di trekking leggero, prevalentemente naturalistico, lungo il sentiero di Punta Giglio, dove è possibile osservare interessanti testimonianze di archeologia militare. Qui, gli studenti delle scuole superiori acquisiscono tecniche di orientamento e di lettura del territorio, attraverso l’uso delle carte IGM, della bussola e altri sistemi. E’ infine di grande interesse il percorso didattico lungo la laguna del Calich, con l’osservazione di specie animali e vegetali che popolano l’ecosistema lagunare.

3.6 Vigilanza e controllo

Nel territorio algherese si trovano due aree protette di fondamentale rilevanza: il Parco di Porto Conte e l’AMP.

La conservazione naturalistica di queste Aree è affidata, in primo luogo, al controllo, tramite adeguate ricognizioni del territorio, e alla costante osservanza delle leggi, dei regolamenti e delle disposizioni emanate da Stato, Regioni, Ente Parco ed altri Enti Locali, con particolare riguardo al rispetto delle normative in materia ambientale.

Come evidenziato nell'art. 27 della Legge n. 394/1991, *“La vigilanza sulla gestione delle aree naturali protette regionali è esercitata dalla Regione (...) mentre il “Corpo forestale dello Stato ha facoltà di stipulare specifiche convenzioni con le Regioni per la sorveglianza dei territori delle aree naturali protette regionali...”*.

La Legge istitutiva del Parco di Porto Conte, n. 4/1999, all'art. 27 esplicita meglio tale concetto, prevedendo che le *“funzioni di prevenzione, vigilanza e repressione nel territorio del Parco sono esercitate:*

- dal personale dell'ente di gestione appositamente incaricato;
- dal Corpo Forestale e di vigilanza ambientale della Sardegna;
- dal Corpo di polizia municipale del Comune nei limiti della sua competenza;
- dalle altre forze di polizia”.

L'Ente Parco, tuttavia, ha alcuni strumenti normativi che gli consentono un adeguato controllo diretto dell'Area protetta potendo, all'occorrenza, rilasciare pareri e nullaosta, così come previsto dalla Legge n. 4/1999, che all'art. 21, stabilisce: *“...per lo svolgimento di determinate attività, indicate dal regolamento, è prescritto l'ottenimento di apposito nullaosta da parte dell'ente di gestione. Esso è rilasciato, su richiesta dell'interessato, dal direttore del Parco”*. L'art. 22 della stessa Legge prosegue indicando i *“Poteri di autotutela dell'ente di gestione”*, in base ai quali l'Ente *“...qualora venga esercitata una attività in difformità dal piano, dal regolamento o dal nullaosta, dispone l'immediata sospensione dell'attività medesima ed ordina in ogni caso la riduzione in pristino o la ricostituzione di specie vegetali o animali a spese del trasgressore...”*.

La funzione di controllo ambientale è svolta anche da enti terzi, se pur in modo indiretto, fra i quali si riconoscono l'Università di Sassari, Comuni, Province, ASL, ARPAS e NOE.

La Legge quadro sulle aree protette, riguardo alle disposizioni in materia di vigilanza e sorveglianza, appare per molti aspetti obsoleta e non più adeguata, soprattutto a fornire una definizione precisa del ruolo del personale addetto alla sorveglianza.

La mancanza di chiarezza ha determinato una serie considerevole di provvedimenti aventi carattere regionale e locale, i quali hanno contribuito a rendere l'inquadramento, l'organizzazione, le funzioni e le qualifiche del personale in oggetto piuttosto disomogenee.

Proprio tale carenza ha portato l'Ente Parco a formare autonomamente determinate figure professionali, dedicate alla tutela ambientale e con funzione di raccordo tra Ente, comunità locale e fruitori dell'Area protetta.

A seguito di quanto previsto dalla Legge n. 4/1999 e come esito della *“Convenzione tra Ente Foreste della Sardegna e Parco Regionale di Porto Conte per la gestione del patrimonio naturalistico – ambientale del territorio del Parco Regionale di Porto Conte”*, stipulata il 23 marzo 2010, l'Ente Foreste della Sardegna (EFS), con deliberazione n. 90 del 2011, ha aderito al Documento tecnico *“Sistema visite Parco di Porto Conte e al Disciplinare delle attività di “Guida e educatore ambientale del Parco Regionale di Porto Conte e della Foresta Demaniale di Porto Conte”*. L'Ente Parco si è dunque fatto promotore di corsi di formazione che, a oggi, hanno qualificato 18 guide ambientali esclusive, le quali operano nel territorio dell'Area parco secondo quanto previsto dal disciplinare di attività. Questa figura, oltre ad avere la funzione di accompagnare gli utenti dell'Area protetta nella visita degli ambienti naturali e svolgere attività di educazione

ambientale, compie un'azione di sorveglianza costante, con la conseguente possibilità di segnalare tempestivamente all'Ente qualsiasi anomalia o necessità.

A proposito dell'AMP, all'art. 21 della legge 394/1991, si osserva che *“La vigilanza sulla gestione delle aree naturali protette di rilievo internazionale e nazionale è esercitata per le aree terrestri dal Ministro dell'ambiente e per le aree marine congiuntamente dal Ministro dell'ambiente e dal Ministro della marina mercantile”*.

Inoltre, *“La sorveglianza sui territori delle aree naturali protette di livello internazionale e nazionale è esercitata (...) ai fini della presente legge, dal Corpo forestale dello Stato senza variazioni alla attuale pianta organica dello stesso”*. Proseguendo, la stessa legge precisa che *“ai dipendenti dell'Ente Parco possono essere attribuiti poteri di sorveglianza da esercitare in aggiunta o in concomitanza degli ordinari obblighi di servizio. Nell'espletamento dei predetti poteri i dipendenti assumono la qualifica di guardia giurata...”*.

La Legge nazionale n. 394/1991, infine, indica che la sorveglianza dell'AMP è esercitata dalla Capitaneria di porto, come previsto dalla Legge n. 31/1982, art. 28. Le competenze di sorveglianza, in generale, coinvolgono le polizie comunali e nazionali.

4. STRUTTURARE LA FUNZIONE DEL PARCO DI PORTO CONTE

Introduzione

Le strategie programmatiche contenute nel Piano del Parco di Porto Conte e affidate all'Ente Parco, trovano applicazione tramite i molteplici programmi, progetti e azioni già intraprese o ancora da realizzare. A tali strategie le strutture dell'Area protetta danno un concreto contributo all'ampliamento e incremento delle potenzialità di fruizione del Parco.

L'Ente si preoccupa di recuperare e valorizzare in primo luogo gli impianti dell'ex colonia penale di Tramariglio, riqualificando aree di particolare pregio e con ricadute per l'accoglienza, la gestione e il controllo del territorio del Parco. Gli storici impianti comprendono alcune strutture abbandonate, caratterizzate da particolare interesse, anche architettonico, in grado di rievocare le immagini e le suggestioni delle antiche vicende che hanno segnato questa porzione di territorio. L'esempio di Casa Gioiosa e di Prigionette è un importante caso di recupero, che evita demolizioni e valorizza il contesto ambientale e paesaggistico.

4.1 Casa Gioiosa

Il Parco di Porto Conte dal 2007 ha la propria sede istituzionale presso l'ex colonia penale di Tramariglio, denominata “Casa Gioiosa”. Appositamente ristrutturata, consta di vari spazi adibiti sia a uffici, dove sono situati presidenza, direzione generale e personale amministrativo, sia per gli allestimenti dedicati alle esposizioni. Nella struttura, di proprietà del Comune di Alghero e ceduta in uso all'Ente Parco, ha sede anche il C.E.A.MA.T., laboratori, sale espositive e didattiche. Il suggestivo complesso dispone inoltre di ulteriori ambienti, i quali presto verranno utilizzati per la realizzazione di musei ed altre attività. La sede, al suo interno, accoglie un giardino orto botanico.

La struttura è predisposta e organizzata per ospitare le visite del pubblico, comprese le scuole. E' inoltre presente un servizio informazioni e di organizzazione della visita alla ex colonia penale.

Presso la sede dell'Ente Parco si svolgono corsi di formazione professionale riconosciuti dalla Regione Sardegna. La Casa del Parco è attrezzata per ospitare convegni ed eventi, anche di carattere internazionale, di tipo musicale, sportivo e, in genere, che si possano ricondurre alle tematiche ambientali e naturali.

4.2 Prigionette

Alla struttura dell'Ex Diramazione di Prigionette, recentemente ristrutturata e riqualificata, l'Ente Parco, in accordo con l'Ente Foreste, intende attribuire funzione di centro visita e di prima informazione. Per l'ex "Arca di Noè" si favoriscono, durante tutto l'anno, diverse tipologie di visite e soggiorni, in modo da soddisfare un'utenza diversificata e composta da turisti, escursionisti, gruppi sportivi e ricreativi, scolaresche e gruppi di studio nazionali ed esteri.

L'Area negli ultimi venti anni ha fatto registrare un ragguardevole interesse sia dal punto di vista ricreativo-naturalistico che scientifico, anche grazie ai numerosi sforzi condotti negli anni dall'Ente Foreste della Sardegna, dal notevole richiamo turistico della Riviera del Corallo e della vicina presenza dell'Università di Sassari e del Centro di Ricerca di Tramariglio.

In passato la frequentazione dell'ex Arca di Noè è stata penalizzata da difficoltà burocratiche di accesso, oggi superate gestendo l'accoglienza direttamente in loco, con una reception collocata all'ingresso del rifugio e permettendo la fruizione pubblica durante l'orario di apertura del cantiere.

Per ottimizzarne la fruizione, all'interno della struttura di Prigionette, si prevede la realizzazione di un Centro visite e di prima informazione. E' disincentivato l'utilizzo di mezzi privati, mentre si pensa alla realizzazione di aree parcheggio e alla promozione di una mobilità sostenibile, con mezzi alternativi a basso impatto ambientale e, comunque, a uso collettivo e pubblico. I visitatori saranno accompagnati da una guida riconosciuta dall'Ente Parco, muovendosi lungo i percorsi concordati tra l'Ente foreste e l'Ente Parco.

Il cortile interno ben si presta ad essere allestito con un percorso di "orientering" per i più piccoli, con disposizione di un terrario per i rettili e con punti di osservazione per gli uccelli, realizzando così un piccolo laboratorio all'aperto dove utenti di età diverse, in piena sicurezza, possono provare le emozioni di una pratica esplorazione sul campo.

5. VALORIZZARE IL SUBSISTEMA PARCO DI PORTO CONTE

Introduzione

Si è chiarito come il Parco di Porto Conte costituisca uno fra gli elementi di un complesso e vasto Sistema. Quest'ultimo si sviluppa entro un ampio territorio, i cui confini a volte non sono sempre riconoscibili.

Consideriamo come primo riferimento importante l'area vasta, conclusa entro il territorio nord-occidentale della Sardegna, quindi, l'area contigua, come fascia più o meno estesa adiacente all'Area protetta, in grado di trarre benefici dalle dinamiche che si sviluppano all'interno del Parco e, allo stesso tempo, suo prezioso fattore di crescita. Nell'area

contigua scaturiscono progetti all'insegna dello sviluppo sostenibile. L'Ente Parco li intende supportare, ad esempio con lo sportello unico, di cui si dirà più avanti. Iniziative come quest'ultima richiedono risorse finanziarie che l'Ente sarà in grado di reperire, se supportato da meccanismi di autofinanziamento stabili, collegati, ad esempio, al sistema delle visite del Parco di Porto Conte. Perché simili progetti si realizzino, occorre una loro adeguata pianificazione e programmazione. Negli ultimi anni L'Ente Parco ha realizzato alcuni progetti nodali quali Retraparc, Corem e ResMar. Il primo, già concluso, come si avrà modo di spiegare in dettaglio nei paragrafi successivi, ha consentito di creare il Marchio della Rete dei Parchi, strumento determinante ai fini della valorizzazione delle attività turistiche e imprenditoriali nel territorio protetto e nell'area ad esso contigua. A completezza del percorso che vede nella qualificazione, tutela e sviluppo delle risorse del Parco e del Sistema Locale di Alghero il punto fondamentale della pianificazione economico sociale, altri programmi e progetti, ancora da attuare, saranno decritti più avanti, in particolare nel paragrafo conclusivo.

5.1. L'area vasta

L'area vasta è circoscritta al territorio nord-occidentale della Sardegna, comprendendo i comuni di Sassari, Stintino, Porto Torres e Olmedo. Nello spazio più grande avvengono molteplici interrelazioni, ad esempio, tra urbano e rurale, con riflessi rilevanti sulle scelte dell'Ente Parco. L'area vasta è quindi uno spazio significativo con il quale il subsistema Parco dovrà intrecciare ampi rapporti.

E' intenzione dell'Ente di comporre un programma per l'area vasta, incoraggiando lo sviluppo della collaborazione tra i soggetti istituzionali, individuando il contesto territoriale adeguato e gli attori, in modo da favorire, infine, un insieme di strategie comuni e di azioni collettive. Il rapporto con l'area vasta implica che i soggetti territoriali competenti partecipino e, quindi, accolgano all'interno dei propri strumenti di pianificazione territoriale, di programmazione socio-economica, le linee di programma e di progetto contenute nel Piano del Parco di Porto Conte.

5.2 L'area contigua

L'Area Parco è fortemente influenzata dalla struttura e dalle componenti economiche, sociali e organizzative presenti nel territorio algherese. Il Piano del Parco è uno strumento che può favorire il raccordo e la convergenza d'interessi di lungo periodo, volti ad esempio alla tutela delle risorse ambientali e culturali e a un uso delle risorse corretto e durevole. L'esistenza di quest'area pone il problema della sua dimensione, oltre che della natura e qualità delle relazioni da sviluppare con essa. Seppure si debba lasciare un qualche margine di elasticità, i confini dell'area contigua possono essere identificati per connessione di punti geografici con a sud da Capo Caccia, sino allo stagno di Calich, ad est lungo la Strada Provinciale 42 sino ad incrociare il Riu Filigheddu, a Nord dal confine del comune di Sassari, ad Ovest dal confine con il Comune di Sassari sino a Capo Caccia. L'area contigua, identificata e circoscritta nell'ambito del Piano del Parco di Porto Conte, oltre a fungere da "zona cuscinetto" e da raccordo fisico tra l'Area Parco e l'area vasta, evidenzia notevoli potenzialità dal punto di vista socioeconomico, essendo caratterizzata

dalla rilevante presenza di aree agricole, sistemi insediativi e infrastrutturali e da una peculiare valenza storico-culturale.

La sua importanza è sottolineata sia dalla Legge quadro sulle aree protette n. 394/1991 che dalla Legge istitutiva dell'Area protetta, n. 4/1999. Quest'ultima all'art. 13 prevede che il Piano del Parco di Porto Conte disciplini le aree contigue per garantire *“la conservazione dei valori dell'area naturale protetta”*. Lo strumento di pianificazione territoriale dell'Area parco deve dunque regolamentare le aree di connessione presso le quali è previsto lo svolgimento di attività produttive, quali ad esempio l'agricoltura, ma anche attività legate alla *“fruizione scientifica, ricreativa e turistica (...) purché compatibili con l'ecosistema”*. Per il perseguimento di tali fini l'Ente ha disciplinato l'utilizzo e la fruizione di questa porzione di territorio con l'istituzione del Marchio di Qualità Ambientale della Rete dei Parchi.

L'area contigua, infatti, è caratterizzata da numerose imprese che operano nel settore turistico, mentre molte altre sono impegnate nel settore agroalimentare e della filiera vitivinicola, ortofrutticola, olivicolo-olearia e del miele.

Gli incontri avuti dall'Ente Parco con le realtà produttive hanno permesso di evidenziare come la maggior parte dei produttori si senta parte integrante e attiva del Parco di Porto Conte. Nonostante il “progetto” di certificazione delle imprese sia in corso da poco più di un anno, e siano momentaneamente certificabili solo i servizi e le strutture turistiche, si sono già registrate numerose certificazioni e molti avviamenti per la constatazione dell'idoneità. Gli operatori del settore agroalimentare, olivicolo-oleario, vitivinicolo e del miele, hanno manifestato grande interesse per la futura possibilità di certificare i loro prodotti. Il lavoro iniziato tempo addietro dall'Ente Parco sta generando, fra le imprese, la consapevolezza della necessità di una concreta politica ambientale, con riduzione degli impatti e internalizzazione delle esternalità positive e negative dovute all'esercizio produttivo.

Nell'area contigua al Parco gli operatori hanno agito da sempre in modo non coordinato e molti, a proprio modo, hanno cercato di esercitare le loro attività nel rispetto dell'ambiente. Oggi la disciplina del Marchio permette agli imprenditori di convergere verso atteggiamenti e produzioni certificati e sostenibili. Si rilevava pocanzi su quanto chi si trova a operare nelle vicinanze dell'Area protetta abbia comunque percepito di far parte di un contesto ambientale che necessita di atteggiamenti rispettosi dell'ambiente.

Quando il Parco di Porto Conte fu istituito, nel 1999, non pochi fra coloro che furono ricompresi all'interno della perimetrazione vissero quell'inclusione come vincolo e possibile fonte di limitazioni, ma di più, all'atto stesso della proposta di delimitazione, un'ampia porzione di territorio rurale, a causa della contrarietà dei suoi residenti, non fu ricompresa all'interno dell'area tutelata. Nelle intenzioni dell'Ente, l'area contigua del Parco di Porto Conte, deve anch'essa diventare promotrice e testimone delle attività sostenibili nel territorio. La scommessa dell'Ente Parco è proprio quella di condividere, assieme agli operatori economici, le regole che ne disciplinano le azioni, a patto ovviamente che essi lo richiedano, informandoli sulle opportunità positive che l'Area protetta può offrirgli. Ad esempio, valorizzando le tradizioni locali.

5.3 Considerazioni sull'area contigua

Le attività economiche che si svolgono nell'area contigua possono e devono incidere in modo importante sull'economia del territorio. L'area adiacente al Parco di Porto Conte dovrebbe acquisire il ruolo di zona di protezione esterna, ma anche conservatrice di valori intesi in un significato esteso, includendo i beni storici e culturali, le espressioni educative, formative e della ricerca, strettamente concatenate con l'ambiente. E' espressione di un moderno concetto di protezione ambientale che ha come scopo lo sviluppo sostenibile, attribuire ampio spazio alla valorizzazione delle risorse endogene rinnovabili e contribuire alla definizione di nuovi sistemi economico-ambientali.

I nuclei insediativi che ricadono all'interno dell'area, individuati in Fertilia, Maristella, Santa Maria La Palma e Guardia Grande, per i quali si prevedono la riorganizzazione e lo sviluppo, in coerenza con le finalità dell'Area protetta, oltre ad assumere funzione di servizio per la tutela e la fruizione dell'Area parco svolgono un ruolo di attiva partecipazione.

L'area contigua è strumento di valorizzazione per il Parco di Porto Conte. Le aspettative dell'Ente Parco, in tal senso, sono elevate e lo dimostrano le numerose iniziative intraprese e i diversi progetti, alcuni già conclusi con successo come Retraparc, altri in piena fase di svolgimento, come il progetto Corem e ResMar, o i numerosi progetti in stato di avvio come "Zoumate".

Negli ultimi anni le azioni intraprese dal Parco di Porto Conte non hanno mirato solo ai fini prioritari della conservazione dell'ambiente, della ricerca scientifica e della educazione ambientale, ma hanno attribuito notevole valore e significato ai rapporti con la collettività, con specifico riferimento alla comunità residente ed agli operatori economici, ai quali si è ritenuto di proporre il significato più positivo dell'istituzione Area protetta e delle funzioni che essa svolge.

A tal proposito, è in corso un sondaggio che si svolge con la somministrazione di apposite schede presso alcuni punti strategici del Parco di Porto Conte, quali Prigionette, Casa del Parco e Punta del Giglio. I questionari, disponibili in lingue differenti, hanno lo scopo di aiutare a comprendere quali siano le attese che i fruitori maturano nei confronti dell'Area parco, consentendo di riflettere su come l'Ente Parco possa intervenire a riguardo.

Scopo dell'Ente è di incentivare lo sviluppo socioeconomico e, allo stesso tempo, di fungere da strumento per una pianificazione che generi nella collettività la consapevolezza delle opportunità che possono scaturire in conseguenza di una corretta utilizzazione del patrimonio ambientale. L'Ente Parco ha intrapreso un percorso di diffusione della cultura ambientale anche tra gli operatori economici, stimolandoli a collaborare nel perseguimento dei loro obiettivi e favorendone l'incremento della professionalità. Le azioni che L'Ente Parco ha in programma hanno come protagonisti, in primo luogo, gli attori che operano nell'Area protetta, i quali saranno stimolati e indirizzati verso un corretto sviluppo socioeconomico, nell'ambito della conservazione e valorizzazione dell'Area Parco.

L'area contigua rappresenta dunque un eccezionale strumento d'azione, in grado di garantire atteggiamenti sostenibili senza per questo determinare vincoli limitativi allo sviluppo del territorio.

5.4 Sportello Unico

In conseguenza delle molteplici attività legate al Parco di Porto Conte, l'Ente Parco intende predisporre uno Sportello Unico di assistenza che costituirà uno strumento fondamentale in grado di consentire ai cittadini, agli enti e alle aziende che operano nell'Area protetta di essere sostenuti e acquisire informazioni in modo rapido, efficiente ed efficace.

Questo vero e proprio veicolo d'informazione, accompagnamento e consulenza, supportato da tecnici, fornirà adeguato supporto a proposte progettuali e possibili attività da svolgere all'interno dell'Area Parco, nonché informazioni pertinenti il Marchio di Qualità Ambientale (strutture ricettive, servizi turistici, prodotti agroalimentari e di artigianato, incontri informativi/formativi, riunioni, seminari, workshop, ecc..). In generale, lo sportello unico del Parco potrà fornire il proprio contributo in materia ambientale, storica, architettonica favorendo lo sviluppo di nuove professionalità (ad esempio, guide, accompagnatori, servizi per l'attività ludico-sportive e culturali), la diffusione di modulistica ed indicazioni in genere, il tutto strettamente legato alla fruizione del Parco di Porto Conte.

Lo Sportello Unico dovrà essere fornito di adeguate dotazioni tecnologiche, indispensabili per il collegamento in rete, una rapida e uniforme gestione delle procedure e una agevole e costante comunicazione con l'utenza, garantendo la connessione in rete con uffici comunali, provinciali e regionali, pubblica amministrazione ed enti, predisponendo una banca dati delle opportunità territoriali, fra le quali le agevolazioni finanziarie e fiscali.

Il servizio di supporto avrà come obiettivo quello di dare una concreta risposta alle esigenze degli operatori e consumatori del Parco di Porto Conte, stimolando la nascita d'impresе ecocompatibili e favorendo lo sviluppo di quelle che già operano all'interno dell'Area protetta. Lo Sportello affiancherà l'Ente Parco con lo scopo di favorire una maggiore diffusione delle informazioni, fornire il supporto necessario alla valutazione d'idee imprenditoriali e al reperimento di possibili fonti di finanziamento. Un ulteriore apporto sarà quello di incentivare il consumo di prodotti e servizi contraddistinti dal Marchio della Rete dei Parchi.

5.5 I Programmi diffusi del Parco di Porto Conte

5.5.1 La gestione delle grotte

La Legge Istitutiva del Parco di Porto Conte, all'art. 25, stabilisce che *“le entrate del Parco sono costituite dai contributi ordinari e straordinari dello Stato, della Regione e del Comune di Alghero, nonché da finanziamenti specifici, pubblici o privati”*. Lo stesso articolo prosegue specificando che *“le entrate del Parco sono altresì costituite, da lasciti, donazioni, liberalità, redditi patrimoniali, canoni, diritti, provenienti da concessioni ed attività economiche...”*. Il significato di tale disposizione manifesta che l'Ente Parco, per lo svolgimento delle proprie attività, ha capacità di autofinanziamento.

Tale capacità può concretizzarsi solo come conseguenza di una autonomia finanziaria-amministrativa, ad esempio, legata alle visite, supportate da operatori qualificati riconosciuti dall'Ente Parco, come per Casa Gioiosa, Prigionette e Punta del Giglio.

Una vicenda anomala, comunque da rivalutare, riguarda la gestione della preziosa Grotta di Nettuno, attualmente gestita dal Comune di Alghero e dalla Fondazione Meta, e dalle cui visite l'Ente Parco non percepisce alcun introito.

I numeri di questa attrazione turistica contano oltre 150.000 visitatori all'anno, e cumulano ricavi piuttosto importanti. L'Ente Parco, in linea con le discipline, fin dalla propria istituzione, si è sempre adoperato affinché La Grotta di Nettuno potesse essere preservata e tutelata, dunque valorizzata, eseguendovi costanti studi e monitoraggi. Sarebbe auspicabile che l'Ente, disponendo di una risorsa naturale così preziosa, situata all'interno dell'Area protetta, potesse trarne adeguati benefici, in forma di autofinanziamento. Medesima considerazione deve farsi per la Grotta Verde, la cui prossima apertura al pubblico richiede una collaborazione stretta fra Ente Parco e Comune di Alghero. Attualmente sono in corso i lavori per la sistemazione e la messa in sicurezza del percorso pedonale di accesso, con l'installazione di illuminazioni, cartellonistica e la realizzazione di un centro accoglienza. Anche questa Grotta è normale che sia per l'Ente una fonte di introiti, fondamentali per riconoscere il ruolo dell'Ente Parco quale soggetto pienamente operante sul territorio. Il modello di *governance* dell'Ente Parco deve quindi conformarsi secondo modalità che prevedano la sua capacità di autofinanziamento, integrando le risorse fornite da Stato e Regione, secondo le necessità di gestione del Parco di Porto Conte.

5.5.2 Fruizione dello stagno di Calich

La laguna del Calich rappresenta la più importante zona umida dell'algherese, si estende per 97 ettari, con un andamento parallelo alla costa. Dal 1994 la pesca all'interno dello Stagno è praticata e riservata alla cooperativa concessionaria di pescatori "Il Golfo e la Laguna".

L'Ente Parco, avendo individuato le elevate potenzialità dello Stagno, intende valorizzare tale risorsa promuovendone la pratica del pescaturismo e dell'ittiturismo, il tutto garantito dal "Marchio di Qualità Ambientale".

A riguardo, il ricorso al Fondo Europeo per la Pesca (F.E.P.) – Programmazione 2007-2013, potrebbe contribuire a finanziare misure e progetti nei comparti della pesca, dell'acquacoltura, per la promozione dello sviluppo sostenibile delle zone di pesca e per la creazione di nuovi sbocchi di mercato.

Coerentemente con quanto espresso dalla normativa vigente, l'Ente Parco non intende limitarsi alla semplice programmazione della pratica della pesca, ma individuare, invece, le ulteriori opportunità che da questa offrir possono scaturire.

Il pescaturismo, ad esempio, può essere il mezzo capace di rivalutare l'attività della pesca e dare un significato più ampio al lavoro dei pescatori professionisti della Cooperativa, favorendone tra l'altro l'integrazione di reddito.

Sarà importante la riscoperta delle tradizioni locali legate alla pesca, prevedendo uno spazio apposito dove si possano esporre attrezzature, abiti, documentazioni fotografiche e altre testimonianze storico-culturali legate all'attività, per evidenziare ciò che ha significato e che significa la pesca per il territorio algherese.

Inoltre, la pratica dell'ittiturismo sarebbe complementare al pescaturismo. Permetterebbe di *riscoprire il sapore di alcuni "piatti tradizionali" e il valore alimentare di alcune specie ittiche*, come il muggine, contraddistinto dal Marchio del Parco, tipico e storico pesce catturabile nello stagno, oggi un po' dimenticato nonostante il suo importante valore gastronomico. La pratica di tale attività renderà necessario sia l'adeguamento delle

strutture già presenti in prossimità dello Stagno, sia loro ristrutturazione e idoneità in funzione della cucina e del servizio di ristorazione. Pescaturismo e itturismo sono regolate dallo stesso Disciplinare del Marchio che, anche per queste attività, impone la coerenza con principi di base e di miglioramento.

Ancora, dato l'elevato potenziale della laguna, merita ampia considerazione la coltivazione di molluschi bivalvi, con particolare riferimento a ostriche, cozze e vongole. Essa consentirà, inoltre, di sfruttare una criticità delle acque dello stagno, costituita dall'elevata trofia.

L'idea progetto favorisce l'afflusso di turisti e della popolazione locale presso la Laguna, dunque all'interno del Parco di Porto Conte, mostrando coerenza con i fini dell'istituzione dell'Area protetta, non solo di protezione e tutela ambientale ma anche di fruibilità, con obiettivi di valenza sia territoriale che economica.

L'azione deve valutarsi però in modo ampio, insieme alla fruizione della pineta che confina con lo Stagno. La riqualificazione di quest'area consentirà di avviare attività sportive, di creatività e di educazione ambientale. Tale correlazione è funzionale allo svolgimento di esperienze interattive e coinvolgenti che ammettano una costruttiva, partecipativa e diretta istruzione frontale, permettendo l'attuazione di una moderna Educazione Ambientale caratterizzata da innovazione e interdisciplinarietà. La laguna dovrà dunque fungere da "scuola all'aperto" ed essere considerata come un vero e proprio punto di aggregazione.

Sempre in quest'ottica si può prevedere l'attività di pesca sportiva e amatoriale, attualmente non consentita. In generale, gli stagni sono frequentati da pescatori sportivi, tesserati presso apposite società, e amatoriali. L'attività costituirebbe un'attrattiva notevole per questa categoria di frequentatori, in quanto lo stagno del Calich è di facile accesso, anche per anziani, bambini e disabili, è riparato dai venti predominanti e consente la cattura di specie di ampia valenza gastronomica quali branzini, orate, mormore, muggini, anguille e altre. Si può prevedere la regolamentazione dei diversi tipi di pesca, dei giorni in cui è possibile praticarla, delle postazioni utilizzabili per tale pratica, dell'attrezzatura da impiegare, del quantitativo di pesce catturabile, del mantenimento del pescato (ad esempio mantenerlo vivo per poterlo eventualmente rilasciare successivamente) ed il pagamento di un ticket.

L'idea progetto prevede una pesca compatibile con le esigenze ambientali, regolamentando la pratica senza però vietarla. Sarà particolarmente efficace l'offerta di corsi di pesca, con i quali insegnare la pratica e trasmettere un modo diverso di "vivere" il Parco.

Lo stagno di Calich è collocato in un punto strategico, tanto che l'area umida che lambisce Fertilia è considerata come una delle "porte del Parco". E' raggiungibile utilizzando la pista ciclabile che ne consente l'accesso diretto, con tutta una serie di vantaggi: fruizione ancor più sostenibile, in quanto si evita l'impiego di auto e ciclomotori, contributo al decongestionamento del traffico e mancanza della necessità di dover ricercare un parcheggio, difficoltà che spesso orienta sulla scelta di altre mete.

La pineta, integrata allo stagno, contiene diversi piccoli spazi costituitisi naturalmente che ben si prestano a essere arredati per la realizzazione di aree di sosta e pic-nic. Occorrerà prevedere almeno un sentiero, adeguatamente segnalato, che sarà fruibile da persone con disabilità motoria. Per i potenziali visitatori con disabilità visiva, ipovedenti e

sordociechi sarà possibile realizzare un camminamento delimitato da una staccionata con corrimano, preferibilmente in corda, lungo il quale si possono inserire sfere in legno o nodi che indichino la presenza di cartelli informativi.

Perché la laguna del Calich possa essere oggetto di una corretta fruizione sono necessari alcuni interventi prioritari inquadrati nel contesto di un piano di risanamento forestale, i cui punti principali sono di seguito elencati:

- effettuare una *Visual Tree Assessment* (V.T.A.), ovvero una valutazione visiva degli alberi presenti. Questo metodo, che si basa su esperienza, conoscenza e riconoscimento di pericoli, consente di valutare, con buona approssimazione, gli alberi in piedi. Si potrà così determinare la resistenza alla rottura degli alberi, ovvero la vitalità, lo stato fitosanitario e i sintomi derivanti da difetti meccanici, consentendo di inquadrare gli alberi nelle diverse classi (Dettori, 2007).
- Eventuale messa in sicurezza e abbattimento di alberi pericolanti (morti o compromessi irrimediabilmente). Come detto in precedenza, quando i soggetti presentano gravi difetti strutturali e morfologici è possibile mantenerli in vita solamente intervenendo con appropriate operazioni di risanamento, spesso drastiche, a tal punto che conviene procedere all'abbattimento. Si ricorre a questa pratica quando il rischio di schianto è elevatissimo e non si ritiene opportuno tentare il consolidamento.
- Sostituzione delle piante abbattute. Una volta abbattuti gli eventuali alberi morti e a rischio di schianto, si dovrà procedere alla loro sostituzione. Sarà necessario assicurare una adeguata continuità paesaggistica prevedendo, dove opportuno, piante di "pronto effetto".
- Potature: dovranno essere tali da ripristinare le condizioni di luce e aerazione favorevoli alle piante, molte delle quali presentano chiome addensate e in parte secche.
- Pulizia del sottobosco dalle specie infestanti: il sottobosco è costituito principalmente da arbusti e piccoli alberi della macchia mediterranea, anche se non mancano le specie alloctone accompagnate da una presenza considerevole di piante infestanti. Occorrerà intervenire eseguendo un taglio oculato della vegetazione spontanea a scopo di: ringiovanimento, risanamento, riduzione dei pericoli di incendio, creazione delle condizioni ecologiche il più favorevoli possibili agli alberi di pino.
- Pulizia della pineta dai rifiuti: oltre a deturpare il paesaggio, creano problemi sanitari e generano rischio di incendio. Si procederà con un intervento mirato alla bonifica del sito, con raccolta dei rifiuti e raggruppamento per tipo, in modo da poter essere conferiti e adeguatamente smaltiti presso le sedi opportune.

5.5.3 Gli eventi del Parco di Porto Conte

L'Ente Parco, così come previsto dalle normative, investe in misura ragguardevole sulla promozione dell'Area protetta. Generalmente queste attività si svolgono all'aperto nel giardino di Casa Gioiosa, in grado di contenere fino a oltre 200 posti a sedere, ospitando manifestazioni a carattere sociale, culturale e ambientale. Una loro breve descrizione potrà essere utile a chiarire l'ampiezza e i contenuti delle attività promozionali del Parco di Porto Conte.

Nel 2011-2012 le manifestazioni organizzate presso la sede dell'Ente di gestione del Parco di Porto Conte sono state uno strumento importante per la divulgazione del progetto Retraparc, dando origine a una serie di eventi programmati denominati *"Nella Rete dei Parchi"*.

Il "Grand Prix Parco di Porto Conte - Scienza e Natura 2012", svoltosi nel mese di luglio, ha visto l'Ente Parco impegnato nell'organizzazione della II edizione della manifestazione. La serata, organizzata per divulgare il progetto Retraparc e celebrarne la conclusione, è stata arricchita dalla presenza di ospiti illustri con il coinvolgimento di personaggi televisivi e giornalisti appartenenti alle testate giornalistiche ed emittenti più prestigiose, sia nazionali che internazionali, nonché dei rappresentanti delle aree protette facenti parte della "Rete dei Parchi". In questa occasione, nel giardino della Casa del Parco sono stati raccolti e mostrati i servizi e i prodotti del Parco di Porto Conte, mettendo in risalto le prime aziende che hanno ricevuto il Marchio di Qualità Ambientale. La serata si è aperta con un'anteprima dello spettacolo multimediale *"The secret life of parks"*, con filmati suggestivi sui Parchi aderenti alla Rete. Sempre durante lo stesso evento sono stati premiati i programmi televisivi Linea Verde e Linea Blu, mentre durante la serata è stato offerto, agli ospiti, un buffet di specialità locali garantite dal Marchio del Parco.

Nei mesi successivi, nell'ambito del progetto comunitario di cooperazione transfrontaliera "Corem", *"The secret life of parks"* è ritornato di scena, stavolta in versione integrale, presso il cinema Miramare di Alghero, in teatri di Sassari, Cagliari e Firenze, riscuotendo grande successo e contribuendo ancora una volta a promuovere la Rete dei Parchi.

Lo stesso anno, nel giardino botanico della Sede, si è svolta la quarta edizione di "Voci e melodie al Parco", quattro serate durante le quali si sono tenuti concerti musicali, anche in catalano-algherese, con la collaborazione di alcune Associazioni Culturali.

Nel mese di settembre, la sede del Parco di Porto Conte ha ospitato una delle tappe della manifestazione internazionale "Poesie als Parcs" organizzata dalla Provincia di Barcellona, dalla Rete dei Parchi di Barcellona e dall'Associazione Obra Cultural.

Un'altra importante attività promozionale ha riguardato i cosiddetti "Laboratori della conoscenza", grazie ai quali è possibile vivere varie esperienze applicate presso l'Area Parco e le Aree protette che fanno parte della Rete dei Parchi.

La strada intrapresa porta, dunque, alla divulgazione dell'operato dell'Ente Parco, sollecitando l'attenzione dei media, promuovendo il "prodotto Parco di Porto Conte" al fine di meglio coniugare la coesistenza tra uomo e ambiente.

Il fine del Parco di Porto Conte è di attrarre, accogliere e intrattenere il visitatore. Dal punto di vista attrattivo l'Area protetta, come si è detto, può contare su un elevato patrimonio ambientale e storico-culturale, il tutto rafforzato dalla vicinanza dell'aeroporto, collocato a soli 5 km da essa. L'accoglienza e l'intrattenimento sono correlabili alla qualità delle strutture ricettive, ai servizi offerti e alla professionalità degli imprenditori che operano nel settore del turismo. In tal senso, l'Ente Parco ha deciso di fungere da punto di riferimento e collante tra gli operatori interessati, adoperandosi per l'istituzione del Marchio di Qualità Ambientale che differenzia prodotti e servizi garantiti da quelli di massa, ne promuove le iniziative, anche grazie al sistema della Rete, favorisce la collaborazione tra gli operatori. La Rete dei Parchi farà in modo che le Aree protette rappresentino una forza unica,

strategia essenziale affinché si possa essere competitivi anche al di fuori dei confini regionali e nazionali.

5.6 I progetti del Parco di Porto Conte

5.6.1 Il progetto Retraparc

Il progetto REte TRAnsfrontaliera di PARChi (RetraParc) è stato approvato nell'ambito del programma P.O. Italia-Francia "Marittimo", a valere sull'asse 3 *"Risorse Naturali e Culturali"* obiettivo specifico 3.1, per favorire la gestione integrata dei parchi marini, dei parchi naturali, delle aree protette e delle zone costiere e sviluppare la diffusione congiunta della sensibilità ambientale attraverso una gestione partecipativa.

Il Progetto, cui capofila è la Provincia di Sassari, ha avuto lo scopo di creare una vera e propria rete transfrontaliera tra parchi, ed ha interessato: il Parco Naturale Regionale di Porto Conte, il Parco Nazionale dell'Asinara, il Parco Nazionale dell'Arcipelago di La Maddalena, *l'Office de l'Environnement de la Corse*, il *Parc Naturel Régional de Corse*, dunque sia parchi marini che terrestri della Corsica e della Sardegna.

La costruzione della rete transfrontaliera dei parchi ha richiesto un lavoro scientifico di attenta ricognizione e la mobilitazione da parte di tutti i soggetti coinvolti. I parchi interessati hanno avuto un ruolo di fondamentale importanza adoperandosi, attraverso azioni mirate, per *"la valorizzazione e la tutela delle specie ittica e della natura"*.

Nell'ambito di tale iniziativa gli Enti delle aree protette, Parco di Porto Conte assieme all'Office d'Environnement de la Corse e il Parc Naturel Régional de Corse, si sono occupati *"...del restauro delle biocenosi marine e lagunari, coinvolgendo i pescatori nella pianificazione partecipata delle risorse e nell'attuazione degli interventi di ripopolamento, ai fini di valutare il miglioramento delle risorse alieutiche con la riqualificazione culturale dei pescatori"*.

L'Ente di gestione del Parco di Porto Conte, inoltre, è stato *"responsabile della certificazione di qualità della Rete, del piano di comunicazione, del portale WEB, della gestione unitaria dell'immagine, della realizzazione del Logo della Rete, della realizzazione del Marchio della Rete e dell'informazione"*.

Il progetto, che ha coinvolto le Università per il supporto scientifico, enti, istituzioni pubbliche, operatori economici e soggetti esterni qualificati, ha previsto una valutazione permanente dei risultati, basata su due tipi di monitoraggio, uno tecnico amministrativo ed uno tecnico scientifico.

Nell'ambito del progetto RetraParc l'Ente del Parco di Porto Conte ha avuto un ruolo da protagonista, qualificandosi entro le singole fasi di progetto. Il progetto RetraParc si compone, infatti, di cinque fasi: la Fase 0 "Progettazione", la Fase 1 "Gestione", la Fase 2 "Implementazione", la Fase 3 "Applicazione", la Fase 4 "Comunicazione", mentre gli obiettivi che il progetto si è prefisso di raggiungere sono principalmente tre: costruzione di un modello di gestione condivisa della rete, diffusione della conoscenza e della sensibilità ambientale, sviluppo e diffusione di atteggiamenti fondati sul rispetto della natura e sull'uso corretto delle risorse marine e lagunari. Di seguito si riassumono alcune tappe significative che hanno contraddistinto il Progetto:

NUMERO FASE	AZIONE	TITOLO AZIONE	PARTNER CAPOFILA	DESCRIZIONE SINTETICA DELL'ATTIVITA'
0	0.2.1	Messa a punto della scheda progettuale	Provincia di Sassari	- Messa a punto della Scheda Progettuale sub-progetto e costruzione della Rete dei Parchi
1	1.B.1	Coordinamento e monitoraggio amministrativo e raccolta dei dati procedurali, fisici e finanziari	Provincia di Sassari	- Coordinamento e monitoraggio amministrativo e raccolta dei dati procedurali, fisici e finanziari
2	2.A.3	Realizzazione del Marchio e certificazione di qualità Rete.	Parco di Porto Conte	- Realizzazione del Marchio - Censimento dei prodotti delle aree in termini di prodotti naturali ed artigianali e dei servizi turistici - Redazione del Disciplinare del sistema di qualità
2	2.B.1	Istituzione del Comitato di coordinamento scientifico dei laboratori della conoscenza	Parco Nazionale dell'Asinara	- Istituzione del Comitato di coordinamento scientifico dei laboratori della conoscenza
2	2.B.3	Implementazione contenuti dei Laboratori della conoscenza	Parco Nazionale de La Maddalena	- Redazione dei quaderni dei corsi residenziali del laboratorio della conoscenza, per gli ambienti terrestri, marini e lagunari
2	2.C.1	Istituzione del Comitato di coordinamento Scientifico per il monitoraggio delle risorse alieutiche e lagunari	Parco di Porto Conte	- Istituzione del Comitato di coordinamento Scientifico per il monitoraggio delle risorse alieutiche e lagunari
2	2.C.3	Sensibilizzazione ed elaborazione modello gestione sostenibile delle risorse lagunari	Parco di Porto Conte	- Analisi ecologica e socioeconomica sui sistemi lagunari
3	3.B.1	Allestimento di laboratori conoscenza	Parc Naturel Régional de la Corse	- Allestimento di laboratori della conoscenza e moduli della conoscenza
3	3.C.1	Applicazione del modello di gestione sostenibile sulle principali specie di interesse ecologico ed economico	Office de l'Environnement de la Corse	- Attivazione di supporto tecnico alla sperimentazione - sperimentazione sull'analisi dello sforzo di pesca e sull'indagine delle specie più significative di interesse ecologico ed economico tra le quali riccio ed aragosta
4	4.B.2	Realizzazione di materiali divulgativi dei laboratori	Parco di Porto Conte	- Produzione di materiale informativo

4	4.C.2	Disseminazione dei risultati relativi ai modelli gestione risorse alieutiche	Parco di Porto Conte	<ul style="list-style-type: none"> - Organizzazione della conferenza stampa di presentazione del convegno sulle attività delle risorse alieutiche - organizzazione del convegno di presentazione dei risultati delle risorse alieutiche; Pubblicazioni scientifiche
---	-------	--	----------------------	--

5.6.2 Il Marchio della Rete dei Parchi della Sardegna e della Corsica. Le premesse al Marchio

I parchi, in coerenza con quanto previsto dalle normative, supportano gli operatori economici del territorio che operano in linea con i principi di tutela ambientale. L'art. 14 della Legge n. 394/1991 indica che *"l'Ente parco può concedere a mezzo di specifiche convenzioni l'uso del proprio nome e del proprio emblema a servizi e prodotti locali che presentino requisiti di qualità e che soddisfino le finalità del parco"*. Anche la Legge n. 4/1999, all'art. 17, specifica che *"l'ente di gestione identifica (...) un marchio tipico di qualità da concedere (...) a servizi e prodotti locali che presentino i requisiti di qualità..."*.

Tale concetto è ribadito con forza nello stesso Statuto dell'Azienda Speciale Parco di Porto Conte, il quale all'art. 20 contiene indicazioni relative all'istituzione del *"Marchio del Parco"* prevedendo che, per il raggiungimento delle finalità stabilite dalla legge istitutiva dell'Area protetta, *"l'Azienda Speciale identifica a termini di legge un marchio tipico che contraddistingue la propria attività, da concedersi a mezzo di specifiche convenzioni, a servizi e prodotti locali che presentino requisiti di qualità stabiliti dall' Azienda Speciale e che soddisfino le finalità del Parco"*.

L'attuazione delle prescrizioni normative si è realizzata con la costituzione del *"Marchio di Qualità Ambientale della Rete dei Parchi della Sardegna e della Corsica"*, sistema di grande interesse per la valorizzazione del territorio di competenza, attualmente disciplinato da Regolamento e Carta di Qualità Servizi Turistici e, a breve, anche dalla Carta di Qualità Agroalimentare ed Artigianato.

5.6.3 Regolamento

Il regolamento è il principale strumento che disciplina *"l'uso e la concessione del Marchio di Qualità Ambientale della Rete dei Parchi della Sardegna e della Corsica, gli obblighi dei concessionari, i controlli e le relative sanzioni"*, cui si aggiungono, con funzione sempre normativa, i Disciplinari (Carta di Qualità).

Le finalità di questo sistema, indicate all'art. 1 del documento, mostrano coerenza con gli obiettivi della Legge istitutiva dell'Area protetta, così come previsto dal Piano del Parco di Porto Conte e dalle normative vigenti:

- migliorare la prestazione ambientale del territorio;
- dare un riconoscimento a quei produttori e/o prestatori di servizi la cui attività fornisce effetti positivi sull'ambiente specifico del territorio;
- promuovere lo sviluppo sostenibile di alcuni settori economici del territorio;
- promuovere l'adozione di tecniche di produzione rispettose dell'ambiente;

- contribuire ad una migliore qualità della vita delle collettività locali e alla salvaguardia ambientale del territorio;
- diffondere e valorizzare l'immagine del territorio presso i consumatori e i cittadini.

Relativamente alla *“titolarità e caratteristiche del marchio”*, regolate all'art. 2, la Rete dei Parchi della Sardegna e della Corsica è titolare della denominazione e del segno grafico del Marchio di Qualità Ambientale. Ogni componente della Rete, all'occorrenza, può concedere, sospendere o revocare la concessione del Marchio secondo le modalità previste dallo stesso Regolamento. Lo stesso strumento normativo, all'art. 4, prosegue indicando quali sono i *“soggetti che possono richiedere la concessione del Marchio”*, ovvero tutte le imprese individuali o in forma societaria o cooperativa, consorzi, associazioni senza scopo di lucro che dimostrino di rispettare la normativa e di essere una *“organizzazione che produce o svolge servizi nell'ambito territoriale previsto dalla Carta di Qualità”* inclusa all'interno delle seguenti categorie (art. 5):

- prodotti agroalimentari
- prodotti dell'artigianato
- servizi turistici e di ricettività.

Le modalità di richiesta della concessione del Marchio, le cui disposizioni sono contenute nell'art. 7, prevedono che la domanda sia inoltrata all'Ente Parco, compilando e presentando un apposito modulo, al quale dovranno essere allegati ulteriori documenti. L'Ente sottopone la domanda di concessione alla valutazione di un Ente terzo (ET). Tale figura assume particolare rilevanza nell'ambito del *“sistema Marchio”* ed è attribuita a un *“soggetto abilitato al controllo del rispetto dei requisiti previsti dal presente regolamento e dai disciplinari, con emissione del relativo certificato di conformità”*.

Prima di procedere all'assegnazione del Marchio, come precisato all'art. 8, l'ET effettua una verifica ispettiva, in modo da appurare se il richiedente rispetti i requisiti necessari per l'assegnazione del Marchio. Dopodiché l'ET può prescrivere che siano apportate alcune azioni correttive per rettificare eventuali elementi di non conformità. L'ET ha inoltre il compito di eseguire i controlli periodici di *“conformità”*, così come riportato all'art. 9 del Regolamento, allo scopo di assicurare al consumatore o al visitatore dei Parchi la Qualità garantita dal Marchio.

Il richiedente dovrà predisporre e tenere aggiornato un apposito *“Manuale di Qualità”* che indichi una breve descrizione dell'attività svolta, i requisiti di base individuati e le Attività di Autocontrollo.

Inoltre, al fine di dimostrare il mantenimento dei requisiti, l'ET può compiere verifiche annuali per valutare se continuano ad esse presenti le condizioni che hanno permesso la certificazione. La concessione del Marchio ha validità triennale, trascorso tale periodo l'ET verifica obbligatoriamente il rispetto dei requisiti.

L'utilizzo del Marchio è regolamentato all'art. 10, il quale dispone che *“il concessionario è responsabile dell'uso che fa del Marchio e risponde dei danni che possono derivare dall'uso non conforme alle prescrizioni del presente Regolamento”*. Inoltre il Marchio potrà essere associato esclusivamente a prodotti e servizi certificati, dunque conformi.

Infine, all'art. 11, relativamente alla tutela del Marchio si dispone che, nel caso di violazione nei confronti del Regolamento, il diritto all'uso del Marchio decada

immediatamente. Se ciò si verifica il concessionario è obbligato all'immediato ritiro di tutto il materiale in cui compaia il Marchio stesso. In questo caso l'impresa può presentare una nuova domanda di concessione, non prima che sia trascorso un anno dalla data di revoca.

5.6.4 Carta di Qualità Servizi Turistici

La politica e la gestione del "sistema Marchio" sono strettamente collegate al territorio dell'area contigua del Parco di Porto Conte. Il Marchio si applica all'ambito sociale ed economico, attraverso misure condivise e rispettate di qualità ambientale che il concessionario s'impegna ad osservare e migliorare nel corso del tempo. Ogni attività economica è stata suddivisa in diverse aree tematiche, per ognuna delle quali sono stati individuati appositi requisiti di qualità.

L'uso del Marchio della Rete dei Parchi può essere concesso a tutti gli operatori economici che svolgono il servizio all'interno del territorio di riferimento, le categorie di soggetti che possono richiedere l'utilizzo del Marchio sono:

Strutture ricettive

- Alberghi, pensioni e ostelli;
- Campeggi;
- Affittacamere, bed&breakfast, case e appartamenti per vacanze;
- Agriturismo e ittiturismo;
- Ristoranti;
- Residences e villaggi turistici.

Servizi turistici

- Visite turistiche (trekking, escursioni a piedi a cavallo e in mountain bike, arrampicata e speleologia);
- Servizio di educazione ambientale;
- Noleggio di attrezzature sportive;
- Agenzie di viaggio ed organizzazione eventi;
- Servizi di trasporto passeggeri pubblici o privati (marittimo e terrestre);
- Noleggio di autovetture, biciclette e motocicli;
- Noleggio di mezzi nautici sportivi e da diporto;
- Pescaturismo;
- Diving;
- Parco divertimenti;
- Campo boe;
- Sosta camper;
- Altri servizi.

Come indicato nel "*Disciplinare Servizi Turistici*" l'uso del Marchio da parte degli operatori turistici è "*subordinato al rispetto da parte degli operatori economici di una serie di principi che sono suddivisi in due principali categorie: i principi di base e i principi di miglioramento*".

- Principi di base: sono requisiti obbligatori che tutti coloro che richiedono la concessione, oppure il rinnovo d'uso del Marchio, devono possedere al momento della presentazione della richiesta;
- Principi di miglioramento: sono principi aggiuntivi che tutti coloro che richiedono la concessione, oppure il rinnovo d'uso del Marchio, devono proporsi e poi realizzare attraverso un programma di miglioramento da presentare all'Ente Parco.

Tutti i requisiti di base devono essere rispettati, pena l'inammissibilità della richiesta di concessione o rinnovo, oppure la sospensione o revoca della stessa concessione di uso del Marchio. Il Disciplinare sottolinea che i titolari che aderiscono all'iniziativa devono impegnarsi a perseguire una politica aziendale volta al costante miglioramento delle prestazioni ambientali.

5.6.5 Promozione del Marchio

Per assicurarsi una strategia vincente di marketing del Marchio è necessaria una adeguata politica promozionale in grado di valorizzarlo e renderlo noto anche oltre i confini nazionali. A tal proposito, si sono previste le seguenti azioni, riportate con evidenza anche sul sito web del Parco di Porto Conte:

- *favorire il coordinamento tra gli attori coinvolti nel marchio per promuovere un sistema integrato tra parchi naturali-Marchio-prodotti di qualità;*
- *mantenere alto il livello qualitativo delle imprese che aderiscono al Marchio dei Parchi;*
- *cercare canali di promozione internazionale affinché il logo del Marchio dei Parchi sia conosciuto dai turisti e visitatori che scelgono uno dei Parchi come meta turistica;*
- *promuovere la partecipazione da parte delle imprese che aderiscono al Marchio nelle strategie di marketing per una più efficace e condivisa pianificazione delle azioni promozionali;*
- *dotare il territorio di elementi informativi sull'esistenza del Marchio di qualità dei prodotti del Parco di Porto Conte;*
- *stabilire territorialmente dei punti di informazione e vendita dei prodotti del Marchio dei Parchi;*
- *orientare la pubblicità del Marchio verso segmenti turistici specifici più sensibili al tema ambientale e che ricercano la qualità e l'autenticità dei prodotti locali;*
- *istituire uno strumento di monitoraggio per verificare con regolarità la soddisfazione sulla gestione del Marchio, le ricadute delle attività promozionali e la raccolta di opinioni e suggerimenti.*

A tal proposito i Parchi della Rete hanno stilato alcune linee guida che dettagliano maggiormente quanto sopra indicato (dal sito web del Parco di Porto Conte):

- *aggiornamento del catalogo dei prodotti, brochure e materiale informativo su supporto cartaceo e informatico suddiviso per tipologia di prodotto (agroalimentare, artigianale e turistico) disponibile nei punti informativi, nelle aziende contraddistinte dal Marchio, durante gli eventi nei Parchi, nei principali snodi portuali e aeroportuali;*

- *promozione di una linea di merchandising, oggetti e prodotti etichettati con il Marchio della Rete dei Parchi da commercializzare in diversi punti strategici;*
- *aggiornamento dei siti web con una sezione dedicata al Marchio, all'interno della quale viene dato spazio alla diffusione dei criteri di qualità richiesti e l'elenco delle aziende che vi hanno aderito, dando ampia visibilità sia agli operatori che ai Parchi stessi;*
- *pubblicizzare il Marchio in tutto il materiale informativo del parco, quali riviste, periodici, mezzi di comunicazioni come TV o canali satellitari, anche esteri;*
- *organizzare e partecipare ad eventi e fiere dei prodotti del Marchio dei Parchi, da svolgersi con appuntamenti annuali, dove le aziende possano esporre e commercializzare i prodotti contraddistinti dal Marchio e vengano distribuiti materiali informativi e di merchandising;*
- *partecipare a eventi specializzati e borse del turismo.*

5.6.6 Considerazioni sul Marchio

La connessione tra parchi naturali, Marchio di Qualità Ambientale e prodotti di qualità ha consentito di dare il via a un sistema solido, capace di far raggiungere e mantenere elevati standard qualitativi delle imprese coinvolte. Il progetto *Marchio di Qualità Ambientale della Rete dei Parchi della Sardegna e della Corsica* consentirà una fruizione intelligente dell'Area Parco, quello poiché è capace di sensibilizzare gli operatori, il personale coinvolto e gli utenti alle politiche della conservazione e protezione ambientale.

I "Principi di base", in quanto tali, assicurano un livello di garanzia immediato, garantendo particolare attenzione alle emissioni in atmosfera, alla gestione dei reflui e dei rifiuti, all'approvvigionamento idrico e al risparmio energetico. Prevedono, inoltre, l'adozione di politiche ambientali da intraprendere attraverso un programma condiviso e ben definito.

Nel novero dei principi di base rientrano le problematiche riguardanti il congestionamento da traffico veicolare nell'Area protetta. La mitigazione di tale aspetto richiede che l'azienda si impegni a sensibilizzare gli utenti e gli addetti, con i quali entra in contatto, all'uso dei mezzi di trasporto collettivo, informandoli sul sistema di trasporto pubblico, o su altri mezzi di trasporto sostenibili dal punto di vista ambientale, sollecitando scelte preferenziali che riguardano operatori che già posseggono il Marchio. Questo è un aspetto fondamentale che contraddistingue non solo i Principi di base ma l'intero sistema costituito dalla Rete dei Parchi.

Una delle altre disposizioni prevede che *"almeno il 70% dei prodotti e/o servizi impiegati (...) debbano essere a Marchio del Parco"*. A tal proposito, l'Ente Parco ha prodotto un elenco ufficiale dei prodotti e dei servizi caratterizzati dal Marchio del Parco.

I principi di base, quelli ora descritti, coinvolgono tutti gli operatori. Vi sono invece altri principi di base che si differenziano per categoria di soggetti, quali strutture ricettive, agenzie di viaggi, visite turistiche, sosta camper, parco divertimenti, servizi di pesca turismo e altri. Questa seconda tipologia di principi di base disciplina le apparecchiature elettriche ed elettroniche, quali PC, frigoriferi, lavatrici, congelatori e altri, che dovranno garantire un'efficienza energetica minima di classe A. Viene disciplinato anche l'impiego d'impianti di riscaldamento, sistemi di risparmio idrico e utilizzo di prodotti usa e getta, impiegabili esclusivamente se fabbricati con materie prime rinnovabili e se biodegradabili.

Gli operatori, inoltre, sono tenuti a *“conoscere e rispettare le normative e i regolamenti del Parco di riferimento, in materia di accesso e di fruizione dell’area stessa, con particolare attenzione alle disposizioni inerenti la protezione del patrimonio naturale e culturale dell’Area Parco”*. Tale prescrizione, che il Disciplinare inserisce ancora fra i principi di base, si applica alle visite turistiche, trekking, escursioni a piedi e a cavallo, mountain bike, fuoristrada, arrampicata a speleologia e ai servizi di pescaturismo e diving.

Alcuni principi riguardano dunque più settori, altri invece sono propri di certe categorie produttive, come ad esempio il pescaturismo. Gli operatori di questo settore dovranno *“pianificare gli itinerari proposti insieme all’ente di gestione, attraverso lo scambio di informazioni su percorsi, sui periodi in cui effettuare le escursioni, sulla durata delle visite organizzate”*. Si prevede il *“rispetto dei cicli naturali della fauna marina, utilizzo della maglia del 9, massimo 10 pezzi, oppure l’utilizzo della maglia del 7, massimo 20 pezzi”*.

Come indicato nel *Disciplinare*, l’impegno al *“miglioramento continuo rappresenta un presupposto fondamentale per l’assegnazione del Marchio del Parco”*. A cadenza triennale dovranno essere *“prescelti criteri facoltativi che permettano di raggiungere un punteggio minimo condiviso. L’azienda che ha realizzato azioni che gli consentono di assolvere al punteggio minimo previsto dai principi facoltativi, in fase di assegnazione del Marchio del Parco, soddisfa già tale condizione per il primo triennio”*. Il miglioramento delle caratteristiche aziendali, sempre nell’ottica della qualità ambientale, è dunque incoraggiato e garantito dai principi di miglioramento, i quali devono essere perseguiti a cadenza triennale per un minimo di 12 punti.

I principi individuati e contenuti nel disciplinare, ai quali è stato attribuito un punteggio che varia da 2 a 4, spaziano dalla certificazione aziendale UNI EN ISO 14001 o EMAS alla certificazione Ecolabel del prodotto o servizio. Altri, invece, richiedono il contenimento della produzione di rifiuti, disponendo un impiego dell’80% delle bottiglie in vetro per la somministrazione/utilizzo delle bevande/alimenti, oppure ricorrendo ad appositi sistemi per la riduzione degli imballaggi. Si fa riferimento anche alla riduzione dei consumi energetici, indicando che *“almeno il 30% dell’energia elettrica utilizzata per qualsiasi uso deve provenire da fonti di energia rinnovabili”*.

I principi attribuiscono particolare significato anche all’ambito sociale, dando ampio spazio a possibili azioni che favoriscano l’impiego di persone appartenenti a categorie sociali svantaggiate o all’adozione *“di provvedimenti per la fruibilità delle strutture da parte delle persone con ridotta capacità motoria o sensoriale”*.

Sono di particolare interesse le disposizioni per gli operatori che si occupano di somministrazione di pasti e bevande prevedendo che *“almeno per il 50% dei prodotti agroalimentari utilizzati per la ristorazione devono essere di provenienza locale e preferibilmente in possesso di una denominazione registrata DOP, IGP, IGT, biologici”*. Inoltre, è attesa la *“predisposizione del Menù del Parco, realizzato con il 100% dei prodotti provenienti dall’Area Parco”*.

I principi evidenziano come il Marchio di Qualità Ambientale si fondi su un vero e proprio sistema, dove gli operatori che aderiscono alla Rete si supportano a vicenda, ad esempio, impiegando una parte dei prodotti e servizi contraddistinti dal Marchio. L’Ente Parco, all’interno della Rete, funge da “collante” e da punto di riferimento poiché le scelte e le azioni degli operatori economici sono concordate con l’Ente. L’adottare le buone pratiche

del Marchio può inoltre estendersi anche al di fuori dell'area contigua, considerando comportamenti e scelte imitative di chi è entrato in contatto con il sistema. A tal proposito alla concessione del certificato del Marchio è abbinata una piccola pubblicazione, dove è spiegato il significato del marchio ambientale per un'attività economica che opera all'interno dell'Area Parco, quali sono i vantaggi e le ricadute sul territorio, gli impegni assunti ed i benefici per il consumatore. Operando in tal senso, attraverso un'adeguata comunicazione, s'intende diffondere una coscienza ambientale in chi usufruisce del territorio, dei prodotti e dei servizi offerti.

Inoltre, coinvolgendo e rendendo partecipi gli utenti del Parco, imprese e comuni cittadini, spiegando e motivando i principi su cui si fonda il "sistema Marchio", ognuno di loro potrà svolgere una funzione di controllo nei confronti dell'Area protetta. Quest'ultimo aspetto è previsto dallo stesso *Disciplinare*, il quale dispone che l'Ente Parco inviti i soggetti a segnalare in modo tempestivo qualsiasi anomalia all'interno dell'Area protetta, presso lo stesso Ente Parco oppure all'Ente Foreste della Sardegna, la Capitaneria o le forze di polizia. La sensibilizzazione e l'informazione non devono tuttavia riguardare solo gli utenti dei servizi, ma anche le stesse aziende, in un'ottica evolutiva di continuo miglioramento. Ne portano esempio alcune delle aziende che hanno aderito al Marchio, insediate nell'Area Parco e nell'area contigua, già prima dell'istituzione del Marchio avevano scelto la qualità ambientale e dei prodotti come elemento distintivo della loro organizzazione e ciò perché anche sensibili alle politiche e proposte dell'Ente Parco.

Il sistema Marchio, a differenza di simili iniziative in altre realtà italiane, non solo riesce a soddisfare con efficacia promozione e commercializzazione, ma offre effettiva garanzia di qualità-tipicità dei prodotti. La volontà e la determinazione dell'Ente Parco, che da qualche tempo s'impegna in ambiziose campagne pubblicitarie, fa sì che il sistema sia giudicato effettivamente valido e garantito.

Il Marchio della Rete dei Parchi, oltretutto, può essere definito come "originale". Non si sovrappone a marchi già esistenti e contribuisce in misura considerevole al miglioramento della qualità delle imprese operanti all'interno dell'Area protetta e dell'area contigua.

Se la Rete dei Parchi permette di condividere obiettivi ed è un veicolo straordinario per il perseguimento dei fini socio-economici e di sostenibilità ambientale, i programmi dell'Ente Parco, quelli che hanno già iniziato a tradursi in azioni, sono riusciti a conciliare la fruizione dell'Area protetta e la tutela ambientale. Evitano vincoli eccessivamente restrittivi e generano, tra i fruitori, la consapevolezza di ottenere il massimo dal territorio senza però incidere negativamente sulla preservazione d'esso. La scommessa dell'Ente Parco, dunque, con i primi risultati che non tradiscono le attese, è quella di dare luogo alla nascita di nuove economie, che possano contribuire validamente allo sviluppo e al consolidamento del sistema economico e culturale locale, qualificandosi a livello regionale, nazionale ed, in modo particolare, in ambito internazionale.

5.7 Il progetto ResMar

L'Ente Parco nel 2011 ha aderito a ResMar , "*Reseau pour l'environnement dans l'espace Maritime*", Progetto Strategico Marittimo basato su una cooperazione transfrontaliera che comprende l'area costiera e marittima dell'Alto Tirreno, con il fine di "*sviluppare politiche*

congiunte, integrate e condivise nel campo ambientale e delle produzioni rurali e marine nei territori delle regioni partner”.

I soggetti che aderiscono al progetto s’impegnano a individuare le migliori strategie di tutela ambientale dei comparti acqua e suolo, prevedendo sistemi di monitoraggio e occupandosi di prevenzione dei rischi, gestione di problematiche ed emergenze ambientali, oltre che della mitigazione dei fenomeni di inquinamento.

ResMar è suddiviso in tre filoni principali: *“gestione delle risorse idriche, erosione costiera e dinamica dei litorali, governance territoriale, che raggruppano 4 azioni di sistema ed i 3 sottoprogetti nei quali è strutturato l’intero progetto”.*

Il Parco di Porto Conte s’inserisce nell’ambito del sottoprogetto H, facente parte del terzo filone di ResMar, il cui obiettivo ambientale è quello di migliorare la *governance* territoriale nel campo della produzione agroalimentare e del turismo, *“...mirando all’implementazione delle politiche ambientali comunitarie attraverso l’interazione tra gli attori che operano sul territorio”.*

L’azione, secondo il *cluster approach*, ovvero la *“concentrazione geografica di aziende specializzate, che hanno a disposizione forza lavoro con capacità e competenze avanzate, e istituzioni di “supporto” che rendono possibile il diffondersi della conoscenza e di effetti indiretti positivi come risultato della loro vicinanza”*, si pone come obiettivo la sperimentazione di alcuni strumenti di sostenibilità suggeriti dalla Commissione Europea, *“...la cui efficacia può essere potenziata grazie alle capacità di governance ambientali delle aree territoriali omogenee delle Regioni coinvolte...”*. Lo scopo è quello di supportare piccole e medie imprese incoraggiandole all’adozione di pratiche contraddistinte da sostenibilità ambientale. L’Ente Parco di Porto Conte è uno dei cluster sardi che hanno preso parte alla sperimentazione riguardo la produzione di olio e miele, insieme agli Enti del Parco Nazionale dell’Asinara e Parco Nazionale dell’Arcipelago di La Maddalena.

Il progetto ResMar consta di cinque azioni finalizzate alla creazione di *“risorse condivisibili per tutte le organizzazioni appartenenti al cluster, affinché possano migliorare le proprie performance ambientali e ridurre il proprio impatto sul territorio”*. Le *“Linee guida”* per il Cluster Approach sono le seguenti:

- *istituzione formalizzata di un organismo di promozione (Comitato Promotore), costituito da soggetti pubblici e privati rappresentativi degli interessi collettivi del Distretto;*
- *effettuazione di una Analisi Ambientale Distrettuale, condivisa nel metodo da parte di tutti i soggetti appartenenti al Comitato Promotore e da ciascuno di questi approvata, in grado di identificare, descrivere, quantificare e valutare le criticità del territorio distrettuale di riferimento e le pressioni esercitate su questo dalle attività produttive caratterizzanti l’area;*
- *definizione di una Politica Ambientale di Distretto, condivisa da parte di tutti i soggetti appartenenti al Comitato Promotore e da ciascuno di questi sottoscritta, capace di esprimere a livello distrettuale gli obiettivi e i principi generali di azione rispetto all’ambiente;*
- *definizione di un Programma Ambientale di Distretto, condiviso da parte di tutti i soggetti appartenenti al Comitato Promotore e capace di coinvolgere anche soggetti esterni a questo, contenente gli impegni concreti e quantificati per la realizzazione degli interventi ritenuti prioritari e strategici per il distretto;*

- *attivazione di un sistema di comunicazione indirizzato a tutte le parti interessate e all'opinione pubblica, avente come oggetto l'insieme delle iniziative promosse a livello distrettuale.*

L'Ente Parco, come ogni cluster, è stato dunque affiancato da un comitato promotore, nel caso specifico da Laore Sardegna, l'agenzia per l'attuazione dei programmi regionali in campo agricolo e per lo sviluppo rurale, con il fine di *“indirizzare e coordinare le attività riconducibili al rispetto e al mantenimento della conformità normativa e alla gestione delle problematiche ambientali del cluster”*.

Laore è chiamato a svolgere un ruolo di coordinamento nell'identificazione delle principali sfide e criticità ambientali del territorio e delle connesse priorità di intervento, alle azioni da intraprendere, alle modalità per la loro promozione e attuazione, nonché alla valutazione dei relativi risultati conseguiti *“fino al controllo e alla verifica del complessivo processo di raggiungimento della conformità normativa del cluster”*.

All'interno del progetto il ruolo di Laore è triplice, poiché dovrà principalmente:

- essere l'espressione dei fondamentali interessi pubblici e privati operanti all'interno del distretto, coinvolgendo direttamente sia soggetti che rappresentino l'interesse collettivo della tutela ambientale, sia operatori del settore produttivo. Nel caso specifico, questi ultimi sono le imprese insediate nel territorio del Parco di Porto Conte, integrate da ulteriori soggetti rappresentativi di rapporti a carattere economico e sociale;
- disporre e adottare la politica ambientale, il programma ambientale e le modalità di monitoraggio del distretto, e prevedere le modalità di comunicazione verso l'esterno;
- identificare i possibili interventi adottabili in riferimento alle principali criticità ambientali del distretto, ricercare le risorse, mobilitare e coinvolgere altri soggetti e svolgere direttamente alcune attività operative legate all'applicazione di EMAS a livello strutturale, dunque, valutare e migliorare le prestazioni ambientali e fornire al pubblico e ad altri soggetti interessati informazioni sulla gestione ambientale.

A uso dell'Ente del Parco di Porto Conte, come degli altri cluster, è stato redatto il documento di *“Analisi Ambientale Iniziale”* il quale *“ha consentito di mettere in risalto gli aspetti ambientali connessi alle attività esistenti, ai prodotti o ai servizi del cluster al fine di metterne in luce i punti di debolezza e le criticità”*. Il documento è strutturato secondo i contenuti del Regolamento EMAS, che permettono la definizione di una politica ambientale e un piano degli interventi migliorativi. La politica ambientale individua gli obiettivi e le linee d'azione che, nel caso del Parco di Porto Conte, Laore intende adottare, come la *“conformità a tutte le pertinenti disposizioni regolamentari sull'ambiente”*, il *“miglioramento continuo delle prestazioni ambientali”* e la *“prevenzione degli impatti ambientali”*.

5.7.1 Disciplinare di produzione integrata: le disposizioni generali

Infine, fra i progetti dell'Ente Parco, occorre delineare i termini del Disciplinare di produzione integrata che contiene le norme sull'utilizzo delle pratiche agronomiche, relativamente all'ambiente di coltivazione e vocazione dell'area, lavorazioni, fertilizzazione, irrigazione e tutti gli aspetti ad esse legati. Comprende norme generali, e norme tecniche di coltura.

Particolare rilievo viene attribuito al mantenimento e alla salvaguardia dell'agroecosistema naturale, per il quale la biodiversità viene definita come fondamentale per la riduzione dell'uso *“delle sostanze chimiche di sintesi, salvaguardando i principali organismi utili al contenimento naturale delle avversità”*.

Viene ribadito il divieto assoluto di coltivare varietà costituite o provenienti da organismi geneticamente modificati (OGM), così come previsto dalla normativa vigente.

Le concimazioni, da effettuare in fase di sistemazione e preparazione del suolo all'impianto e alla semina, si devono effettuare con concimazione di sostanza organica attraverso letamazioni o sovescio.

Ha suscitato notevole attenzione anche la produzione di rifiuti, da sempre un punto critico dell'agricoltura, dove le norme, ad esempio nel caso in cui si ricorra alla tecnica della pacciamatura, suggeriscono *“l'utilizzo di materiali biodegradabili o riciclabili”*.

Viene poi dato ampio spazio al piano di fertilizzazione delle colture, il quale ha l'obiettivo di garantire produzioni caratterizzate da elevata qualità, nel pieno rispetto delle esigenze di salvaguardia ambientale, del mantenimento delle condizioni di fertilità e della prevenzione di fenomeni avversi.

Si è disciplinato anche il ricorso all'irrigazione con lo scopo di contenere gli sprechi idrici, la lisciviazione dei nutrienti e lo sviluppo di avversità. Nell'ambito di tale progetto risulta fondamentale l'apporto ed il supporto di LAORE, al quale le aziende possono rivolgersi tramite gli Sportelli Unici Territoriali della stessa Agenzia.

Per quanto concerne la difesa fitosanitaria ed il controllo delle infestanti si prescrive un utilizzo razionale degli agrofarmaci, possibile come conseguenza di un equilibrato impiego dei mezzi agronomici, fisici, meccanici, biologici e chimici, favorendo l'utilizzo di sostanze e formulazioni meno impattanti per l'uomo e l'ambiente, comunque sufficienti per ottenere produzioni caratterizzate da livelli economicamente accettabili e sostenibili.

5.8 Programmi e progetti, in sintesi e concludendo

A conclusione del percorso fin qui compiuto e che ha inteso inserire gli elementi del Piano Economico e Sociale del Parco di Porto Conte all'interno del più ampio Sistema Locale algherese, è utile e necessario raccogliere insieme le indicazioni di programma e di progetto che ne sono derivate. Inserirle nei vari capitoli, tali indicazioni sono state parte dei temi del Piano dedicati a Sviluppare, Tutelare, Strutturare e, infine, Valorizzare il Parco di Porto Conte. In questo momento, programmi e progetti saranno invece qualificati entro i subsistemi che compongono il Sistema locale algherese, verificandoli rispetto alle funzioni dei subsistemi ed evidenziandone le esternalità a cui potranno dare luogo. Si realizzerà così una visione articolata e connessa, propria dello strumento pianificatore, da cui prendere le mosse per sviluppare le successive attività istituzionali e degli *stakeholders* in quest'area del nord ovest della Sardegna.

Le finalità che l'Ente Parco deve perseguire sono esplicitate nella L.R. n. 4/1999 e, come dettagliato nei precedenti paragrafi, consistono nella *“...conservazione e valorizzazione delle risorse naturali, ambientali, storiche e culturali, la loro fruizione sociale, la promozione della ricerca scientifica e della didattica ambientale, nonché lo sviluppo delle attività economiche compatibili, in primo luogo quelle tradizionali, agricole, zootecniche, artigianali e turistiche e la riqualificazione ecologica degli insediamenti”*. I programmi e i

progetti stabiliti e attuati dall'Ente Parco, di riflesso, hanno ricadute anche sul territorio che sta al di fuori dell'Area protetta, proponendosi non solo come autonoma applicazione di competenze statutarie e normative proprie dell'Ente, ma come parti di una più ampia pianificazione e progettazione d'area, cui tutti i soggetti interessati dovranno e potranno concorrere. La *governance* di questo comune intento pianificatorio è da realizzare, così come sono da concretizzare e, per alcuni versi, ancora da definire le strutture di *government*.

5.9 Programmi, progetti ed esternalità

5.9.1 Programmi, progetti ed esternalità per il subsistema rurale

Programmi, progetti ed esternalità per il subsistema rurale nell'ambito della funzione produttiva

a) Programmi

- Favorire lo sviluppo e il potenziamento di una economia integrata tra produzione agricola-zootecnica e valorizzazione ambientale, incentivando le forme legate alla pratica del turismo sostenibile e responsabile. Tali pratiche, oltre a basarsi su determinati accorgimenti operativi, dovranno favorire coltivazione ed allevamento di specie autoctone
- Migliorare la governance territoriale nel campo della produzione agroalimentare.
- Coinvolgere le imprese operanti presso l'area contigua in un progetto unico, che le renda ulteriormente rilevanti ai fini del sistema Parco
- Sviluppare e attuare azioni di marketing per la valorizzazione delle produzioni agroalimentari

b) Progettazione

- ResMar
- RetraParc
- Marchio

c) Esternalità positive

- Sensibilizzazione verso pratiche sostenibili
- Valorizzazione delle specie autoctone
- Divulgazione di valori estendibili all'area vasta
- Benefici ambientali
- Benefici per i consumatori dei prodotti
- Percepire il Parco come un fattore positivo e di sviluppo
- Rendere le imprese consapevoli di essere parte integrante del sistema Parco
- Acquisire fiducia nelle istituzioni per un rilancio pianificato e programmato dell'economia locale
- Divulgare il concetto di produzione sostenibile
- Promozione del territorio
- Distinzione dei prodotti da quelli di massa

Programma	Progettazione	Esternalità positive	Esternalità negative
1. Favorire lo sviluppo e il potenziamento di una economia integrata tra produzione agricola-zootecnica e valorizzazione ambientale, incentivando le forme legate alla pratica del turismo sostenibile e responsabile. Tali pratiche, oltre a basarsi su determinati accorgimenti operativi, dovranno favorire coltivazione ed allevamento di specie autoctone.	- ResMar	- Sensibilizzazione verso pratiche sostenibili; - Valorizzazione delle specie autoctone; - Divulgazione di valori estendibili all'area vasta.	
2. Migliorare la <i>governance</i> territoriale nel campo della produzione agroalimentare.	- ResMar	- Benefici ambientali; - Benefici per i consumatori dei prodotti.	
3. Coinvolgere le imprese operanti presso l'area contigua in un progetto unico, che le renda ulteriormente rilevanti ai fini del sistema Parco.	- Da predisporre.	- Percepire il Parco come un fattore positivo e di sviluppo; - Rendere le imprese consapevoli di essere parte integrante del sistema Parco; - Acquisire fiducia nelle istituzioni per un rilancio pianificato e programmato dell'economia locale.	
4. Sviluppare e attuare azioni di marketing per la valorizzazione delle produzioni agroalimentari.	- RetraParc; - Marchio;	- Divulgare il concetto di produzione sostenibile; - Promozione del territorio; - Distinzione dei prodotti da quelli di massa.	

Programmi, progetti ed esternalità per il subsistema rurale nell'ambito della funzione socio-culturale

a) Programmi

- Restituire lo storico significato alle colture tipiche della tradizione locale (ad esempio olivo e vite), un tempo determinanti al fine dell'impiego di forza-lavoro e redditività
- Insegnare e divulgare la storia che ha caratterizzato gli interventi di sistemazione idraulico-forestale, evidenziandone i benefici prodotti nel lungo periodo

b) Progettazione

- ResMar
- Da predisporre

c) Esternalità positive

- Riscoprire e valorizzare le tradizioni locali
- Funzione educativa
- Valorizzazione di interventi a basso impatto ambientale e con orizzonti temporali elevati

Programma	Progetto	Esternalità positive	Esternalità negative
1. Restituire lo storico significato alle colture tipiche della tradizione locale (ad esempio olivo e vite), un tempo determinanti al fine dell'impiego di forza-lavoro e redditività.	- ResMar.	- Riscoprire e valorizzare le tradizioni locali.	
2. Insegnare e divulgare la storia che ha caratterizzato gli interventi di sistemazione idraulico-forestale, evidenziandone i benefici prodotti nel lungo periodo.	- Da predisporre.	- Funzione educativa; - Valorizzazione di interventi a basso impatto ambientale e con orizzonti temporali elevati.	

Programmi, progetti ed esternalità per il subsistema rurale nell'ambito della funzione ecologico-ambientale

a) Programmi

- Valorizzare gli aspetti culturali, economici e tradizionali a cui, nel tempo, hanno dato origine le attività antropiche, garantendo la sostenibilità ambientale delle attività, lo sviluppo turistico compatibile con le finalità ambientali e la conseguente tutela del consumatore
- Favorire lo sviluppo dell'imprenditoria locale, soprattutto quella giovanile, promuovendo attività basate su processi di produzione e modelli di sviluppo ecocompatibili
- Definizione di una corretta Politica Ambientale
- Disciplinare l'utilizzo delle pratiche agronomiche

b) Progettazione

- RetraParc
- Corem
- Marchio
- ResMar

- Viviamo il Parco in modo sostenibile
- Altri da predisporre

c) Esternalità positive

- Valorizzare le attività antropiche
- Acquisire il concetto di sviluppo ecocompatibile
- Educazione ambientale e culturale
- Associare la tutela delle risorse ambientali a quella della collettività
- Associare lo sviluppo ad azioni ecocompatibili
- Sfruttare le opportunità offerte dal territorio
- Valorizzare l'imprenditoria locale
- Educazione ambientale
- Benefici ambientali
- Divulgazione di valori estendibili all'area vasta
- Conseguire benefici per la collettività, funzione di indirizzo per gli agricoltori che operano all'esterno del territorio tutelato, valore aggiunto per l'immagine del Parco

Programma	Progetto	Esternalità positive	Esternalità negative
1. Valorizzare gli aspetti culturali, economici e tradizionali a cui, nel tempo, hanno dato origine le attività antropiche, garantendo la sostenibilità ambientale delle attività, lo sviluppo turistico compatibile con le finalità ambientali e la conseguente tutela del consumatore.	- RetraParc; - Corem; - Altri da predisporre.	- Valorizzare le attività antropiche; - Acquisire il concetto di sviluppo ecocompatibile; - Educazione ambientale e culturale; - Associare la tutela delle risorse ambientali a quella della collettività.	
2. Favorire lo sviluppo dell'imprenditoria locale, soprattutto quella giovanile, promuovendo attività basate su processi di produzione e modelli di sviluppo ecocompatibili.	- Marchio; - ResMar; - Viviamo il Parco in modo sostenibile.	- Associare lo sviluppo ad azioni ecocompatibili; - Sfruttare le opportunità offerte dal territorio. - Valorizzare l'imprenditoria locale.	
3. Definizione di una corretta Politica Ambientale.	- RetraParc; - Corem; - ResMar.	- Educazione ambientale; - Benefici ambientali; - Divulgazione di valori estendibili all'area vasta.	
4. Disciplinare l'utilizzo delle pratiche agronomiche.	- ResMar.	- Conseguire benefici per la collettività, funzione di indirizzo per gli agricoltori che operano all'esterno del territorio tutelato, valore aggiunto per l'immagine del Parco.	

5.9.2 Programmi, progetti ed esternalità per il subsistema urbano

Come più volte sottolineato, le azioni da compiere all'interno dell'Area protetta, hanno funzione di indirizzo nei confronti di Alghero, Fertilia, borgate e nuclei insediativi (subsistema urbano). Le esternalità positive così generate riguardano, dunque, atteggiamenti suggeriti da ciò che accade a livello di pianificazione, programmazione e progettazione all'interno del Parco di Porto Conte. Pertanto, quest'ultimo, deve costituire un esempio per la gestione e l'utilizzazione del territorio che ricade al di fuori dell'Area protetta, orientando l'evoluzione del subsistema urbano verso un auspicato modello culturale.

5.9.3 Programmi, progetti ed esternalità per il subsistema della costa

Programmi, progetti ed esternalità per il subsistema della costa nell'ambito della funzione produttiva

a) Programmi

- Favorire la pesca sostenibile, a cui associare attività più moderne, fra le quali pescaturismo ed ittiturismo

b) Progettazione

- RetraParc
- Altri da predisporre

c) Esternalità positive

- Educazione ambientale
- Benefici ambientali
- Incrementare l'attrattività delle risorse del Sistema
- Valorizzare la comunità dei pescatori locali
- Migliorare, riqualificare e modernizzare la pratica della pesca

Programma	Progetto	Esternalità positive	Esternalità negative
1. Favorire la pesca sostenibile, a cui associare attività più moderne, fra le quali pescaturismo ed ittiturismo.	- RetraParc; - Altri da predisporre.	- Educazione ambientale; - Benefici ambientali; - Incrementare l'attrattività delle risorse del Sistema; - Valorizzare la comunità dei pescatori locali; - Migliorare, riqualificare e modernizzare la pratica della pesca.	

Programmi, progetti ed esternalità per il subsistema della costa nell'ambito della funzione ecologico-ambientale

a) Programmi

- Disciplinare l'esercizio della pesca professionale preferendo l'impiego di metodi selettivi e, per quella hobbistica, divulgare la filosofia del "catch and release"
- Definire le modalità di fruizione della costa, per evitare lo sfruttamento eccessivo ed indisciplinato
- Verificare e ripristinare eventuali luoghi dove vi siano approdi abusivi, campeggi non autorizzati e depositi illeciti di materiali
- Verificare le concessioni demaniali, disciplinare le attività esercitate dagli impianti nautici al fine di evitare l'alterazione della qualità ambientale
- Elaborare un Piano di gestione che disciplini la fruizione del patrimonio carsico e speleologico
- Individuare il carico antropico ammissibile relativo alle singole spiagge
- riordinare l'accesso a spiagge, scogliere e cale, con previsione di sentieri obbligati ed idonea segnaletica, attrezzature per la raccolta differenziata dei rifiuti
- Dare luogo ad azioni integrate con l'AMP, ai fini di conservare, valorizzare e promuovere le risorse di entrambe le aree protette

b) Progettazione

- RetraParc
- Marchio
- Altri da predisporre

c) Esternalità positive

- Educazione ambientale
- Conservare i valori che identificano il patrimonio a beneficio della comunità locale, dei turisti e delle generazioni future
- Esempio per la gestione della fruizione della costa al di fuori del Parco
- Corretta fruizione delle risorse
- Benefici ambientali
- Sensibilizzare la comunità per una corretta fruizione della costa
- Trasmettere la cultura dell'osservanza delle disposizioni normative
- Benefici ambientali
- Responsabilizzare le imprese
- Incrementare la qualità ambientale e paesaggistica
- Benefici ambientali
- Garantire determinate soglie di sicurezza
- Fruizione più confortevole e qualitativa (distinzione dalle spiagge "caotiche")
- Fruizione più agevole dei servizi (parcheggi, ecc)
- Impiego dei sentieri per sorveglianza e servizio antincendio
- Gestione unitaria delle risorse
- Azioni maggiormente efficaci, benefici a favore del Sistema Locale
- Incremento della tutela delle risorse

d) Esternalità negative

- Possibili conflitti con chi pratica la pesca

- Possibili incomprensioni con la comunità locale
- Possibili conflitti con i privati a causa di situazioni ormai radicate
- Rinunciare ad una quota di fruitori
- Possibile malcontento tra la comunità locale
- Possibilità di “piccole” discariche abusive

Programma	Progetto	Esternalità positive	Esternalità negative
1. Disciplinare l'esercizio della pesca professionale preferendo l'impiego di metodi selettivi e, per quella hobbistica, divulgare la filosofia del "catch and release".	- RetraParc; - Marchio; - Altri da predisporre.	- Educazione ambientale; - Conservare i valori che identificano il patrimonio a beneficio della comunità locale, dei turisti e delle generazioni future.	- Possibili conflitti con chi pratica la pesca.
2. Definire le modalità di fruizione della costa, per evitare lo sfruttamento eccessivo ed indisciplinato.	- Da predisporre.	- Esempio per la gestione della fruizione della costa al di fuori del Parco; - Corretta fruizione delle risorse; - Benefici ambientali.	- Possibili incomprensioni con la comunità locale.
3. Verificare e ripristinare eventuali luoghi dove vi siano approdi abusivi, campeggi non autorizzati e depositi illeciti di materiali.	- Da predisporre.	- Sensibilizzare la comunità per una corretta fruizione della costa; - Trasmettere la cultura dell'osservanza delle disposizioni normative; - Benefici ambientali.	- Possibili conflitti con i privati a causa di situazioni ormai radicate.
4. Verificare le concessioni demaniali, disciplinare le attività esercitate dagli impianti nautici al fine di evitare l'alterazione della qualità ambientale.	- Da predisporre.	- Responsabilizzare le imprese; - Incrementare la qualità ambientale e paesaggistica.	- Possibili conflitti con i privati a causa di situazioni ormai radicate.
5. Elaborare un Piano di gestione che disciplini la fruizione del patrimonio carsico e speleologico.	- Da predisporre.	- Corretta fruizione delle risorse; - Benefici ambientali.	
6. Individuare il carico antropico ammissibile relativo alle singole spiagge.	- Da predisporre.	- Garantire determinate soglie di sicurezza; - Corretta fruizione delle risorse; - Fruizione più confortevole e qualitativa (distinzione dalle spiagge "caotiche"); - Fruizione più agevole dei servizi (parcheggi, ecc) - Benefici ambientali.	- Rinunciare ad una quota di fruitori; - Possibile malcontento tra la comunità locale.
7. Riordinare l'accesso a	- Da predisporre.	- Benefici ambientali;	- Possibilità di "piccole"

spiagge, scogliere e cale, con previsione di sentieri obbligati ed idonea segnaletica, attrezzature per la raccolta differenziata dei rifiuti.		- Corretta fruizione delle risorse; - Educazione ambientale; - Impiego dei sentieri per sorveglianza e servizio antincendio.	discariche abusive.
8. Dare luogo ad azioni integrate con l'AMP, ai fini di conservare, valorizzare e promuovere le risorse di entrambe le aree protette.	- Da predisporre.	- Gestione unitaria delle risorse; - Azioni maggiormente efficaci, benefici a favore del Sistema Locale; - Incremento della tutela delle risorse.	

Programmi, progetti ed esternalità per il subsistema della costa nell'ambito della funzione insediativa

a) Programmi

- Offrire servizi turistici di qualità, ambientalmente compatibili

b) Progettazione

- RetraParc
- Marchio
- Corem

c) Esternalità positive

- Fruizione ecocompatibile
- Benefici ambientali

Programma	Progetto	Esternalità positive	Esternalità negative
1. Offrire servizi turistici di qualità, ambientalmente compatibili.	- RetraParc; - Marchio; - Corem.	- Fruizione ecocompatibile; - Benefici ambientali.	

5.9.4 Programmi, progetti ed esternalità per il subsistema del Parco di Porto Conte

Programmi, progetti ed esternalità per il subsistema del Parco di Porto Conte nell'ambito della funzione conservativa

a) Programmi

- Rafforzare il sistema di sorveglianza
- Eseguire costanti attività di monitoraggio della qualità ambientale, anche nell'area contigua
- Individuare eventuali attività incompatibili con l'Area protetta (campo nomadi, cava di Monte Doglia, fonti di impatto e di inquinamento ambientale ed altro) e favorire il ripristino dello stato dei luoghi e il trasferimento al di fuori del Parco
- Promuovere e dare origine a interventi per la salvaguardia ed il ripristino del territorio secondo criteri basati su tecniche di ingegneria naturalistica

- Operare scelte di valenza strategica e condivisa
- Tutelare la biodiversità animale e vegetale, soprattutto delle specie minacciate;
- Proibire l'impiego di metodi di prelievo non selettivi e la cattura e uccisione delle specie animali
- Interventi di confinamento e contenimento della fauna
- Elaborare strategie per il contenimento di specie floristiche alloctone di carattere invasivo
- Regolamentazione delle attività sportivo-ricreative per la tutela delle emergenze vegetazionali
- Riqualificazione ambientale e fruizione sostenibile della Laguna di Calich
- Incoraggiare l'impiego di impianti per il trattamento dei reflui che si basino su tecniche a ridotto impatto ambientale (ad esempio la fitodepurazione)
- Intraprendere azioni che coinvolgano la comunità in qualità di strumento di controllo e manutenzione del territorio
- Riqualificazione del verde urbano con impianto di essenze arboree e arbustive, compatibili con i luoghi e caratterizzate da basso grado di manutenzione.

b) Progettazione

- Istituzione delle Guide del Parco
- Altri da predisporre
- Da intraprendere
- Incontri con la comunità residente
- RetraParc
- Marchio
- Corem
- ResMar.

c) Esternalità positive

- Maggiore sicurezza nella fruizione
- Scoraggiare eventuali azioni antropiche non idonee
- Salvaguardia delle risorse
- Benefici ambientali
- Benefici collettivi
- Benefici per l'immagine del Parco
- Educazione ambientale
- Esempi concreti per la disciplina indiretta dell'Area vasta
- Condivisione e dialogo con la comunità
- Suggerimenti da parte della comunità
- Conservazione del patrimonio, a beneficio della comunità locale, dei turisti e delle generazioni future
- Benefici ambientali
- Esempio concreto da seguire anche al di fuori dell'Area parco
- Benefici ambientali
- Riqualificazione paesaggistica della Laguna

- Fruizione di un'area diversamente inutilizzabile
- Funzione di indirizzo ed educativa
- Far acquisire consapevolezza, di essere parte integrante del Sistema
- Responsabilizzare la comunità interessata
- Trasmettere la cultura del verde ed il rispetto dei caratteri dei luoghi.

d) Esternalità negative

- Possibili conflitti con i privati
- Generazione di problemi di carattere sociale (nomadi)
- Possibili conflitti con soggetti e/o associazioni, contrari a determinate procedure di contenimento della fauna (ad esempio l'abbattimento)
- Possibile malcontento di chi vorrebbe praticare determinate attività in siti proibiti, oppure dove l'esercizio viene sottoposto a limitazioni

Programma	Progetto	Esternalità positive	Esternalità negative
1. Rafforzare il sistema di sorveglianza.	- Istituzione delle Guide del Parco; - Altri da predisporre.	- Maggiore sicurezza nella fruizione; - Scoraggiare eventuali azioni antropiche non idonee; - Salvaguardia delle risorse.	
2. Eseguire costanti attività di monitoraggio della qualità ambientale, anche nell'area contigua.	- Da predisporre.	- Benefici ambientali; - Benefici collettivi.	
3. Individuare eventuali attività incompatibili con l'Area protetta (campo nomadi, cava di Monte Doglia, fonti di impatto e di inquinamento ambientale ed altro) e favorire il ripristino dello stato dei luoghi e il trasferimento al di fuori del Parco.	- Da predisporre.	- Benefici ambientali; - Benefici per l'immagine del Parco.	- Possibili conflitti con i privati; - Generazione di problemi di carattere sociale (nomadi).
4. Promuovere e dare origine a interventi per la salvaguardia ed il ripristino del territorio secondo criteri basati su tecniche di ingegneria naturalistica.	- Da intraprendere.	- Benefici ambientali; - Educazione ambientale; - Esempi concreti per la disciplina indiretta dell'Area vasta.	
5. Operare scelte di valenza strategica e condivisa.	- Incontri con la comunità residente.	- Condivisione e dialogo con la comunità; - Suggerimenti da parte della comunità.	
6. Tutelare la biodiversità animale e vegetale,	- Da predisporre.	- Conservazione del patrimonio, a	

soprattutto delle specie minacciate.		beneficio.della comunità locale, dei turisti e delle generazioni future.	
7. Proibire l'impiego di metodi di prelievo non selettivi e la cattura e uccisione delle specie animali.	- Da predisporre.	- Conservazione dei valori del patrimonio, a beneficio della comunità locale, dei turisti e delle generazioni future.	
8. Interventi di confinamento e contenimento della fauna.	- Da predisporre.	- Educazione ambientale.	- Possibili conflitti con soggetti e/o associazioni, contrari a determinate procedure di contenimento della fauna (ad esempio l'abbattimento).
9. Elaborare strategie per il contenimento di specie floristiche alloctone di carattere invasivo.	- Da predisporre.	- Benefici ambientali; - Educazione ambientale.	
10. Regolamentazione delle attività sportivo-ricreative per la tutela delle emergenze vegetazionali.	- Da predisporre.	- Educazione ambientale; - Esempio concreto da seguire anche al di fuori dell'Area parco.	- Possibile malcontento di chi vorrebbe praticare determinate attività in siti proibiti, oppure dove l'esercizio viene sottoposto a limitazioni.
11. Riqualificazione ambientale e fruizione sostenibile della Laguna di Calich.	- Da predisporre.	- Benefici ambientali; - Riqualificazione paesaggistica della Laguna; - Fruizione di un'area diversamente inutilizzabile.	
12. Incoraggiare l'impiego di impianti per il trattamento dei reflui che si basino su tecniche a ridotto impatto ambientale (ad esempio la fitodepurazione).	- Da predisporre.	- Benefici ambientali; - Funzione di indirizzo ed educativa.	
13. Intraprendere azioni che coinvolgano la comunità in qualità di strumento di controllo e manutenzione del territorio.	- RetraParc; - Marchio; - Corem; - ResMar; - Altri da predisporre.	- Far acquisire consapevolezza, di essere parte integrante del Sistema; - Responsabilizzare la comunità interessata.	
14. Riqualificazione del verde urbano con impianto di essenze arboree e arbustive, compatibili con i luoghi e caratterizzate da basso grado di manutenzione.	- Da predisporre.	- Trasmettere la cultura del verde ed il rispetto dei caratteri dei luoghi.	

Programmi, progetti ed externalità per il subsistema del Parco di Porto Conte nell'ambito della funzione culturale

a) Programmi

- Sviluppare iniziative volte a favorire ed incrementare la fruibilità dell'Area parco da parte dei disabili
- Dare origine ad azioni di sensibilizzazione e diffusione di innovazioni tecnologiche, buone prassi sulla mobilità, accessibilità, integrazione e socializzazione
- Rafforzare, sviluppare e promuovere le attività in grado di coinvolgere le scuole
- Incentivare l'impiego di fonti di energia rinnovabile
- Incrementare la disponibilità di risorse umane a disposizione dell'Ente Parco
- Dare origine ad azioni che favoriscano conservazione, ricerca scientifica, educazione ambientale e sensibilizzazione verso tali iniziative
- Favorire il raccordo tra urbanizzazione, industrializzazione e ambiente naturale
- Favorire l'occupazione giovanile locale e di persone disagiate
- Dare origine a programmi e progetti che interessino la ricerca scientifica, formazione in materia ambientale, percorsi museali, eventi letterari e cinematografici
- Predisporre uno sportello unico in grado di fornire assistenza immediata a tutti coloro che operano all'interno dell'Area Parco o che desiderano farlo
- Predisporre centri di servizio e di informazione
- Coinvolgere aziende agricole come supporto alle attività didattiche e divulgative
- Elaborare iniziative che favoriscano un turismo capace incrementare le potenzialità legate all'identità specifica del Parco, al territorio e alla cultura locale
- Promuovere i prodotti di artigianato sardo di qualità
- Predisporre circuiti di fruizione che connettano i beni storico-culturali-ambientali con itinerari tematici e gastronomici.

b) Progettazione

- Educambiente mobile
- Energia e natura
- RetraParc
- Viviamo il Parco in modo sostenibile
- C.E.A.MA.T
- RetraParc
- Corem
- ResMar;
- Nella Rete dei Parchi
- Grand Prix Parco di Porto Conte-Scienza e Natura
- The secret life of parks
- Casa Gioiosa
- Prigionette
- Marchio
- Altri da predisporre

c) Esternalità positive

- Sensibilizzare sulla disabilità
- Sensibilizzare sull'impiego di modalità di trasporto sostenibile e sensibilizzazione sociale
- Acquisire concetti basilari sulla tutela ambientale durante la scuola dell'obbligo
- Benefici ambientali
- Educazione ambientale
- Divulgare concetti da estendere anche al di fuori dell'Area parco
- Accrescimento della capacità operativa dell'Ente Parco
- Rafforzamento del ruolo di motore dello sviluppo territoriale
- Benefici ambientali
- Educazione ambientale
- Valorizzare l'Area parco
- Tutela ambientale
- Benefici per la collettività
- Benefici per la collettività
- Benefici sociali
- Rimarcare il ruolo del Parco quale mezzo culturale e di comunicazione
- Consentire l'instaurazione di rapporti con altre realtà, anche internazionali
- Diffondere informazioni in tempi rapidi
- Favorire lo sviluppo di iniziative imprenditoriali private
- Corretta e migliore fruizione delle risorse
- Promuovere l'Area parco
- Generare consapevolezza tra gli imprenditori che sono parte integrante del Sistema
- Arricchire le attività didattiche con esperienze pratiche presso realtà locali
- Conferire al turismo un ruolo complementare ai fini del Sistema
- Valorizzare risorse e cultura locale
- Valorizzare i prodotti tipici locali
- Valorizzare e diffondere cultura e tradizioni locali.

Programma	Progetto	Esternalità positive	Esternalità negative
1. Sviluppare iniziative volte a favorire ed incrementare la fruibilità dell'Area Parco da parte dei disabili.	- Da predisporre.	- Sensibilizzare sulla disabilità.	
2. Dare origine ad azioni di sensibilizzazione e diffusione di innovazioni tecnologiche, buone prassi sulla mobilità, accessibilità, integrazione e socializzazione.	- Da predisporre.	- Sensibilizzare sull'impiego di modalità di trasporto sostenibile e sensibilizzazione sociale.	
3. Rafforzare, sviluppare e promuovere le attività in grado di coinvolgere le scuole.	- Educambiente mobile; - Energia e natura; - Altri da predisporre.	- Acquisire concetti basilari sulla tutela ambientale durante la scuola dell'obbligo.	

4. Incentivare l'impiego di fonti di energia rinnovabile.	<ul style="list-style-type: none"> - RetraParc; - Energia e natura; - Viviamo il Parco in modo sostenibile; - Altri da predisporre. 	<ul style="list-style-type: none"> - Benefici ambientali; - Educazione ambientale; - Divulgare concetti da estendere anche al di fuori dell'Area parco. 	
5. Incrementare la disponibilità di risorse umane a disposizione dell'Ente Parco.	<ul style="list-style-type: none"> - Da predisporre. 	<ul style="list-style-type: none"> - Accrescimento della capacità operativa dell'Ente Parco; - Rafforzamento del ruolo di motore dello sviluppo territoriale. 	
6. Dare origine ad azioni che favoriscano conservazione, ricerca scientifica, educazione ambientale e sensibilizzazione verso tali iniziative.	<ul style="list-style-type: none"> - C.E.A.MA.T; - Educambiente mobile; - Energia e natura; - Viviamo il Parco in modo sostenibile; - Altri da predisporre. 	<ul style="list-style-type: none"> - Benefici ambientali; - Educazione ambientale. 	
7. Favorire il raccordo tra urbanizzazione, industrializzazione e ambiente naturale.	<ul style="list-style-type: none"> - RetraParc; - Corem; - ResMar; - Viviamo il Parco in modo sostenibile; - Altri da predisporre. 	<ul style="list-style-type: none"> - Valorizzare l'Area parco; - Tutela ambientale; - Benefici per la collettività. 	
8. Favorire l'occupazione giovanile locale e di persone disagiate.	<ul style="list-style-type: none"> - Da predisporre. 	<ul style="list-style-type: none"> - Benefici per la collettività; - Benefici sociali. 	
9. Dare origine a programmi e progetti che interessino la ricerca scientifica, formazione in materia ambientale, percorsi museali, eventi letterari e cinematografici.	<ul style="list-style-type: none"> - Viviamo il Parco in modo sostenibile; - Nella Rete dei Parchi; - Grand Prix Parco di Porto Conte-Scienza e Natura; - The secret life of parks; - Altri da predisporre. 	<ul style="list-style-type: none"> - Rimarcare il ruolo del Parco quale mezzo culturale e di comunicazione; - Consentire l'instaurazione di rapporti con altre realtà, anche internazionali. 	
10. Predisporre uno sportello unico in grado di fornire assistenza immediata a tutti coloro che operano all'interno dell'Area Parco o che desiderano farlo.	<ul style="list-style-type: none"> - Da predisporre. 	<ul style="list-style-type: none"> - Diffondere informazioni in tempi rapidi; - Favorire lo sviluppo di iniziative imprenditoriali private. 	
11. Predisporre centri di servizio e di informazione.	<ul style="list-style-type: none"> - Casa Gioiosa; - Prigionette; - Altri da predisporre. 	<ul style="list-style-type: none"> - Corretta e migliore fruizione delle risorse. - Promuovere l'Area parco. 	
12. Coinvolgere aziende agricole come supporto alle attività didattiche e divulgative.	<ul style="list-style-type: none"> - Da predisporre. 	<ul style="list-style-type: none"> - Generare consapevolezza tra gli imprenditori che sono parte integrante del Sistema; 	

		- Arricchire le attività didattiche con esperienze pratiche presso realtà locali.	
13. Elaborare iniziative che favoriscano un turismo capace incrementare le potenzialità legate all'identità specifica del Parco, al territorio e alla cultura locale.	- Da predisporre.	- Conferire al turismo un ruolo complementare ai fini del Sistema; - Valorizzare risorse e cultura locale.	
14. Promuovere i prodotti di artigianato sardo di qualità.	- Marchio; - Altri da predisporre.	- Valorizzare i prodotti tipici locali.	
15. Predisporre circuiti di fruizione che connettano i beni storico-culturali-ambientali con itinerari tematici e gastronomici.	- Da predisporre.	- Valorizzare e diffondere cultura e tradizioni locali.	

Programmi, progetti ed externalità per il subsistema del Parco di Porto Conte nell'ambito della funzione promozionale

a) Programmi

- Incentivare le attività sportive che maggiormente si conciliano con la fruizione sostenibile dell'Area parco, fra le quali: trekking, mountain bike, canoa e pesca sportiva, con lo scopo di attrarre uno specifico target di utenza sportiva
- Sviluppare azioni in grado di incrementare visibilità, riconoscimento sociale e istituzionale dell'Area protetta
- Sviluppare azioni programmatiche che diano origine a rapporti istituzionali e reti di collaborazioni con gli Enti parco della Sardegna ed esteri.

b) Progettazione

- RetraParc
- Marchio
- ResMar
- Altri da predisporre.

c) Esternalità positive

- Possibilità di conoscere e "vivere" l'Area protetta
- Fruizione ecosostenibile
- Finalità sociali
- Promozione dell'Area parco tra possibili fruitori e/o investitori
- Benefici ambientali, sociali ed economici
- Promozione dell'Area protetta
- Visibilità internazionale del territorio

Programma	Progetto	Esternalità positive	Esternalità negative
1. Incentivare le attività sportive che maggiormente si conciliano con la fruizione sostenibile dell'Area Parco, fra le quali: trekking, mountain bike, canoa e pesca sportiva, con lo scopo di attrarre uno specifico target di utenza sportiva.	- Da predisporre.	- Possibilità di conoscere e "vivere" l'Area protetta; - Fruizione ecosostenibile; - Finalità sociali.	
2. Sviluppare azioni in grado di incrementare visibilità, riconoscimento sociale e istituzionale dell'Area protetta.	- Marchio; - Altri da predisporre.	- Promozione dell'Area parco tra possibili fruitori e/o investitori.	
3. Sviluppare azioni programmatiche che diano origine a rapporti istituzionali e reti di collaborazioni con gli Enti parco della Sardegna ed esteri.	- RetraParc; - Marchio; - ResMar; - Altri da predisporre.	- Benefici ambientali, sociali ed economici; - Promozione dell'Area protetta; - Visibilità internazionale del territorio.	

Programmi, progetti ed esternalità per il subsistema del Parco di Porto Conte nell'ambito della funzione insediativa

a) Programmi

- Recupero della memoria storica, con particolare riferimento a quella carceraria, della bonifica ed al patrimonio archeologico
- Interventi atti a garantire salvaguardia, manutenzione e dei beni archeologici e delle torri costiere
- Favorire la rivitalizzazione, la salvaguardia e il consolidamento della funzione residenziale della borgata di Tramariglio, individuando servizi e attrezzature per la fruizione
- Favorire l'eliminazione e/o la mitigazione di eventuali interventi/elementi che contraddistinguono negativamente il paesaggio del Parco e delle borgate: insegne, cartelloni pubblicitari, ecc
- Recupero e riuso di alcuni edifici situati presso località Tramariglio, in stato di degrado e inutilizzati
- Salvaguardare i caratteri storico-artistici, morfologici, formali e costruttivi di complessi specialistici di tipo militare ed edifici agricoli.

b) Progettazione

- Casa Gioiosa
- Prigionette

- Alcuni in fase di predisposizione
- Altri da predisporre.

c) Esternalità positive

- Valorizzazione delle risorse
- Educazione ambientale e culturale
- Riqualificazione ambientale
- Valorizzare le risorse
- Divulgare valori estendibili all'area vasta
- Migliorare le condizioni sociali
- Divulgare i valori estendibili all'area vasta
- Divulgare la cultura del valore paesaggistico dei luoghi
- Sensibilizzare nei confronti del "consumo del suolo"
- Divulgare valori estendibili all'area vasta
- Valore aggiunto per l'immagine del territorio
- Valorizzare degli edifici storici.

Programma	Progetto	Esternalità positive	Esternalità negative
1. Recupero della memoria storica, con particolare riferimento a quella carceraria, della bonifica ed al patrimonio archeologico.	- Da predisporre.	- Valorizzazione delle risorse; - Educazione culturale.	
2. Interventi atti a garantire salvaguardia, manutenzione e dei beni archeologici e delle torri costiere.	- Da predisporre.	- Educazione ambientale e culturale; - Riqualificazione ambientale; - Valorizzare le risorse.	
3. Favorire la rivitalizzazione, la salvaguardia e il consolidamento della funzione residenziale della borgata di Tramariglio, individuando servizi e attrezzature per la fruizione.	- Da predisporre.	- Educazione ambientale; - Divulgare valori estendibili all'area vasta; - Migliorare le condizioni sociali.	
4. Favorire l'eliminazione e/o la mitigazione di eventuali interventi/elementi che contraddistinguono negativamente il paesaggio del Parco e delle borgate: insegne, cartelloni pubblicitari, ecc.	- Da predisporre.	- Educazione ambientale; - Divulgare i valori estendibili all'area vasta; - Divulgare la cultura del valore paesaggistico dei luoghi.	
5. Recupero e riuso di alcuni edifici situati	- Casa Gioiosa; - Prigionette;	- Educazione ambientale; - Sensibilizzare nei	

presso località Tramariglio, in stato di degrado e inutilizzati.	Alcuni in fase di predisposizione; - Altri da predisporre.	confronti del “consumo del suolo”; - Divulgare valori estendibili all’area vasta; - Valore aggiunto per l’immagine del territorio.	
6. Salvaguardare i caratteri storico-artistici, morfologici, formali e costruttivi di complessi specialistici di tipo militare ed edifici agricoli.	- Da predisporre.	- Valorizzare degli edifici storici; - Educazione ambientale.	

Programmi, progetti ed externalità per il subsistema del Parco di Porto Conte nell’ambito della funzione produttiva

a) Programmi

- Individuare strategie che favoriscano la fruizione dell’Area protetta, mediante impiego di mezzi per il trasporto collettivo e di forme sostenibili
- Predisposizione, presso località Tramariglio, di un locale adibito ad infermeria attrezzato per le cure di primo soccorso
- Rafforzamento della rete di percorsi escursionistici
- Sviluppare una logica rete di aree attrezzate, con chioschi e adeguati punti di sosta
- favorire la nascita di strutture ricettive compatibili con i fini ambientali e l’adeguamento di quelle esistenti
- Definire gli standard minimi di parcheggio
- Attuare interventi volti a disciplinare il traffico veicolare e ad attivare un servizio di trasporto collettivo
- Realizzare aree di sosta presso le Porte del Parco (S.Imbenia e Fertila) e potenziare il servizio di trasporto pubblico verso i centri e gli avamposti del Parco
- Previsione di un sistema organizzato per la fruizione di emergenze archeologiche e torri costiere, che contempli accesso e aree destinate a parcheggio e servizi
- Diffusione e promozione del Marchio.

b) Progettazione

- RetraParc
- Corem
- ResMar
- Anch’io sono Parco
- Da predisporre.

c) Esternalità positive

- Benefici ambientali
- Educazione ambientale
- Divulgazione di valori estendibili all’area vasta
- Maggiore sicurezza da parte di chi risiede all’interno dell’Area Parco e dei fruitori

- Corretta fruizione dell'Area Parco
- Fruizione più sicura
- Valorizzare le imprese che operano all'interno del Sistema
- Fruizione qualitativa del Parco.- Garantire un'offerta diversificata che soddisfi le varie categorie di visitatori
- Qualificare le strutture
- Educazione ambientale
- Divulgare valori estendibili all'area vasta.

c) Esternalità negative

- Possibile malcontento fra la comunità residente.

Programma	Progetto	Esternalità positive	Esternalità negative
1. Individuare strategie che favoriscano la fruizione dell'Area protetta, mediante impiego di mezzi per il trasporto collettivo e di forme sostenibili.	- Da predisporre.	- Benefici ambientali; - Educazione ambientale;- Divulgazione di valori estendibili all'area vasta.	
2. Predisposizione, presso località Tramariglio, di un locale adibito ad infermeria attrezzato per le cure di primo soccorso.	- Da predisporre.	- Maggiore sicurezza da parte di chi risiede all'interno dell'Area Parco e dei fruitori.	
3. Rafforzamento della rete di percorsi escursionistici.	- Da predisporre.	- Corretta fruizione dell'Area Parco; - Fruizione più sicura.	
4. Sviluppare una logica rete di aree attrezzate, con chioschi e adeguati punti di sosta.	- RetraParc; - Altri da predisporre.	- Valorizzare le imprese che operano all'interno del Sistema; - Fruizione qualitativa del Parco.	
5. Favorire la nascita di strutture ricettive compatibili con i fini ambientali e l'adeguamento di quelle esistenti.	- RetraParc; - Altri da predisporre.	- Garantire un'offerta diversificata che soddisfi le varie categorie di visitatori; - Qualificare le strutture; - Educazione ambientale; - Divulgare valori estendibili all'area vasta.	
6. Definire gli standard minimi di parcheggio.	- Da predisporre.	- Corretta fruizione dell'Area Parco.	
7. Attuare interventi volti a disciplinare il traffico veicolare e ad attivare un servizio di trasporto collettivo.	- Da predisporre.	- Corretta fruizione dell'Area Parco; - Benefici ambientali; - Educazione ambientale.	- Possibile malcontento fra la comunità residente.
8. Realizzare aree di	- Da predisporre.	- Corretta fruizione	

sosta presso le Porte del Parco (S.Imbenia e Fertila) e potenziare il servizio di trasporto pubblico verso i centri e gli avamposti del Parco.		dell'Area Parco; - Benefici ambientali; - Educazione ambientale.	
9. Previsione di un sistema organizzato per la fruizione di emergenze archeologiche e torri costiere, che contempli accesso e aree destinate a parcheggio e servizi.	- Da predisporre.	- Corretta fruizione dell'Area Parco; - Valorizzazione delle risorse.	
10. Diffusione e promozione del Marchio.	- RetraParc; - Corem; - ResMar; - Anch'io sono Parco;	- Valorizzare i servizi turistici e ricettivi, di prodotti agroalimentari ed artigianato; - Valorizzare delle imprese; - Creare presupposti per nuove adesioni al sistema-marchio; - Promuovere il turismo; - Benefici ambientali; - Divulgare valori estendibili all'area vasta.	